

MENSILE
DI INFORMAZIONE
DELLA
DIOCESI DI ANDRIA



INSIEME

GIU. LUG. AGO. 2019



SOMMARIO

EDITORIALE

- 3 Abbiamo camminato?
- 4 Maria, la Chiesa e i giovani

EVANGELIZZAZIONE

- 5 SuperSantos!
- 6 La Masseria San Vittore apre ufficialmente le porte al territorio
- 7 A servizio della comunione ecclesiale
- 8 Vedere l'invisibile nel visibile
- 9 XX Settimana di San Tommaso
- 10 Vivere da fratelli
- 11 Quando l'arte racconta la vita

CARITAS

- 12 "Un'esperienza che mi ha cambiata"
- 12 Progetto "Mestieri"
- 13 15 anni del Progetto Barnaba
- 14 Colletta di carità per la Bielorussia

DALLE PARROCCHIE

- 15 Servire Cristo e la Chiesa
- 16 Eredi del Vangelo e della cura paterna
- 17 Per don Giuseppe Tangaro
- 17 Uomo delle grandi doti umane
- 18 Misericordia, l'amore scandaloso di Dio
- 19 Nutrita dalla fede di S. Antonio di Padova
- 20 "Io ci tengo. Inizio da me"
- 21 60 anni e non li dimostra!
- 22 Abitare spazi più aguati

ASSOCIAZIONE E MOVIMENTI

- 23 Per una città fraterna
- 23 Campo Scuola Diocesano Unitario di AC
- 24 Evento o incontro? Bella domanda!
- 25 Rinnovare la nostra adesione a Cristo
- 26 Un'esperienza unica
- 26 Le stampelle della Speranza
- 27 L'oro nero della Basilicata

VOCE DEL SEMINARIO

- 28 Giovani in ricerca
- 28 Il Vangelo secondo Giotto

SOCIETÀ

- 29 A tutti gli uomini liberi e forti
- 30 Crescita, lavoro e progresso tecnologico
- 31 Elezioni Europee 2019

CULTURA

- 32 La disperazione, un sentimento generativo
- 33 "Il bar da Liborio" ad Andria
- 34 Il sogno chiamato Unesco
- 34 Nel tunnel dell'usura
- 35 Minervino e la toponomastica storica

ALLA SCUOLA DEI GIOVANI SANTI

- 36 Egidio Bullesi

RUBRICA

- 37 Film & Music point
- 38 Leggendo... leggendo
- 39 Appuntamenti

INSIEME

GIU.LUG.AGO.2019

Abbiamo camminato?

Domande per una verifica dell'anno pastorale

LUIGI MANSI
Vescovo di Andria

“Date loro voi stessi da mangiare” Mc 6,37



Lettera pastorale alla Chiesa di Andria
per l'anno 2018-2019

Il numero di **Insieme** del mese di febbraio si apriva con una mia pagina che portava come titolo una domanda: *“Stiamo camminando? Alcune domande per la verifica di un cammino”*. Quella pagina nasceva da un desiderio, che sono sicuro non era solo mio, di aiutare un po' tutti a fare una verifica di metà anno su come stava andando il nostro cammino di vita di chiesa. Le tre domande erano così formulate: La prima: *Stiamo camminando?* Poi la seconda: *Stiamo camminando tutti?* Ed infine la terza: *Stiamo camminando insieme?*

Adesso, mentre siamo proiettati verso le iniziative estive, legate allo svolgimento dell'Oratorio per i nostri ragazzi e ai momenti formativi dei gruppi parrocchiali tipici dei mesi estivi (campi-scuola ed iniziative simili), possiamo dire che siamo ormai alla fine del cammino annuale, quello che si è andato via via disegnando e realizzando a partire dalla pubblicazione della Lettera Pastorale programmatica: **“Date loro voi stessi da mangiare”**. In quella lettera esortavo tutti a lasciarci contagiare dalla **compassione** di Gesù nei confronti delle folle affamate, confuse, come pecore senza pastore. Ora che l'anno è trascorso chiediamoci tutti, carissimi fratelli e sorelle: quella compassione l'abbiamo sentita vibrare nel nostro cuore? L'ha almeno sfiorato il nostro cuore?

Certo, l'anno pastorale che abbiamo ormai alle nostre spalle si è arricchito di tante pagine belle: il Convegno annuale, il Convegno liturgico, gli Incontri di formazione promossi dall'Ufficio Catechistico, i

momenti formativi dell'Ufficio di Pastorale Familiare, con la pubblicazione del *Documento-base*, i momenti dell'Ufficio di Pastorale sociale che con il nuovo Direttore si è ben avviato nella sua riorganizzazione, la Settimana di San Tommaso e tanti altri momenti altamente significativi come la inaugurazione del Museo di Andria e la presentazione della ricerca socio-religiosa sulla nostra Diocesi. E dunque, se a febbraio ci domandavamo: **Stiamo camminando? Ora ci tocca inevitabilmente chiederci, con la stessa scansione: Abbiamo camminato? Abbiamo camminato tutti? Abbiamo camminato insieme?**

Credo però che si renda necessario, almeno in riferimento a tutti gli operatori pastorali, un serio esame di coscienza che ciascuno deve fare innanzitutto per sé, cioè di carattere personale. Ciascuno deve chiedersi: Ho camminato? Ho camminato insieme con i miei fratelli? Troppo facile sparare nel mucchio con affermazioni e giudizi di carattere generale, che proprio per questo non hanno alcun valore, anzi servono solo a diffondere discredito e disaffezione rispetto all'imperativo che è e deve restare in assoluto il primo: essere chiesa che risponde con gioia all'imperativo di Gesù: **“Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura”**.

Dicevo: innanzitutto un esame di coscienza personale; e poi, certamente, un esame di verifica che ogni realtà pastorale deve fare al suo interno. Occorrerà insomma che tutti ci chiediamo, ad esempio, quanto il programma che ci siamo dati all'inizio dell'anno pastorale sia stato pensato, amato e realizzato con convinzione e soprattutto con passione e compassione evangelica.

“Date loro voi stessi da mangiare” ci siamo detti ad inizio d'anno. Domandiamoci allora: Questo imperativo è stato veramente alla base di ogni scelta, di ogni programma ad ogni livello? Oppure è stato solo uno slogan che ci siamo ripetuti continuamente ma che non è diventato a sufficienza anche tentativo di nuove sperimentazioni pastorali in quella precisa direzione? Oppure dobbiamo riconoscere che abbiamo fatto né più né meno le cose che si sono sempre fatte?

Le domande, come si vede, discendono a cascata e dobbiamo fare tutti ogni sforzo possibile per fare queste verifiche, ripeto, ad ogni livello: personale, associativo, parrocchiale, zonale, diocesano, mettendoci tutti, ma proprio tutti, in discussione. E intanto è già all'orizzonte il nuovo anno pastorale 2019-2020...

Buona estate a tutti, carissimi fratelli e sorelle, naturalmente con tante benedizioni!

Vostro aff.mo
† d.Luigi

UFFICIO LITURGICO DIOCESANO

SABATO 8 GIUGNO 2019

ore 20,30 Chiesa Cattedrale

“Non rattristate lo Spirito di Dio”

VEGLIA di PENTECOSTE

Con la partecipazione delle comunità parrocchiali, delle Aggregazioni laicali e dei Giovani ai quali sarà consegnato il mandato per l'animazione dell'Oratorio.

DOMENICA 23 GIUGNO 2019

SOLENNITÀ del SS. CORPO

e SANGUE di CRISTO

CORPUS DOMINI

“Date loro voi stessi da mangiare”

ore 19,00 Oratorio della Parrocchia S. Andrea Apostolo

Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo Luigi e concelebrata da tutti i Sacerdoti.

Processione.

I Sacerdoti partecipano con camice e casula in dotazione.

Ricordo che la sera della Domenica del Corpus Domini non c'è la Messa vespertina nelle Chiese parrocchiali e nelle Rettorie, per favorire la partecipazione di tutti.

Don Ettore Lestingi

Maria, la CHIESA e i giovani

Il Vescovo risponde

Marialisa Gammarota
Redazione "Insieme"

LE DOMANDE

1 *Maria era una giovane quando Dio si è fatto presenza viva nella sua vita. E lei, giovanissima, ha accettato il suo disegno per lei e l'ha fatto suo. Ha scommesso su se stessa e si è fidata. Cosa può dire ancora oggi questa figura a tutti i giovani?*



2 *"I giovani, la fede e il discernimento vocazionale" è stato il titolo del Sinodo sui giovani e per i giovani voluto da papa Francesco. Anche la nostra diocesi si è occupata di ciò e questo dà un'idea di quanto quest'anno i veri protagonisti siano stati proprio i giovani. I giovani chiamati a confrontarsi con il mondo degli adulti e a diventare parte attiva della società e della Chiesa. Quale riflessione possiamo condurre a conclusione di un anno ricco e impegnativo? La nostra Chiesa diocesana muove i suoi passi accanto a quelli dei giovani?*

Carissima Marialisa,

mi poni una domanda molto bella, alla quale però penso che tu, che sei giovane, potresti rispondere molto meglio di me! Non ti stupire se ti dico questo. Lo penso davvero. **Maria era molto giovane quando il mistero di Dio si è fatto presente nella sua vita.** E lei l'ha accolto con grande fiducia e disponibilità. Si è fidata. **Ai giovani questo dice Maria oggi: fidatevi di Dio.** Egli vuole solo una cosa: rendervi felici, rendere la vostra vita un vero capolavoro, non una copia sbiadita di altre vite. Ognuno di voi è unico ed ha la sua originalità, e quella deve esprimere al meglio, senza badare a spese e senza rifugiarsi nelle mode del momento che ti fanno sentire omologato in un presente spesso senza colore e senza sapore. **Maria fa venire a tutti i giovani la voglia di spendersi con generosità e coraggio per un mondo più bello e più vero.** Sicuro! Provare per credere!
Un abbraccio a te e a tutti i giovani!

Carissima Marialisa,

Tu mi chiedi: "Quale riflessione possiamo condurre a conclusione di un anno ricco e impegnativo?"

Ecco, a caldo, sento di dirti innanzitutto questo. La nostra pastorale ormai va avanti per temi, si investono energie enormi per lavorare, programmare cammini ed eventi su di un tema, nel nostro caso "i giovani". Poi quando si esauriscono i programmi pensati, preparati e svolti con grande cura ed impegno, **il pericolo è che si volti pagina e si cominci a pensare ad altro**, a nuovi programmi da elaborare e nuovi cammini per i prossimi anni.

Ti dico con tutta franchezza che questo pericolo lo vedo incombente e dobbiamo far di tutto perché non accada. Cioè, l'aver dedicato tanta attenzione ai giovani in questo anno, soprattutto perché c'era il Sinodo, ci chiede ora di provare a lavorare molto, al di là degli eventi celebrati, perché le nostre comunità ecclesiali, parrocchiali innanzitutto e poi anche ad altri livelli, cioè movimenti e associazioni, lavorino di più "per" i giovani, "con" i giovani, soprattutto facendo crescere lo spirito missionario. Sì, non possiamo e non dobbiamo accontentarci di fare tante cose belle e interessanti per i giovani che rispondono ai nostri inviti. **Dobbiamo essere instancabili nel porci in maniera attenta il problema dei tantissimi giovani - e sono la maggioranza - che sono e restano lontani dai circuiti delle nostre iniziative e dei nostri eventi.** Dobbiamo far sì che i giovani che vengono ai nostri momenti formativi (Gruppi parrocchiali, associazioni varie...) diventino essi stessi più missionari e testimoni della bellezza di essere e di vivere da amici di Gesù. Non vi si chiede di mettervi a fare prediche, ma di testimoniare con lo stile di vita e nelle relazioni quotidiane con i vostri amici, la vostra fede e il vostro amore a Gesù. Facendo vedere in concreto quali sono i frutti di vita che maturano dall'aver incontrato Gesù e dall'esservi messi alla sua sequela. Facendovi vedere che siete persone "felici" di seguire un maestro così straordinario, Gesù. Ecco, in definitiva credo che la riflessione che dovete condurre innanzitutto voi giovani debba essere questa, chiedendovi incessantemente, senza stancarvi: "Come possiamo diventare più missionari tra i nostri coetanei?"

Con affetto, un caro saluto e come sempre tante benedizioni a tutti i giovani della nostra Chiesa.

† d. Luigi

SuperSantos!

Riportiamo l'**Introduzione** dell'opuscolo per l'**Oratorio estivo**

Gli amici del **CORDA**

Coordinamento Oratori Diocesani di Andria

SuperSantos! Spirito Santo, Vento di Pentecoste, Luce che riscalda, Vita che riempie di gioia... È lo Spirito Santo la vera anima della proposta estiva che il CORDA ha ideato a servizio dei più piccoli della nostra comunità diocesana. Sarà Lui ad accompagnare educatori, bambini, ragazzi e le intere comunità a comprendere in che modo oggi possiamo tutti incarnare e rendere contagiosa la gioia del Vangelo¹. Ecco perché la scelta di ri-partire e ri-considerare **co-protagonista della nostra vita il nostro Compagno di cammino**, Colui che abita in noi sin dal giorno del nostro Battesimo (cf. Rm 8,9), e che ci conferma quotidianamente nella scelta di essere discepoli del Signore: lo Spirito Santo che santifica e ci fa tendere alla santità, che è «la misura alta della vita cristiana»². È alla luce dello Spirito di Dio, infatti, che la proposta del Vangelo incontra la nostra umanità, per far sì che essa fiorisca sempre più e porti frutti di opere buone a servizio dei fratelli. Come non pensare allora al **GREST**, occasione in cui come Chiesa volgiamo lo sguardo in particolar modo ai bambini e ai ragazzi delle nostre comunità per indicare loro quanto sia necessario scoprire la grandezza e la bellezza di quello che Dio Padre ha pensato per ciascuno di loro, attraverso le diverse attività, l'incontro con il Signore, il gioco e il rispetto delle regole? **Ecco allora la missione del nostro SuperSantos: smuovere nel cuore dei piccoli e dei grandi, delle nostre comunità, delle nostre famiglie, dei nostri ambienti di studio e lavoro il desiderio di somigliare sempre più a Gesù Cristo, uomo perfettamente riuscito e realizzato.**

Da qui è nata come esigenza pastorale del **CORDA** la necessità di intendere l'**Oratorio non solo come un'esperienza circoscritta al periodo estivo, ma come un percorso che coinvolge ed è a cuore dell'intera comunità parrocchiale anche nei mesi invernali**; questa stessa proposta estiva, infatti, si pone come naturale seguito di quella invernale *Che spettacolo, ragazzi!*, in cui abbiamo voluto dare alcuni strumenti per educare i ragazzi a maturare l'atteggiamento dello stupore che «ha origine dalla capacità di cogliere la bellezza nel cosmo, nelle persone e di restarne affascinati, senza volerla né afferrare, né trattenere. [...] Significa dare valore a ciò che c'è, riconoscere che non è tutto scontato e tutto uguale»³.

L'Oratorio estivo *SuperSantos* vuol essere, allora, **uno strumento utile a comprendere come lo Spirito Santo non sia qualcosa di astratto o lontano da noi**, perché, pur non percepibile da occhi umani, è visibile e chiaro nel quotidiano concreto e ordinario di ciascuno: questo grazie ai frutti dello stesso Spirito di cui parla San Paolo in Gal 5,22.

In particolare, rifacendoci alla **Lettera Pastorale del nostro Vescovo Luigi** per l'anno pastorale in corso, abbiamo ritenuto opportuno focalizzare l'attenzione su alcuni frutti dello Spirito Santo, che aiutano anche noi a rispondere concretamente alla "fame" di tanti nostri fratelli, vicini e lontani, imparando che, più che fornire soluzioni o risposte disincarnate, è piuttosto necessario dare appunto *noi stessi* da mangiare, il nostro tempo, le nostre energie, la meraviglia che siamo, senza fermarci di fronte alle difficoltà, o pensare di non essere all'altezza di quello che il Signore ci chiede di fare.

Scriva il Vescovo:

si sente fare dai discepoli, ancora una volta, un discorso di difficoltà insormontabili: "Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?". [...] Essi non manifestano il pur minimo coinvolgimento nella situazione penosa di quella povera gente. [...] Se dunque Gesù è sensibile alle



Presentazione del Grest agli animatori dell'Oratorio

*attese delle persone, i discepoli invece si mostrano come prigionieri anzitutto delle difficoltà a loro giudizio insormontabili che l'intervento richiede*⁴.

Lo Spirito Santo ci coinvolge dal di dentro, e ci permette di "far scoppiare" tutta la nostra carica positiva - così come il Logo dell'Oratorio ben descrive - non solo per risolvere i tanti problemi nei quali siamo immersi, ma per poter almeno innescare processi di bene attorno a noi.

Bontà, Magnanimità e Benevolenza: sono questi i tre frutti che animeranno le nostre calde giornate a servizio dei più piccoli; frutti accomunati innanzitutto dalla consapevolezza di **ESSERE STATI CREATI** capaci di fare il bene, perché siamo **AMATI** da Qualcuno e pertanto **CHIAMATI** a voler bene ai fratelli per essere veramente **PERSONE LIBERE**. Scriveva mons. Calabro: «I frutti dello Spirito [...] sono espressioni di libertà, quella libertà con la quale Cristo ci ha liberati perché potessimo servire (da figli e non da schiavi) il Dio vivente»⁵.

Questi tre frutti purificano il nostro sguardo su noi stessi, sulla nostra storia, sugli altri, ci aprono orizzonti nuovi e diversi, perché impariamo a diventare gli uni per gli altri sentinelle amorevoli, consapevoli che **l'altro è un dono da custodire**, così come imparerà Matteo, il giovane protagonista della storia che nel suo sogno notturno, scopre quale sia il vero Sogno di Dio per lui. L'Oratorio sia anche per noi il luogo al cui centro rimane «la relazione carica di gioia, di fiducia e di speranza nei confronti dell'uomo»⁶ perché si vada sempre più realizzando in quanto tale.

Un ringraziamento particolare all'Ufficio Diocesano di Pastorale Vocazionale che ha collaborato con noi, soprattutto nella ricca proposta dei momenti di preghiera, in cui lo Spirito realtà tangibile nella comunità radunata in orazione (cf. Mt 18,20): il taglio vocazionale che insieme abbiamo scelto di dare al nostro Oratorio è in linea con quanto lo scorso Sinodo dei Vescovi ha delineato circa la Pastorale giovanile da intendersi sempre in chiave vocazionale⁷.

Buon cammino a tutti, infiammati dallo Spirito del Signore, che faccia sempre ardere in noi il santo desiderio di rendere più bella la nostra umanità, perché si vada realizzando sempre più il sogno di Dio anche per ciascuno di noi!

1. Cf. Francesco, Esortazione apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale *Evangelii gaudium*, 2-3
2. San Giovanni Paolo II, Lettera apostolica *Novo millennio ineunte*, 31
3. Corda, *Che spettacolo, ragazzi! Oratorio invernale 2018/2019*, 4
4. L. Mansi, Lettera pastorale *Date loro voi stessi da mangiare (Mc 6,37)*, 20
5. R. Calabro, *I frutti dello Spirito. Meditazione in occasione della Giornata per la santificazione sacerdotale (17 giugno 2011)*, 9
6. Corda, *L'Oratorio: in primo luogo...Palestra di umanità*, 17
7. Cf. Sinodo dei Vescovi, *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale. Documento finale*, 77

La Masseria San Vittore apre ufficialmente le porte al territorio

Inaugurata la struttura con la presentazione del Progetto Diocesano "Senza Sbarre"

Don Riccardo Agresti e Don Vincenzo Giannelli
Responsabili Progetto "Senza Sbarre"

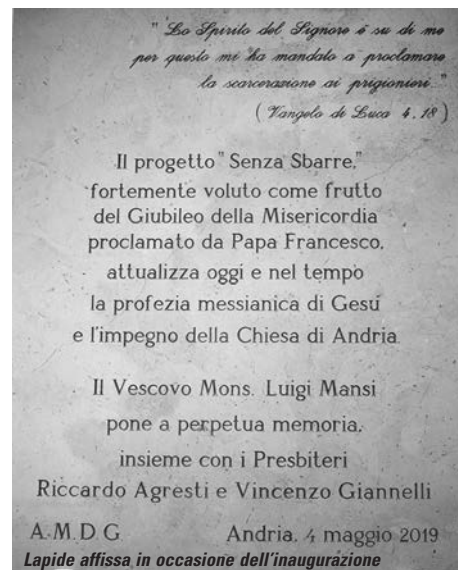
Una misura alternativa al carcere, una realtà di accoglienza in favore di detenuti con l'obiettivo di creare un ponte con il mondo e offrire loro una possibilità di lavoro. La **Masseria San Vittore**, un grande casale contadino riadattato come centro di accoglienza, ha aperto ufficialmente le porte al territorio con una **presentazione ufficiale** svoltasi sabato 4 maggio 2019 presso il complesso residenziale sito in Contrada San Vittore, nei pressi di Castel del Monte. Nonostante la pioggia, in tantissimi hanno preso parte all'appuntamento di presentazione del Progetto Diocesano "Senza Sbarre" e del Pastificio "A Mano Libera", con la produzione di pasta fresca da parte di detenuti ed ex detenuti. Il progetto, nato grazie alla nostra esperienza pastorale, si fonda su **un'accoglienza di tipo residenziale e semi-residenziale per persone detenute nella casa circondariale di Trani, nelle carceri di Puglia e Basilicata**, ammessi a programmi alternativi alla carcerazione. Non solo, in quanto il progetto prevede l'accoglienza di questi nostri fratelli nelle comunità parrocchiali che li accolgono e li educano a stare insieme agli altri nel rispetto delle regole. Diverse sono le attività poste in essere all'interno della Masseria San Vittore: lavorazione della terra, cura del paesaggio e preservazione dell'ambiente

sono solo alcune delle attività che il progetto prevede in funzione dei temi di legalità e civile convivenza.

Fondamentale, in questo percorso, l'intervento del vescovo diocesano, **mons. Luigi Mansi**: «Vivo questo momento con grande orgoglio perché è una bellissima pagina di Vangelo che stiamo scrivendo ad Andria: questo è un progetto pilota in Italia, ce ne sono pochi altri così. La diocesi ha impiegato notevoli energie per la realizzazione di questo progetto, al quale ha contribuito anche la Conferenza Episcopale Italiana. Siamo giunti ad avviare quest'opera: ora sta a noi tutti accompagnarla lungo il cammino ed essere vicini a tutti coloro che ne usufruiranno».

Sono **interventuti** anche il Dott. Riccardo Fuzio (Procuratore Generale della Cassazione), Dott. Antonio De Luce (Presidente del Tribunale di Trani), Dott. Carmelo Cantone (Provveditore degli Istituti Penitenziari di Puglia e Basilicata), Dott. Pietro Guastamacchia (Direttore dell'Ufficio Interdistrettuale Esecuzione Penale Esterna di Bari), Dott.ssa Valeria Pirè (Direttrice del Carcere di Bari), il noto attore andriese Riccardo Scamacchio insieme a tanti imprenditori che da sempre sono sostenitori di questo progetto.

«Con il progetto Senza Sbarre si attiva la pastorale di attenzione nei confronti dei



carcerati, - abbiamo dichiarato nel corso dell'inaugurazione del progetto - proprio come Gesù che nel suo pellegrinaggio terreno ha manifestato la solidarietà di Dio verso tutti gli uomini. **L'obiettivo del progetto è creare un luogo alternativo al carcere, non un carcere alternativo e isolato.** In attesa di ricevere i primi residenziali, attualmente all'interno della struttura ospitiamo in modalità semi-residenziale 8 detenuti. Il progetto, inizialmente nato in due comunità parrocchiali, ora vede una maggiore diffusione nelle parrocchie grazie anche all'intervento del nostro vescovo che ha saputo coinvolgere tutti i sacerdoti della diocesi. Oggi siamo qui per dire che la profezia del Vangelo è stata realizzata».



La benedizione del Vescovo



Presentazione del progetto

A servizio della comunione ecclesiale

Intervista a don **Gianni Massaro**,
Capo Redattore di **"Insieme"** da dieci anni

a cura della **Redazione**

Don Gianni, 10 anni come Capo Redattore del periodico diocesano "Insieme" significano 90 numeri pubblicati

Si tratta di un servizio impegnativo ma bello, di felice collaborazione e di dialogo fecondo. In questi dieci anni sono stati stampati 90 numeri del giornale, in continuità e con rigorosa puntualità, che **hanno raccontato la vita della chiesa locale e universale**. Il giornale è uno strumento di comunicazione a servizio della comunione ecclesiale. **Non mancano però in ogni numero fatti di cronaca e temi di attualità** descritti sempre attraverso un'informazione attenta alla verità della notizia e della dignità della persona di cui si parla e a cui si rivolge.

La stampa tradizionale, secondo l'ultimo Rapporto Censis, è sempre più in crisi. C'è ancora spazio per la carta stampata e per un periodico diocesano?

In realtà in un contesto di informazione troppo veloce e poco approfondita, oggi più che mai si ha bisogno di un giornale come *"Insieme"* che offra riflessione e cultura. Nel nostro tempo, spesso dominato dall'ansia della velocità, dalla spinta al sensazionale a scapito della precisione e della completezza, dall'emotività al posto della riflessione ponderata, si avverte in modo pressante la necessità di **un'informazione affidabile che non punti a stupire e ad emozionare ma piuttosto si prefigga di far crescere nei lettori un "sano senso critico"**. Questa esigenza la registriamo anche fuori dai nostri recinti ecclesiali, dove il giornale è cercato e apprezzato. Bisogna continuare ad essere pungoli di notizie *"non gridate ma approfondite"*.

Qual è allora l'obiettivo del giornale?

È quello di offrire a tutti un **messaggio di verità e di speranza sottolineando fatti e realtà dove il vangelo e la verità trionfano nonchè dare voce al bene**. I periodici diocesani sono chiamati ad essere strumenti di comunione e di evangelizzazione. La comunità cri-

stiana è sempre stata (ma ancora di più oggi) un presidio del bene comune. Il giornale *"Insieme"* racconta e alimenta la vitalità e lo slancio apostolico delle parrocchie, degli uffici pastorali e delle aggregazioni laicali divenendo così **la voce del Vescovo e dell'intera chiesa locale**. Il periodico, integrato con gli altri social diocesani, costituisce una vera e propria esperienza di *"Chiesa in uscita"* raggiungendo anche persone che non frequentano abitualmente le nostre comunità. **"Insieme" è strumento di annuncio del Vangelo** in quanto l'informazione fatta con lo sguardo della fede è una forma di evangelizzazione perché diffonde una visione di vita e del mondo ispirati ai valori cristiani.

Una diocesi che non cura bene la comunicazione rischia l'irrelevanza.

La comunicazione oggi è fondamentale. Astenersi dal dibattito ecclesiale e sociale, rinunciando come diocesi a canali propri di comunicazione significa **rischiare l'irrelevanza ed esporsi anche al rischio di dare spazio a chi sfrutta la carta stampata per diffondere spesso solo false o cattive notizie** e non la forza delle idee e il coraggio del dialogo nonché la fatica di fare del bene.

Determinante per la pubblicazione del giornale la collaborazione di tanti.

Il mensile è in primo luogo fortemente voluto dal nostro Vescovo Mons. Luigi Mansi che non fa mai mancare i suoi preziosi contributi e **si avvale come redazione di un gruppo di persone appassionate** e convinte che si fa Chiesa anche attraverso il servizio umile ma efficace della comunicazione. Negli anni la redazione è cambiata in tanti suoi componenti in quanto, essenzialmente per motivi lavorativi o impegni familiari, alcuni sono stati costretti a lasciare e sono subentrati altri con la stessa passione. Attualmente la redazione è composta da alcuni amici che collaborano sin dagli inizi del giornale e altri che si sono aggregati negli ultimi anni. **Tutti svolgono questo servizio con generosità e abnegazione**. Ricordiamo anche



Don Gianni con due redattori del giornale:
Vincenzo Larosa e Leo Fasciano.

con grande affetto **Francesco Di Niccolo**, già componente della redazione per diversi anni e morto all'età di appena 32 anni. Ragazzo sempre molto discreto riusciva a comporre arte con le parole apprezzando ogni forma di bellezza. C'è chi lavora, inoltre, con un supplemento di pazienza in tipografia consentendo di rispettare la periodicità del giornale.

In questi dieci anni il giornale è sbarcato nel web e si rinnova ogni anno.

Dal 2009 il periodico è on line nel sito della diocesi raggiungendo un'ampia fascia di lettori ma **è sempre il cartaceo che dà autorevolezza al digitale**. Negli anni il giornale si è rinnovato presentandosi ogni anno con una **nuova veste grafica e nuove rubriche**. Tra le novità di questo anno vi è la rubrica *"Alla scuola dei giovani santi"* che si prefigge di offrire, attraverso la testimonianza dei giovani santi, nuova linfa per la nostra fede e per la vita delle nostre comunità. E sempre questo anno, in ogni numero del giornale, come inserto centrale interamente a colori, ritroviamo un sussidio agile ed essenziale finalizzato a favorire l'approfondimento dell'Esortazione Apostolica di Papa Francesco *"Amoris Laetitia"* sull'amore in famiglia. Prendersi cura delle famiglie e dei giovani è l'attenzione che il Vescovo ha indicato alla comunità diocesana con la sua lettera pastorale *"Date voi stessi da mangiare"*. **Anche attraverso l'offerta di detti contenuti, "Insieme" vuole essere uno strumento di comunicazione a servizio della comunione ecclesiale e di una più efficace azione pastorale.**

Vedere l'invisibile nel visibile

La **Giornata Mondiale** di preghiera per le **Vocazioni** in diocesi

Don Vincenzo Chieppa

Direttore Ufficio Diocesano Pastorale Vocazionale

“ Il Signore annulla i disegni delle nazioni, rende vani i progetti dei popoli. Ma il piano del Signore sussiste per sempre, i pensieri del suo cuore per tutte le generazioni” ...

Quando ho pregato questo salmo 32 nelle lodi di questa mattina – non so perché – mi è balenata subito alla mente l'appena trascorsa **Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni**. Forse perché, ormai da anni, con una tradizione che si sta radicando sempre più, abbiamo, nella nostra diocesi la possibilità di sostare con Gesù nella “tenda delle vocazioni”. E nonostante tutto, i cambiamenti, le difficoltà, gli scoraggiamenti, “il piano del Signore sussiste per sempre”. Cambia la forma, cambia lo slogan, cambia il luogo, cambia l'intensità dell'attenzione alla dimensione vocazionale della nostra pastorale ma, “il piano del Signore sussiste per sempre”.

Quale piano? Quali pensieri del cuore durano per tutte le generazioni? La tenda ha da sempre significato il luogo di incontro con Dio. **Chi è in intimità con Dio scoprirà il suo vero**

*Preghiera
al Sacro Cuore
di Gesù*

Cuore di Gesù, tu sei la nostra salvezza: in Te possiamo lenire l'ansia struggente che ci spinge a cercare da soli il senso della Vita, invece di affidarci a te, che sei la Via. In te possiamo, con fiducia, aprire a Dio le nostre ferite nascoste e profonde che il male, fatto e ricevuto, ha inferto alla nostra fragile esistenza per riceverne conforto e spirituale sollievo. Solo con la tua guida possiamo approdare alla Verità, che, sola, può donare al nostro cuore inquieto l'amore, la pace e la gioia perfetta. Amen.

don Antonio Tucci



Come se vedessero l'invisibile

IN TENDA CON I RAGAZZI E GLI EDUCATORI
DELL'ORATORIO ESTIVO

cammino e la sua vocazione. Chi sono? Da dove vengo? Dove vado? Con chi? Per cosa? Evidentemente il “pensiero del Suo cuore”, il Suo desiderio, è offrire sempre e a tutti la possibilità di essere felici, chiaramente passando attraverso l'incontro e l'intimità con Lui. Ecco allora la tenda che girovaga, che pone i suoi pioli in diverse realtà. Perché quel “piano” di Dio venga compiuto, perché tutti, incontrando Lui, possano sentirsi a casa. Ecco la vocazione: sentirsi a casa, trovare il proprio posto nel mondo, nella Chiesa. In ogni dove l'uomo è chiamato a riscoprire quell'intimità perché con essa tutto è casa. Come non pensare alla **Teresina di Lisieux** nella sua **Storia di un'anima**: “Sì, ho trovato il mio posto nella Chiesa, e questo posto me lo hai dato tu, o mio Dio. Nel cuore della Chiesa, mia madre, io sarò l'amore ed in tal modo sarò tutto e il mio desiderio si tradurrà in realtà”.

Il senso pieno della vocazione è spiegato dal verbo **abitare**, che secondo la sua definizione è proprio l'aver un intenso rapporto con il luogo in cui si è. Abitare il mondo, abitare la Chiesa, abitare la scuola, abitare la famiglia, abitare il posto di lavoro, abitare gli ospedali, abitare le carceri. Abitando ogni luogo, vivendo in profondità, riscopro la mia vocazione. Certo, perché solo abitando con amore avviene il miracolo più grande: riuscire a **vedere l'Invisibile** nel visibile. «Anche in quest'epoca la gente preferisce ascoltare i testimoni: ha sete di autenticità [...] reclama evangelizzatori che gli parlino di un Dio che essi conoscano e che sia loro familiare, come se vedessero l'Invisibile» (Evangelii Gaudium, 150). Dio ci chiede di saperlo vedere ed incontrare in quello che siamo e facciamo tutti i giorni, perché **Egli è familiare all'uomo in tutto ciò che è e fa**. Se non riconosciamo il Grande Tesoro nelle vene della storia, dove pensiamo di incontrarlo?

Alla luce di queste certezze, tutte le iniziative vissute nei giorni dal 11 al 14 maggio nella nostra diocesi, sono state caratterizzate dal desiderio di questo incontro che cambia la vita. Anche quest'anno Dio ha voluto, nonostante le avverse condizioni metereologiche, rendersi presente, perché nei tre centri della diocesi, bambini, giovani e adulti, avessero qualche tempo a disposizione per riflettere e pregare sul **tema proposto** per l'anno “**Come se vedessero l'Invisibile**”. Ai più piccoli abbiamo proposto un percorso in tre tappe: tre indizi con altrettanti momenti di riflessione, che hanno portato i ragazzi anzitutto a scegliere le cose essenziali per il proprio viaggio della vita. In secondo luogo, partendo dalla citazione di Isaia “**Tu sei prezioso ai miei occhi**”, abbiamo permesso loro di prendere coscienza di quanto sono amati ogni giorno, e di riflettere su come rispondere a tale amore. Per indicare simbolicamente la propria risposta all'Amore di Dio ognuno ha dovuto lasciare una traccia di sé, un'impronta su un telo bianco. A Dio interessa questo: che tu, con la tua vita, sia disposto a lasciare traccia, a dare senso a ciò che fai. E alla fine, il terzo indizio, ha permesso ai ragazzi di incrociare lo sguardo di Gesù in un breve momento di adorazione eucaristica: Lui che ci ha creati e chiamati ora ci manda per essere testimoni, per far sì che tutti vedano l'Invisibile. Chiaramente diverso il momento vissuto con i giovani e con le comunità parrocchiali e di religiose. L'esperienza di **Mosè al roveto ardente** ha guidato un po' tutto il percorso. Spinti dalla curiosità di vedere che cosa accade quando Dio si rivela, si è invitati a togliere i sandali, a smettere di incasellare la Sua volontà negli schemi umani. Entrare in intimità con Dio non vuol dire accettare Lui nella nostra vita, ma permetterGli di farci entrare nella Sua. E così si è pronti per andare e testimoniare che per ciascuno di noi non c'è altro che un desiderio di bene e di felicità.

XX Settimana di SAN TOMMASO

“LEGAMI COMUNI. Percorsi possibili alla ricerca della comunità perduta”

Don Domenico Basile
Direttore della Biblioteca diocesana

Promossa dalla Biblioteca diocesana di Andria, in collaborazione con MEIC, Azione Cattolica e Forum di Formazione all’Impegno Sociale e Politico, la Settimana si è svolta ad Andria, dal 7 al 9 Maggio, presso il Museo diocesano “San Riccardo”.

«*Quel che ho ascoltato esprime, soprattutto, l’esigenza di sentirsi e di riconoscersi come una comunità di vita. [...] Sentirsi “comunità” significa condividere valori, prospettive, diritti e doveri. Significa “pensarsi” dentro un futuro comune, da costruire insieme. Significa responsabilità, perché ciascuno di noi è, in misura più o meno grande, protagonista del futuro del nostro Paese.*»

Queste parole del Presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, pronunciate nel messaggio agli italiani il 31 dicembre scorso, sono state il motivo ispiratore per il tema. Il richiamo del nostro Presidente, infatti, coglie un aspetto non secondario nella complessa trama del tempo presente, individuando un forte desiderio di comunità dinanzi a molteplici segnali che sembrano dire altro, soprattutto laddove emergono sentimenti e sensazioni di egoismo e individualismo.

Un cantautore sensibile e raffinato come **Niccolò Fabi** qualche anno fa cantava:

«*Ha perso la città, ha perso un sogno. Abbiamo perso il fiato per parlarci*



Don Domenico Basile

Ha perso la città, ha perso la comunità. Abbiamo perso la voglia di aiutarci.

Il percorso ideato per la Settimana portava in sé l’ambizione di aiutare a riflettere e confrontarsi, nella convinzione che è possibile ritornare a parlare di comunità e, soprattutto, ad agire perché non prevalga la rassegnazione ad una sconfitta ma il desiderio di costruire legami e intessere reti di condivisione.

Abbiamo riscoperto temi importanti quali l’economia e l’Europa non lontani dal nostro quotidiano, ma assolutamente vicini a noi, essenziali per ritrovarci come persone in relazione, una comunità viva e solidale che è il vero antidoto verso chi, per cinici e spregiudicati interessi personali e di parte, vuole iniettare permanentemente il virus della paura e dell’indifferenza.

La riconosciuta e apprezzata preparazione dei relatori intervenuti e la splendida cornice del Museo Diocesano “San Riccardo”, come testimone di una comunità operosa che nei secoli ha saputo custodire e tramandare bellezza, sono stati i valori ag-



I relatori della prima serata

giunti che hanno reso questa XX edizione della “Settimana di San Tommaso” particolarmente interessante e rivolta a chi ancora desidera impegnarsi per costruire un “nuovo umanesimo”.

Tre aggettivi per richiamare la riflessione delle tre serate: **generativi, solidali, ospitali**.

Il prof. **Leonardo Becchetti**, docente di Economia Politica presso l’Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”, intervenendo sul tema **La città generativa: un’economia civile per nuove pratiche di comunità**, ci ha ricordato che nostre vite sono soddisfacenti e ricche di senso se quello che facciamo ha un impatto positivo sulla vita degli altri e nella misura in cui ha questo impatto. Il Prof. **Ugo Villani**, docente emerito di Diritto Internazionale presso l’Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”, con il tema **Un’Europa da riscoprire nella speranza e nella solidarietà: un impegno e un sogno da realizzare insieme**, ha mostrato come essere cittadino europeo non significhi essere privato della propria cittadinanza nazionale (e di tutto ciò che ne fa parte come la cultura e tradizioni nazionali), ma cittadino europeo è colui che si confonde, si arricchisce in un contesto senza muri e senza barriere. Infine, la prof.ssa **Annalisa Caputo**, docente di Filosofia presso l’Università degli Studi di Bari “Aldo Moro” e la Facoltà Teologica Pugliese, ci ha comunicato **La fatica e la bellezza delle relazioni per riconoscersi come comunità**: una comunità deve essere un intreccio di singoli, inclusivo e sempre più vasto fino a tendere all’universale!



Il pubblico presente

Vivere da FRATELLI



Il Vescovo e i sacerdoti presenti alla giornata

Animati dal desiderio di trascorrere fraternamente alcune ore insieme, il Vescovo Mons. Luigi Mansi, i sacerdoti, i religiosi e i diaconi della diocesi hanno vissuto lo scorso 24 maggio la **Giornata di Fraternità Presbiterale**.

Dopo aver visitato negli anni scorsi le città di Lucera, Gravina, Monopoli e Matera, quest'anno ci siamo recati a Monte Sant'Angelo presso il **Santuario di San Michele Arcangelo**.

Lasciate le proprie auto, abbiamo raggiunto in pullman il Santuario laddove, secondo la tradizione, avvenne la prima apparizione dell'Arcangelo Michele sul Gargano a San Lorenzo Maiorano.

Siamo stati accolti dal Rettore Padre Ladislao Suchy che ci ha guidati a visitare dapprima il **Battistero di San Giovanni in Tumba** che assieme alla Chiesa di Santa Maria Maggiore forma il **complesso monumentale di San Pietro**, distante pochi metri dal colonnato della basilica di san Michele.

Giunti in Basilica, abbiamo dapprima visitato gli ambienti delle cosiddette **"cripte longobarde"** che costituivano il primitivo nucleo dell'opera dell'uomo attorno alla grotta naturale.

Nella suggestiva galleria longobarda è ospitato il **Museo Lapidario**, patrimonio della Basilica, che raccoglie più di 200 manufatti scultorei di vario tipo provenienti dagli scavi del Santuario e da alcuni monumenti della città di Monte Sant'Angelo.

Tra i pezzi più significativi: una figura orante del secolo XII e dello stesso periodo una Madonna acefala. Provenienti dall'Abbazia di S. Maria di Pulsano abbiamo ammirato una base di cero pasquale o di acquasantie-

ra del sec. XII e una maestosa "fontana lustrale" decorata con scene bibliche. Di notevole pregio sono inoltre i vari frammenti di un ambone, realizzato dallo scultore locale Acceptus (lo stesso che ha realizzato l'ambone presente nella Concattedrale di Canosa) datato al 1041, fra i quali un'aquila con leggio, dei capitelli e delle travi scolpite. Abbiamo avuto il piacere di visitare anche il **Museo Devozionale** che raccoglie ex voto, suppellettili liturgiche, argenti, paramenti ma anche icone e statue in alabastro o in pietra locale raffiguranti San Michele. A conclusione della visita, risultata molto interessante, ci siamo ritrovati presso la grotta dove campeggia, *sull'altare delle impronte*, la statua di San Michele Arcangelo, opera di altissima qualità. Scolpita nel marmo, rappresenta il principe delle milizie celesti in atteggiamento di guerriero che calpesta satana raffigurato come un mostro.

Abbiamo sostato nella grotta per la preghiera personale e recitare comunitariamente l'Ora Media presieduta dal nostro Vescovo che soffermandosi sul salmo 132, che celebra nel suo senso più pieno la concordia dei fratelli in Cristo, ha sottolineato l'importanza della fraternità presbiterale.

Il sussidio **"Lievitò di fraternità"** sul rinnovamento del clero, a cura della segreteria della CEI, sottolinea nel terzo capitolo, la dimensione della fraternità tra presbiteri. *"Il primo dono che i presbiteri sono chiamati ad offrire alla comunità cristiana non è una serie di iniziative o una somma di funzioni ma la testimonianza di una fraternità concretamente vissuta. Del resto – continua il documento – l'esperienza insegna come la solitudine più insidiosa per un prete non sta nel fatto che,*

La giornata di Fraternità Presbiterale

Don Gianni Massaro
Vicario Generale

una volta chiusa la porta della canonica, non trovi nessuno accanto a sé, quanto piuttosto nella mancanza di comunicazione con i confratelli". E a tal proposito ribadisce che *"la forma quotidiana di incontri e le pratiche informali di incontro e condivisione rimangono essenziali nel costruire comunione".*

Ma è in particolare il documento conciliare sul ministero ordinato **"Presbiterorum Ordinis"** a richiamare la dimensione della fraternità che nasce dall'ordinazione: *"Tutti i presbiteri, costituiti nell'ordine del presbiterato mediante l'ordinazione, sono uniti fra loro da un'intima fraternità sacramentale... È bene pertanto che si riuniscano volentieri per trascorrere assieme serenamente qualche momento di distensione e riposo"* (P.O. n.1).

Papa Francesco ricevendo in udienza i membri del Pontificio Collegio Pio Brasiliano dopo aver ricordato i quattro pilastri della vita presbiterale (dimensione spirituale, dimensione accademica, dimensione umana e dimensione pastorale) ha ammonito che *"non bisogna trascurare di curare tutte le dimensioni della vita sacerdotale, altrimenti il rischio è quello di cadere in alcune malattie che possono assalire il sacerdote"* e al fine di mantenere l'equilibrio il Papa ha suggerito di mettere in pratica *"la fraternità sacerdotale. Quello che distrugge maggiormente la fraternità sacerdotale sono lo chiacchiere, un atto terroristico: è come buttare una bomba, distruggi l'altro e te ne vai tranquillo. Niente chiacchiere! Sarebbe bello mettere un cartello, all'entrata... Il primo oggetto della nostra carità pastorale deve essere il nostro fratello nel sacerdozio. Pregare insieme, condividere le gioie, uscire insieme per una passeggiata, vivere come una famiglia, da fratelli, senza lasciare nessuno da parte perché la fraternità presbiterale non esclude nessuno"*.

Siamo rientrati in diocesi nel primo pomeriggio per riprendere le ordinarie attività pastorali, contenti di aver vissuto una bella giornata in famiglia e consapevoli che la fraternità tra presbiteri bisogna poi continuare a costruirla ogni giorno.

Quando l'ARTE racconta la VITA

Laboratori di catechesi con l'arte

Maria Selvarolo - Lucia Cavallo - Angela Calitro - Mara Leonetti

Ufficio catechistico diocesano

L'ultimo dei 3 laboratori ha concluso il percorso diocesano di catechesi con l'arte lo scorso 14 maggio, presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II", avente come tema **"Dal generare alla fede all'errare"**.

Innanzitutto è stata svolta una riflessione sulle due espressioni generare alla fede ed errare. Si è generativi nella fede se si compiono percorsi che aiutano a prendere consapevolezza della propria fede e di quanto sia importante Dio nella propria vita. Platone nel suo Fedone paragona il vivere al "navigare". Dapprima il mare ci sbalotta ora a destra e ora a sinistra, siamo spinti da questo e da quel vento, è un errare senza meta, un vagare allo sbando e in balia di quello che ci circonda ("prima navigazione"). Ci possono anche essere errori di rotta, ci si può perdere in mare aperto durante la "navigazione" per cui l'errare può diventare sinonimo di sbagliare ("seconda navigazione"). Il filosofo greco inserisce allora un concetto importante: quanto sarebbe bello che ci fosse un Dio ad accompagnare l'uomo nel suo navigare!

Le immagini scelte per rappresentare il tema sono state un disegno tratto dalla copertina del libro *Errare* di Biemmi e *l'Idillio Primavera* di Pellizza da Volpedo.

Quest'ultimo, datato 1901, è stato scelto per evocare la realtà dell'esperienza pentecostale in cui il dono dello Spirito Santo crea l'unità nell'articolazione. Un grande albero domina la scena, i rami di questa pianta "cosmica" s'intrecciano e si contorcono, quasi in una danza vegetale che si accompagna a quella umana e vi partecipa. Il girotondo dei ragazzi, dalle movenze aggraziate, alludono ad un'immagine che ha qualcosa di "pente-

costale". Nel dipinto troviamo una eco dell'immagine del corpo e delle membra, di quello scambio dei doni nell'unità, che Paolo menziona in 1 Corinti 12,1-13. Questo girotondo infatti pur essendo uno è composto di diverse membra (bambini) e le diverse membra pur essendo molte sono un solo "corpo".

Nella Chiesa si parla della diversità e dell'unità. Diversità di doni perché questi sono ciò con cui entriamo in comunione, ciò che da Dio riceviamo e ciò che agli altri doniamo. E la gioia di ciascun componente del girotondo fa avanzare tutti. Tutti compresenti, tutti complementari, tutti corresponsabili. **Arte che può farci riflettere sulla struttura ministeriale della nostra realtà ecclesiale.** "Idillio Primavera" costituisce una rappresentazione ed una profezia di quello spazio originale dell'esperienza ecclesiale in cui ciascuno può vivere autenticamente il dono-impegno della comunione, all'ombra di questo "albero della vita", che congiunge cielo e terra, in una suggestiva prospettiva pentecostale.

Si è voluto sottoporre all'attenzione dei catechisti anche un excursus tra alcune opere raffiguranti "i segni dello Spirito", con l'intento di fornire una chiave di lettura e cogliere, per così dire, un fil rouge per coniugare la relazione intrinseca e salvifica "Dal generare alla fede all'errare". I catechisti hanno potuto trarre suggestioni ammirando opere d'arte quali: *Il soffio del vento* (V. Van Gogh); *L'incendio delle Camere dei Lords e dei Comuni il 16 Ottobre 1834* (W. Turner); *L'acqua scura e profonda* (H. Radziszewski); *Davide consacrato re dal profeta Samuele* (P. Ligari); *Ve-trata dello "Spirito Santo" in San Pietro*; *La creazione di Adamo* (M. Buonarroti); *L'eco del proprio grido* (S. Poggiani); ciascuna di esse raffigurante, appunto, un segno dello Spirito Santo così come ci viene raffigurato nella Sacre Scritture.

Lo Spirito Santo, come il vento, ci spinge e ci indirizza a compiere il bene, ci dona la luce, consentendoci di vedere ogni cosa e ogni persona; ci permette di guardare la strada e di saperci orientare; e ancora, come



Foto di gruppo dei partecipanti al laboratorio

l'acqua penetra, feconda e purifica, come l'olio viene per guarirci e darci la forza di superare ogni dolore fisico e morale; ecco che, attraverso la nube, diventa la manifestazione del Dio nascosto che ci indirizza verso la giusta via da seguire e il corretto modo di agire; questo il fil rouge tra "l'errare e generare alla fede".

Tra le opere proposte sono state presentate inoltre alcune tele diocesane.

La **Cena in Emmaus** che Onofrio Bramante ha realizzato nel 1985 per la nostra diocesi, (olio su faesite - 220x172 cm) è esposta presso la Chiesa SS. Sacramento di Andria sulla parete presbiteriale sinistra. In basso a sinistra vi è deposta la bisaccia del viandante, tipico di colui che si ferma durante il percorso, ma accanto il piede del discepolo presenta il calcagno sollevato, a sottolineare il voler ripartire dando una svolta al cammino, ristorati da quell'incontro.

La **Maddalena al sepolcro**, dell'artista conterraneo Cesare Fracanzano tela seicentesca (olio su tela - 180x134 cm), restaurata nel 1971 ed ammirabile presso il Museo Diocesano di Andria. Maddalena è accanto ad un sepolcro vuoto, luogo per lei di una nuova ricerca di Dio.

San Pietro pentito, (olio su tela - 96x75 cm), tela seicentesca, presente un tempo nella sagrestia della Chiesa di Sant'Agostino in Andria, attribuita allo stesso Fracanzano. Un drappo marrone collega il gallo con la spalla destra di S. Pietro quasi a ricordare il primo da rinnegatore ed il dopo da pentito. Solo dopo aver errato, essersi messi in cammino con Lui, averLo ascoltato e creduto, Lo si può riconoscere e ripartire annunciandoLo e vivendo alla Sua sequela.

Ai catechisti infine si è chiesto di realizzare un quadro su tela che rappresentasse la propria idea di Spirito Santo, in rispondenza alle tre dimensioni: etica, biblica, estetica. A conclusione del laboratorio i "quadri" realizzati sono divenuti oggetto di ulteriore riflessione; verranno, quindi, ad adornare le pareti della stanza, sede dell'ufficio catechistico.



Un'attività del laboratorio

“Un’esperienza che mi ha cambiata”

Testimonianza di servizio civile orientato sull’educazione



Rossella in una attività di animazione

Attraverso la coniugazione del verbo “educare”, dal latino “educere”, che significa: “tirare fuori”, potrei declinare, in tutte le sue parti, il mio anno di Servizio Civile, terminato lo scorso 20 aprile. Scrivere ai lettori, a chiusura di questo anno straordinario che mi ha vista partecipare, insieme ad altre tre splendide amiche, significa raccogliere le idee al fine di lasciare una testimonianza, che per me risiede nella condivisione di un’esperienza che ha cambiato radicalmente la mia vita, migliorandola e rendendola più ricca, piena, bella.

Il progetto, al quale ho scelto di aderire, “La terra mi tiene”, della Caritas diocesana di Andria, mi ha consentito di entrare in contatto con numerose realtà, prima tra tutte la Bottega del commercio equo e solidale *Filomondo*, una delle due sedi del progetto (l’altra è stata il Forno di Comunità di S. Agostino), all’interno della quale, vengono quotidianamente venduti prodotti provenienti dai Paesi del Sud del Mondo e poi i ragazzi delle scuole, di ogni ordine e grado e delle parrocchie.

Educare ad uno stile di vita sostenibile con l’ambiente, attraverso scelte consapevoli sul consumo del cibo, insieme alla promozione di un’alimentazione basata sul paniere di prodotti agricoli locali, provenienti da processi di coltivazione biologica, è stato, senza alcun dubbio, uno dei più importanti obiettivi del progetto, che abbiamo cercato di espletare durante questo anno.

Ancor prima, però, di pensare che, attraverso il mio contributo, avessi potuto educare chi avrei incontrato, lungo questo intenso e fruttuoso cammino, **ho dovuto cominciare con l’“educare” me stessa alla responsabilità**, che ha implicato lo stare attivamente in

Rossella Fusano

Volontaria in Servizio Civile presso la Caritas diocesana

bottega, all’ascolto e alla formazione, che ci è stata impartita prima che iniziassimo a svolgere il nostro mandato, alla pazienza, alla perseveranza, al confronto con l’altro, alla diversità di opinioni, alla fiducia in me stessa, al coraggio di credere che tutto diventa possibile, anche nell’impossibilità. La bellezza di questa esperienza risiede, per me, nell’opportunità che ci è stata concessa di poter stare a stretto contatto con i ragazzi. Entrare nelle aule e fare formazione, con loro e per loro, ha formato ed istruito maggiormente me.

Ho imparato, infatti, a *raccogliere* dagli occhi dei fanciulli la purezza e il senso vero della pace e della gioia. Ho imparato a prendermi cura dei *terreni più aridi*, quegli degli adolescenti, con l’intento di *piantare un seme di speranza tra sterpaglie di sfiducia nel futuro*. Ho imparato dagli incontri con gli adulti, quanto difficoltoso possa essere genitore oggi ed avere l’abilità di orientare le scelte dei propri figli, in un mondo che offre loro *frutti* insipidi ed insalubri, appetibili solo nell’aspetto.

L’essere stata una volontaria in Servizio Civile, quindi, ha contribuito a coscientizzare le mie scelte di vita, vocazionali, professionali e sociali, orientandole ai valori della solidarietà, della gratuità, attraverso azioni di informazione e animazione, rivolte ad una cittadinanza attiva e responsabile ed ha creato le condizioni necessarie per l’incontro con nuove persone, che resteranno per sempre nel mio cuore. Una vita spesa per il servizio è una vita straordinariamente feconda, che sa porre le sue *radici* nella terra, quella stessa che ci *sostenta e governa*, ma sa aspirare all’immensità del cielo.

Per concludere, faccio mie le parole del poeta inglese William Shakespeare, che suonano ridondanti nelle mie orecchie e che spero diventino un monito ed un buon auspicio per tutti quei ragazzi che sceglieranno di regalarsi un’esperienza, singolare e irripetibile, come lo è stata per me quella del Servizio Civile: **“Chi semina amore, raccoglie felicità”**.

Progetto “Mestieri”

Conclusi i tirocini Caritas per l’integrazione di giovani immigrati

Si è concluso il 15 aprile scorso l’ultimo dei 10 tirocini attivati attraverso il progetto “Mestieri”, promosso dalla Caritas diocesana nell’ambito della Campagna della CEI **“Liberi di partire, liberi di restare”**, avviata dopo l’invito lanciato da Papa Francesco. Una conclusione solo formale del progetto, che però continuerà ad essere seme di speranza, di inclusione e di integrazione socio lavorativa di giovani immigrati nel nostro territorio.

Dei 10 tirocini avviati tra settembre e ottobre dello scorso anno, 8 proseguiranno nel lavoro per almeno un altro anno, totalmente a carico delle aziende, che hanno deciso di investire sui ragazzi, che a loro volta hanno dimostrato impegno e responsabilità nel lavoro e che si sono pienamente integrati nelle realtà aziendali, attraverso l’assunzione o la proroga dei tirocini stessi. I restanti 2 tirocini, anch’essi trasformati in assunzioni, sono terminati in quanto i ragazzi non hanno avuto il rinnovo del permesso di soggiorno e hanno lasciato l’Italia.

I tirocini sono stati avviati presso alcune imprese del territorio, che ringraziamo per la disponibilità, aziende che hanno condiviso gli obiettivi di natura sociale e i risvolti di carattere comunitario. **Il risul-**



Partecipanti all’incontro del 2 maggio 2019

15 anni del Progetto Barnaba

Una storia di idee, incontri, sogni che si fanno realtà



Copertina del sussidio preparato dalla Caritas diocesana

Rosa Pellegrino
Responsabile progetto

tato positivo ci rende orgogliosi e consapevoli di aver avviato dei processi di integrazione lavorativa di valore sociale, restituendo una dignità ai ragazzi, giunti in Italia con la speranza di trovare un lavoro e una vita migliore. Un risultato raggiunto grazie alle aziende che si sono dimostrate accoglienti e che hanno apprezzato, valorizzato e investito su queste giovani risorse umane, confermando che "basta guardare e conoscere questi ragazzi con occhi diversi, guardarli come persone e non come numeri". **Le figure professionali che si sono formate sono varie**, si va, ad esempio, dal panificatore, al marmista, al fabbro, al magazziniere, al vivaista, al pizzaiolo ecc. Congrat, Baba, Mohamed, Ebou, Konè, Adama, Yussif, Sadian, Muzzamil, Karamo hanno avuto la possibilità di conoscere una realtà lavorativa, di aver appreso le competenze basilari per la mansione professionale svolta e hanno acquisito quelle competenze trasversali che possono essere utili per la loro integrazione e permanenza nel territorio. A conclusione del progetto è stata presentata la pubblicazione **"Liberi di accogliere e liberi di integrare"**. Una pubblicazione che contiene un'introduzione sul fenomeno dell'immigrazione nel nostro territorio e più in generale sull'immigrazione nel nostro paese, la parola di papa Francesco e le conclusioni del meeting **"Comunità accoglienti: liberi dalla paura"** e, soprattutto, una sezione dedicata totalmente alle storie di vita dei 10 ragazzi che si sono raccontati timidamente e a cui abbiamo voluto dare un volto, storie semplici ma che rivelano un percorso di fatica, sofferenza, umiliazione, violenza. All'interno di ciascuna storia inoltre è inserita una breve presentazione delle aziende ospitanti. Copia della pubblicazione può essere richiesta alla Caritas diocesana.

Giovanna Ferro e Marianna Volpe
Animatrici di comunità del Progetto Policoro

Il 2 maggio scorso è stato celebrato il quindicesimo anniversario dei primi 4 finanziamenti resi possibili grazie al **"Progetto Barnaba - dare credito alla speranza"**. Quindici anni di storie, persone, incontri, idee e sguardi. Quindici anni di storie di vita e sogni diventati realtà. L'evento si è svolto presso la Sala Conferenze del Chiostro di San Francesco di Andria, per ricordare la storia del microcredito della Caritas diocesana, a partire dai primi finanziamenti alle start-up fino ai nostri giorni.

Il **"Progetto Barnaba"** nacque dall'intuizione di don Mimmo Francavilla, direttore della Caritas diocesana, come strumento per favorire l'accesso al microcredito alle fasce più deboli della popolazione della Diocesi di Andria nell'ottica di contribuire alla creazione di occupazione soprattutto tra i giovani. Tale progetto offre garanzie per finanziare giovani che vogliono intraprendere la strada dell'autoimprenditorialità e mettere a frutto i propri talenti, con particolare attenzione alle qualità morali.

La conferenza ha avuto inizio con saluti del nostro vescovo Mons. Luigi Mansi. Sono seguiti gli interventi di don Mimmo Francavilla e la dott.ssa Chiara Candela (direttrice della Filiale di Bari della Banca Popolare Etica) i quali hanno raccontato l'esperienza di questi anni del progetto, frutto di una convenzione che negli anni ha investito sui giovani e portato alla nascita di attività lavorative (i c.d. "Gesti Concreti"). **La dott.ssa Candela ha sottolineato l'importanza del Progetto Barnaba diventato un esempio di buona prassi replicato in più diocesi** e istituzioni civili del nostro Paese. Di idee, di spazi e di giovani ha parlato anche il dott. Tommaso Colagrande, Sezione Politiche Giovanili della Regione Puglia. Nello specifico, ha raccontato l'esperienza delle politiche regionali a sostegno dei giovani.

Presso l'area esterna del Chiostro è stata realizzata la Fiera dei Gesti Concreti, visibilmente emozionati nell'espone i loro servizi e prodotti in un'ottica di reciproco



Stand espositivo alla fiera dei Gesti concreti

TRO" e di "GRATITUDINE" per chi ha creduto in loro.

Questo appuntamento è stato importante per festeggiare le tante persone incontrate lungo il cammino, le idee realizzate, i progetti di vita, gli sguardi e gli incontri avvenuti nell'arco di questi quindici anni. I cuori che si aprono e le mani che si intrecciano. Tutto ciò per ricordare che la comunità è viva e fa rete di idee e sogni. Grazie a chi in questi anni in punta di piedi ha custodito e accompagnato i "gesti concreti". E in virtù di questo, un ringraziamento speciale va a tutti gli Animatori di Comunità del Progetto Policoro che si sono susseguiti in questi anni, ai relatori e a tutti coloro che hanno creduto e sostenuto il Progetto Barnaba.

Per l'occasione è stata realizzata **una pubblicazione** che racconta alcune attività nate grazie al Progetto e alla tenacia dei giovani, e vuole essere anche una guida per orientare agli acquisti. Una comunità si fa carico anche attraverso questa forma per sostenere i suoi membri. Copia della pubblicazione può essere richiesta alla Caritas diocesana.

QUINDECIMO ANNIVERSARIO
PROGETTO BARNABA



15
ANNI
DI IDEE
E PROGETTI
TUTTI DA
SFOGLIARE

COLLETTA di CARITÀ per la Bielorussia

Don Mimmo Francavilla
Direttore Caritas diocesana



Ingresso della Chiesa a Bobruisk
con gli operatori della caritas di bobruisk
e la delegazione di Andria

La colletta della **Quaresima di Carità** è tradizionalmente devoluta per un progetto di solidarietà all'estero, rivolto alle aree più povere ed emarginate del nostro mondo. È un modo per sentirsi solidali con gli ultimi, stringere amicizie con uomini e donne di fede che operano quotidianamente in contesti poveri e, a volte, privati di una giusta attenzione internazionale.

La colletta della Quaresima scorsa ci ha visti privilegiare una nazione europea, la **Bielorussia** che, pur in una crescita economica e sociale, conserva ancora delle sacche di povertà dovuta a molti fattori. Non ultimo i persistenti effetti negativi dello scoppio della centrale nucleare di Chernobyl (oggi in territorio ucraino). È stata proprio questa la motivazione che sin dal 2003

famiglie della nostra Diocesi ospitano durante il periodo di Natale e in estate dei minori. Molti di noi li avranno incontrati e conosciuti durante gli oratori estivi. I fanciulli sono diventati maggiorenni e alcuni di loro, dopo gli studi, stanno cercando di dare una svolta alla propria vita. Così già dall'estate scorsa abbiamo sostenuto **Kristina** che risiede a Bobruisk per il rifacimento del proprio appartamento dove vive con il piccolo Emil. Abbiamo coinvolto la **parrocchia cattolica della Immacolata Concezione della Vergine Maria** (città di più di 200.000 mila abitanti con una comunità cattolica di poco più di 2.000 persone!) che con i suoi operatori Caritas ha seguito i lavori.

La conoscenza di questa nuova realtà ci ha permesso di entrare in contatto con il **direttore della Caritas di Vitebsk** (città natale di Marc Chagal, distrutta interamente durante la seconda guerra mondiale) don Andrey che ci ha illustrato due progetti che desidera ampliare: il progetto di danza inclusiva per ragazzi diversamente abili e tempi e spazi per le attività di studio e del tempo libero dei ragazzi delle parrocchie della sua Diocesi.

L'**incontro con il vescovo** ha consolidato le relazioni in questo anno particolare per la sua diocesi perché celebra i 20 anni di fondazione. Una chiesa giovane, in un contesto di periferia, segnata da tanti bisogni, ma pronta a testimoniare la fede e compiere opere di carità per i più poveri.



Don Andrey aniakevich, dott. Franco scarabino, mons. Aleh Butkevich, e don Mimmo

ANDRIA

Avvento Quaresima

	2018	2019
CUORE IMMACOLATO DI MARIA	300	500
B.V. IMMACOLATA	350	400
GESU' CROCISSO	300	500
MADONNA DI POMPEI	850	900
MARIA SS. DELL'ALTOMARE	195	260
S. AGOSTINO	860	850
S. ANDREA APOSTOLO	700	900
S. GIUSEPPE ARTIGIANO	500	620
S. MARIA ADDOLORATA ALLE CROCI	400	500
S. FRANCESCO D'ASSISI	220	540
S. MICHELE ARCANGELO E S. GIUSEPPE	300	720
S. NICOLA DI MIRA	275	235
S. RICCARDO	267,5	335
SS. ANNUNZIATA	100	100
SS. SACRAMENTO	400	1300
SS. TRINITÀ	1000	545
SACRO CUORE DI GESU'	400	400
SAN PAOLO APOSTOLO	350	315
SANTA MARIA VETERE	350	300
SANTUARIO SS. SALVATORE	300	350
SEMINARIO VESCOVILE + RETTORIA CARMINE	50	50
S. LUCIA		25

CANOSA DI PUGLIA

S. TERESA	300	450
ROSARIO	350	400
GESU' GIUSEPPE MARIA + Suore ALCANTARINE	350	
SAN GIOVANNI BATTISTA	200	400
GESU' LIBERATORE		230
S. FRANCESCO E BIAGIO / CARMINE	120	300
SANTA MARIA ASSUNTA	280	280
S. ANTONIO DI PADOVA		25

MINERVINO MURGE

BEATA VERGINE IMMACOLATA		560
S. MICHELE ARCANGELO	800	800
SANTA MARIA ASSUNTA	300	300
MADONNA DEL SABATO		75



Sede della Caritas di Vitebsk

Servire Cristo e la Chiesa

Il prossimo 29 giugno, don Antonio Basile celebra il 50° anniversario di Ordine Sacerdotale. La Redazione gli ha rivolto alcune domande.

a cura della **Redazione**

Carissimo D. Antonio, partiamo dalla fine. Da oltre un anno stai affiancando, con grande umiltà, come Collaboratore un giovane parroco. Una scelta che esprime bene lo spirito di servizio con cui hai vissuto questi 50 anni di sacerdozio.

Vorrei precisare, innanzitutto, che non si è trattato affatto di una mia scelta personale, bensì di una proposta esplicita del Vescovo, che io ho accettato. La mia scelta personale era stata quella di dichiarare, prima a Mons. Calabro e poi a Mons. Mansi, la mia disponibilità a fare spazio ad un parroco più giovane di me nella parrocchia-santuario di Maria SS.ma dell'Altomare. **L'obbedienza al Vescovo è stata sempre la bussola maestra che ha guidato la mia vita sacerdotale.**

Inoltre, "lo spirito di servizio" mi ha accompagnato fin dal primo momento e mi ha dato sempre tanta serenità, pur nelle difficoltà che non sono mai mancate. Fin dai primi anni della mia formazione in seminario (in IV Ginnasio, nel 1959-60, iniziai a studiare il greco!), quasi giocando sulla radice verbale del mio cognome (BASILE viene dal greco *basileus*=re o *basileia*=regalità) ho imparato che **la vera regalità per un prete sta nel servire generosamente Cristo e la Chiesa.** Divenuto presbitero, ho cercato di essere fedele a questa regola di vita!

Celebrare il 50° anniversario di sacerdozio è occasione propizia per il ringraziamento ma anche opportunità di verifica e di bilancio.

La verifica e il bilancio li lascio al Signore e a chi, sulla terra, ha il compito di esprimere un giudizio e una valutazione sul mio operato. A me rimane solo il ringraziamento per ogni DONO ricevuto!

Ricordo che il giorno della prima Messa solenne, il 30 giugno 1969 nella mia parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, nell'Omelia io stesso presentai la storia della mia vocazione al Sacerdozio come una "Storia d'amore" tra Dio e la mia povera persona; cercai così di evidenziare i momenti particolari nei quali questo grande amore di Dio verso di me si era manifestato e concretizzato. **Ho continuato sempre a dire grazie al Signore per tutto, anche per le prove della vita.** E ho anche suggerito agli altri di coltivare questo atteggiamento spirituale. Senza cedere alla presunzione, sento il dovere

di confessare che le difficoltà sofferte, negli anni di formazione come in quelli della vita sacerdotale, trascorso il tempo della prova, hanno sempre manifestato la loro fecondità. Ritengo sia questa la chiara "dimensione pasquale" della vita cristiana, quando ci si lascia guidare dallo Spirito Santo!

Nel tuo ministero hai svolto tanti servizi. Sei stato Parroco, Assistente di Azione Cattolica, Professore di Teologia, Coordinatore Zonale, Canonico della Cattedrale, Incaricato della Caritas. Quali sono i tratti significativi che hanno caratterizzato il tuo ministero?

Il servizio che io ritengo doveroso segnalare, non compreso nell'ampio elenco della domanda, è il periodo dei primi sedici anni di vita sacerdotale, trascorsi nella parrocchia della SS.ma Annunziata come Vicario, **accanto al parroco D. Ciro Inchingolo.** Furono anni fondamentali per la costruzione del mio stile di vita sacerdotale. Nel primo anno D. Ciro mi affidò solo la cura dei ragazzi di scuola media; ma poi col tempo mi avviò gradualmente a tutte le esperienze pastorali di un prete "in cura d'anime". Dopo alcuni anni piuttosto sereni, la salute di D. Ciro attraversò momenti critici segnati da varie operazioni chirurgiche, culminanti nella perdita dolorosa e traumatica di un occhio, colpito da una rarissima infezione. Il declino, però, della sua salute fisica fu accompagnato dalla crescita progressiva della sua statura spirituale, caratterizzata da una paziente, silenziosa accettazione delle sofferenze fisiche e della conseguente progressiva inabilità al ministero attivo. **Con lui e da lui penso di aver imparato a essere prete!** Il suo affetto per me, giovane prete, fu grandissimo. Divenuto Parroco della parrocchia di Santa Maria Assunta in San Francesco nel 1987, D. Ciro venne qualche volta ad aiutarmi per le confessioni. Un giorno, vedendomi in apprensione, mi disse: "Se avessi una salute migliore, chiederei al Vescovo di fare il tuo Vice Parroco". Gli risposi commosso: "D. Ciro, grazie. Mi basta questa tua dichiarazione d'affetto!".

Papa Francesco rivolgendosi ai preti ha affermato che "il principale antidoto alla stanchezza è la visita a Cristo nel tabernacolo... Conservare nel cuore la gioia di essere

preti è la migliore promozione vocazionale". Cosa ne pensi?

Posso non essere d'accordo con Papa Francesco? Ritengo che queste affermazioni, che nascono da una profonda esperienza personale di Papa Francesco, possono essere capite solo da chi ne fa personalmente l'esperienza e nella misura di questa esperienza di vita!

GIORNATA MONDIALE DELLA TERRA SANTA 2019

ANDRIA

CHIESA CATTEDRALE	€ 150,00
BASILICA S. MARIA DEI MIRACOLI	€ 50,00
BEATA VERGINE IMMACOLATA	€ 200,00
CUORE IMMACOLATO DI MARIA	€ 200,00
GESÙ CROCFISSO	€ 250,00
MADONNA DI POMPEI	€ 220,00
MARIA SS. DELL'ALTOMARE	€ 70,00
SACRE STIMMATE	€ 263,24
SACRO CUORE DI GESÙ	€ 200,00
S. AGOSTINO	€ 90,00
S. ANDREA APOSTOLO	€ 250,00
S. FRANCESCO D'ASSISI	€ 300,00
S. GIUSEPPE ARTIGIANO	€ 120,00
S. MARIA ADDOLORATA ALLE CROCI	€ 200,00
S. MARIA ASSUNTA E S. ISIDORO	€ 20,00
S. MARIA VETERE provvede direttamente	
S. MICHELE ARCANGELO E S. GIUSEPPE	€ 200,00
S. NICOLA DI MIRA	€ 140,00
S. PAOLO APOSTOLO	€ 170,00
S. RICCARDO	€ 65,00
SS. ANNUNZIATA	€ 70,00
SS. SACRAMENTO	€ 260,00
SS. TRINITÀ	€ 245,00
CHIESA S. LUCIA	€ 20,00
SANTUARIO SS. SALVATORE	€ 150,00
CHIESA DEL CARMINE - Seminario	€ 25,00

CANOSA DI PUGLIA

BASILICA CONCATTEDRALE S. SABINO	€ 200,00
BEATA VERGINE DEL CARMELO	€ 10,00
GESÙ GIUSEPPE MARIA	€ 100,00
GESÙ LIBERATORE	€ 150,00
MARIA SS. ASSUNTA	€ 100,00
MARIA SS. DEL ROSARIO	€ 180,00
S. FRANCESCO E BIAGIO	€ 70,00
SAN GIOVANNI BATTISTA	€ 50,00
S. TERESA	€ 120,00

MINERVINO MURGE

BEATA VERGINE IMMACOLATA	€ 50,00
MADONNA DEL SABATO	€ 30,00
MARIA SS. INCORONATA	€ 50,00
S. MICHELE ARCANGELO	€ 100,00

Eredi del Vangelo e della cura paterna

Il ricordo di don Peppino Tangaro, ritornato alla Casa del Padre lo scorso 24 maggio

Don Vincenzo Chieppa

Parroco Parrocchia San Paolo Apostolo

Quando nel giugno dello scorso anno, in occasione del ventennale della costruzione della chiesa, abbiamo lavorato per rimettere su il giornalino parrocchiale, una collaboratrice della parrocchia, Valeria, ha tirato fuori uno studio fatto anni addietro sulla storia parrocchiale, evidenziando che *“un velo di affettuosa commozione cala sugli occhi di don Peppino Tangaro quando racconta gli inizi della parrocchia di San Paolo apostolo di cui è stato «fondatore» e primo parroco. Stava uscendo quella mattina piovosa, ma quando gli fu chiesto di raccontare qualcosa della parrocchia, sembrò quasi illuminarsi, rientrò nel suo studiolo, si sedette e cominciò a ricordare e raccontare, come un nonno ai suoi nipotini”*.

Eravamo nel 1979: inizi duri, che costarono tanti sacrifici, anche economici. *“L'affitto che pagavamo per i locali della chiesa sotto il palazzo in via Maraldo”* ricorda ancora don Peppino *“era altissimo e facevamo catechismo in casa, grazie alla disponibilità e all'accoglienza di alcuni parrocchiani”*.

La comunità ottiene finalmente una **«chiesa di quartiere»** ma è sottoposta in un certo qual modo alla forza disgregatrice tipica della novità; se da un lato la nuova parrocchia “attira” o incuriosisce, dall'altro crea timori e preoccupazioni, o se non altro comporta cambiamenti: nuove abitudini, nuovi luoghi di incontro, nuove persone, nuovi punti di riferimento, tanto più che una chiesa-edificio ancora non c'è.

Il **1° gennaio 1986**, don Peppino dà l'annuncio che, avendo ottenuto il riconoscimento giuridico, a partire da quella data la parrocchia di **San Domenico Nuovo** in Maraldo prende il nome di **San Paolo Apostolo**. Il lavoro non spaventa certo don Peppino e la comunità, che cresce e si amplia ed ha bisogno di formarsi: l'iniziazione cristiana con la preparazione ai sacramenti, percorsi per giovani e adulti, fa-

miglie e fidanzati prossimi al matrimonio; si organizzano gite e pellegrinaggi; si allestiscono mostre, festival e recital di intrattenimento. Così nell'ottobre del 1990, monsignor Raffaele Calabro affianca il parroco con il giovanissimo **don Domenico Franchavilla**. L'apporto del neo vicario si fa sentire e l'entusiasmo della nuova parrocchia è un crescendo, tanto che si pensa di prendere in fitto un locale più grande in via Vienna 116, dove vengono trasferite tutte le attività di catechesi e di gioco, nonché gli incontri per giovani e adulti.

Nell'ottobre del 1994 viene nominato vicario **don Michele Memeo**, che vi rimane fino all'ottobre del 1995, quando è sostituito da **don Carmine Catalano**. Intanto la Conferenza Episcopale Italiana aveva conferito il mandato per la **costruzione della nuova chiesa, in via Sofia**, e la Domenica delle Palme, sul terreno che vedrà sorgere la nuova chiesa, viene officiata la prima celebrazione eucaristica.

Alla gioia della notizia si affiancano le preoccupazioni per i sacrifici, anche economici, necessari per l'impresa: la CEI concorrerà per circa la metà dei costi. Ma la comunità non demorde. Tanti si danno da fare, nei limiti delle proprie possibilità.

Il **26 settembre 1996**, il vescovo, monsignor Raffaele Calabro, affiderà la parrocchia al **giovane parroco don Mimmo Massaro**, di lì a poco affiancato dal **diacono Michelangelo Tondolo**.

Da quel lontano 1979, con autentico spirito paolino, la comunità di San Paolo è cresciuta e continua a crescere, sotto tutti i punti di vista, nel rispetto dell'augurio e della consegna affidatale dal vescovo nel giorno della **consacrazione della nuova chiesa il 28 giugno del 1998**: *“Credo che anche questa parrocchia stia vivendo la sua missione al popolo e con il popolo. Una comunità che non irradia Cristo, non lo testimonia è una comunità che forse ha perduto la fede o rischia di perderla”*.



Don Peppino Tangaro da giovane sacerdote (1939-2019)

Ognuno di noi ha un ricordo vivo e profondo di don Peppino nella stessa misura in cui lui ha avuto cura di ogni anima affidatagli nel tempo. Una cura pastorale non dovuta alla sua capacità umana, ma alle sue ginocchia e al suo silenzio davanti al tabernacolo e alla Parola. Ed è così che ci ha salutati, l'anno scorso quando, durante la processione eucaristica parrocchiale, abbiamo fatto sosta a casa sua: tutti con lo sguardo rivolto al balcone di don Peppino dove c'era Gesù, nell'ostensorio, ma c'era anche lui che, timidamente e con un po' di fatica, si alzò e ci benedisse, dicendoci con voce chiara **“Vi voglio bene!”**. In quella frase, sicuramente non scontata, abbiamo visto realizzato il progetto di vita, costruito sulla Lettera ai Romani al capitolo 12: *“Quando do qualcosa ad altro, che la mano sia lieta e lesta. Che sia sincero il mio amore. Signore, aiutaci ad amarci con l'affetto dei fratelli, gareggiando nello stimarci a vicenda, mai cedendo alla pigrizia nello zelo, ardenti sempre invece, del Tuo Spirito per servire te, Signore. (...) Metti in sintonia la mia anima per essere felice con chi è felice, piangere con chi piange, e imparare ad armonizzarmi con gli altri”*. **Grazie, caro don Peppino!**

Per don Giuseppe Tangaro

Uomo di pace e di fede

Lella Tesse

Parrocchia S. Agostino

Signore, ti ringraziamo, per averci donato don Peppino, non solo come comunità parrocchiale di S. Agostino, sarebbe troppo riduttivo!

Carissimo don Peppino, sei stato un pastore di anime, in tanti venivano a cercarti, perché tu rendevi presente e vivo il Signore, col tuo modo di fare e vivere la spiritualità. Hai detto tante volte, personalmente, a molti di noi: "quanto sei amabile". **Adesso noi vogliamo dirlo a te: "Quanto sei stato amabile"**.

Ti ringraziamo e vogliamo farlo, anche, con le parole che Monsignor Raffaele Calabro ebbe per te, quando ormai evidenti i segni della malattia, rinunziasti ad essere parroco, ti mettesti da parte per lasciare il timone al tuo successore: Don Vito Gaudioso, giovane e

forte sacerdote. Il Vescovo ti scrisse: *"Grazie per la tua testimonianza, la spiritualità, la disponibilità al servizio, le relazioni di comunione che hai costruito con le persone, l'apertura a chiunque ti abbia cercato... la tua esperienza, il tuo equilibrio, la tua dolcezza"*.

Tu, don, ci dicevi sempre, la più bella preghiera è: *"Signore, sia fatta la tua volontà"*. Ancora: *"Ogni cosa che fate, tutto a gloria di Dio!"*. Tante volte, dopo aver pregato insieme, ci dicevi: *"Il Signore ci prenda tutti in parola per vivere veramente questa spiritualità"*. E, quando dovevamo rinunciare a rendere un servizio in parrocchia perché i nostri doveri ci chiamavano in famiglia o accanto agli ammalati, ci rassicuravi dicendo: *"Non preoccupatevi, lasciate Cristo per Cristo!"*.

Don Peppino con la comunità parrocchiale di S. Agostino



Siamo cresciuti con te, nell'amore e conoscenza del Signore; la tua tenerezza verso la Vergine Maria e l'abbandono filiale in Lei, ha contagiato anche noi! Quante anime hai aiutato nel cammino di fede! E quanta carità spirituale e materiale!

La tua più grande virtù: l'UMILTÀ!

Accompagnato da Maria Santissima, gli Angeli e i Santi tutti, che tu possa vivere l'eterna gioia... nell'abbraccio di infinito amore col Padre, col Figlio e con lo Spirito Santo. Amen.

Uomo delle grandi doti umane

La comunità minervinese piange la scomparsa del diacono **Basilio Ciani**



Basilio Ciani (1942-2019)

Dopo lunga malattia, vissuta come nel suo stile con discrezione, fede e speranza, è venuto a mancare lo scorso 11 maggio il diacono **Basilio Ciani**.

Se lo ricordano tutti quel suo sorriso gentile e delicato: dirigenti, colleghi, personale, alunni e famiglie e i tanti fedeli della comunità cristiana che ha servito come diacono

permanente; un gentleman di cui tutti ne hanno sempre riconosciuto la grandezza.

Seppur da qualche giorno nell'aria, la notizia della sua dipartita ha sconvolto l'intera comunità cittadina che ricorda non solo il "professore di lingue straniere" o "il diacono", ma soprattutto l'uomo che era; quell'uomo che **si è sempre tenuto lontano da ogni clamore**, avvicinandosi ai suoi ragazzi con l'umiltà e la gentilezza che sempre lo hanno reso "diverso" da molti altri suoi colleghi nel lavoro e nell'impegno ecclesiale.

Oltre alla disciplina insegnata con sentimento, impegno e dedizione **è stato costantemente attento all'altro con un valore umano ed educativo**, unendo la sua grande passione e la sua serietà professionale, alla profonda umanità e totale disponibilità a beneficio di coloro che lo hanno frequentato e conosciuto, segnatamente per tutti i ragazzi che ha educato, formato e aiutato a cresce-

re in qualità di insegnante, confidente e amico sincero. **Doti umane che hanno segnato anche il suo servizio di diaconato svolto presso la parrocchia di M.SS. Incoronata seguendo nei circa trent'anni di ministero le catechesi, la liturgia, l'animazione della carità.**

Da Basilio, sono passate intere generazioni di studenti ed in ognuno di essi è facile ritrovare un suo incancellabile segno. Inevitabilmente, ne rivieni che il ritratto delineato da quanti hanno avuto la fortuna di conoscerlo e frequentarlo, non può discostarsi dal ricordarlo, oltre che come un grande pedagogo, come un **dispensatore di dottrina di vita**, oltre che di esempio di carità nella vita di fede.

Arrivederci diacono Basilio, **seguire il tuo esempio sarà la lode per ogni esame che nella vita ogni alunno e quanti ti hanno conosciuto si troverà ad affrontare.**

Antonio Gallucci

Parrocchia Maria SS. Incoronata

Misericordia, l'amore scandaloso di Dio

Cammino spirituale e culturale, ispirato al vangelo di Luca, nella parrocchia S. Angelo

Beppe Tortora

Parr. S.Michele Arcangelo e S.Giuseppe

La comunità parrocchiale di S.Michele Arcangelo e S. Giuseppe ha proposto quest'anno, nel periodo quaresimale, un **"insolito" cammino spirituale** per meditare sul tema della Misericordia nel Vangelo di Luca. La riflessione ha riguardato **tre ambiti: artistico, musicale e letterario.**

Nel primo incontro di riflessione dal titolo: **"Sacilegio e Misericordia; l'opera di Caravaggio"**, la prof.ssa Tiziana Monterisi, docente di storia dell'arte, ha introdotto l'incontro soffermandosi sul dato che il tema della misericordia, delle opere di misericordia e della carità sono quelli maggiormente presenti tra gli artisti, specie in Italia, e che sono stati trattati più volte in relazione alle opere dedicate dagli stessi all'amore del prossimo bisognoso e sofferente.

L'opera d'arte più celebre e che esplicita meglio il tema delle opere di misericordia corporali (*dar da mangiare agli affamati, dar da bere agli assetati, vestire gli ignudi, alloggiare i pellegrini, visitare gli infermi, visitare i carcerati, seppellire i morti*) è il dipinto a olio su tela del pittore **Caravaggio**, noto appunto come le **Sette Opere di Misericordia** realizzato tra il 1606/1607 per il Pio Monte della Misericordia di Napoli. Caravaggio si ispira ai vicoli napoletani realizzando una tela in cui l'oscurità, rotta solo dalla vivida luce del cero di uno dei tanti personaggi nel fondo della composizione, è l'elemento dominante, in un contesto governato da una miriade di personaggi, tali da rendere la scena quasi claustrofobica; in definitiva, il pittore considera la luce come elemento fondamentale della pittura in un parallelismo della misericordia come luce dell'anima; infine, Caravaggio, in uno dei suoi colpi di genio, unisce l'iconografia della Madonna della Misericordia con quella delle Sette Opere di Misericordia, in un simbolico dialogo tra la Vergine e il popolo di Dio.

Il tema del secondo incontro di riflessione è stato: **"Dio, il tuo bel Paradiso per chi lo hai fatto? -La misericordia in F. De Andrè.** Ha condotto l'incontro don Salvatore Mis- scio, sacerdote della diocesi di Manfredonia,

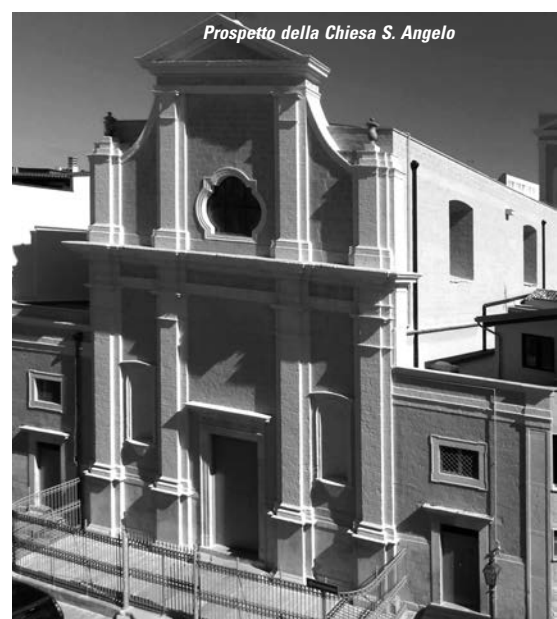
profondo conoscitore e studioso di F. De Andrè. Attraverso l'ascolto ed il commento di alcune canzoni di De Andrè, musicate da Luigi Lafiandra, don Salvatore ci ha aiutati a ricercare all'interno delle canzoni di De Andrè un altro modo di vivere la vita; De Andrè che si è allontanato dalla Chiesa perché " a lui non basta il Dio del catechismo". Nella canzone "La città vecchia", De Andrè, dopo aver raccontato la vita che si svolge nei vicoli della vecchia Genova, vicino al porto, ed il suo degrado morale e sociale, fatto di storie di prostituzione ed alcolismo, conclude la sua canzone dicendo chiaramente che *"se capirai se li cercherai fino in fondo, se non sono gigli son pur sempre figli, vittime di questo mondo"*.

De Andrè, quasi anticipando, la **"teologia della Misericordia"** di Papa Francesco, ci induce a riflettere che l'uomo, nonostante sia peccatore, è sempre destinatario della misericordia di Dio. Nel brano **"Il testamento di Tito"**, dopo aver ripercorso i Dieci comandamenti, conclude il suo brano, immaginando la scena della crocifissione, così: *"io nel vedere quest'uomo che muore, madre, io provo dolore. Nella pietà che non cede al rancore, madre, ho imparato l'amore"*; è indubbiamente questa un'altra affermazione della misericordia di Dio verso l'uomo, anche se peccatore.

L'ultimo brano musicato è stata la canzone **"Preghiera in gennaio"**; il testo è scritto da De Andrè dopo il suicidio del suo amico Luigi Tenco avvenuto nel gennaio del 1967; l'autore immagina il viaggio del suo amico verso il Paradiso; De Andrè si rivolge ai benpensanti chiamandoli "signori" e sperando che gli stessi non si dispiacciono se Dio in Paradiso *"soffocherà il singhiozzo di quelle labbra smorte che all'odio e all'ignoranza preferirono la morte"*. Nella parte finale del brano, invita Dio ad ascoltare la voce dell'amico che *"ormai canta nel vento"* e soprattutto si rivolge a Dio con l'appellativo "Dio di misericordia" avendo la certezza che Dio sarà contento di aver "potuto e voluto" offrire la sua misericordia all'uomo peccatore.

Il terzo ed ultimo incontro ha avuto come tema: **"Colui che volentier perdona"; Misericordia e Beatitudine in Dante** ed è stato guidato dal prof. Paolo Farina, docente di lettere presso il liceo scientifico "Nuzzi" di Andria. Il prof. Farina ha introdotto l'incontro soffermandosi sul fatto che le prime parole pronunziate da Dante (Inf. I,65) al cospetto di Virgilio sono: *"miserere di me"*; Dante riconosce di "essersi smarrito dalla retta via" e di essere un disgraziato, una persona fuori dalla grazia di Dio a causa del piacere, del peccato, del potere. **La vita dell'uomo è paragonabile ad un viaggio come quello di Dante** che, riconoscendosi smarrito, chiede misericordia ed incontra, lungo il suo viaggio, Virgilio che lo invita ad iniziare il suo "viaggio di redenzione" sollecitato anche dalla Madonna, da S. Lucia e da Beatrice; Dante ha titubanza nell'affrontare il viaggio, come l'uomo peccatore a cui è difficile prendere coscienza della sua situazione e di chiedere misericordia.

Il prof. Farina ha proseguito soffermando la sua riflessione sulla **figura degli "ignavi"** per cui Dante non ha nessuna misericordia tanto da far affermare al sommo poeta: *"fama di loro il mondo esser non lassa; misericordia e giustizia li sdegna; non ragioniam di lor, ma guarda e passa"* (Inf III, 49-51) Anche oggi nel nostro tempo ci sono i nuovi "ignavi", primi tra tutti, coloro che non si schierano per difendere i diritti umani; altro tema trattato è stato quello del rappor-



to tra Dante e la compassione, traendo spunto dalle figure di Paolo e Franacea (Inf V,140); l'uomo spesso, di fronte a drammi umani, è mosso solo dalla commozione e non dalla misericordia.

Infine, il prof. Farina ha concluso il suo intervento con il tema della misericordia e beatitudine in Dante, leggendo e commentando la famosa **preghiera di S. Bernardo di Chia-**

ravalle alla Vergine del canto XXXIII del Paradiso; la prima parte è l'elogio della Vergine quale creatura più alta nella gerarchia umana e divina, nella seconda parte c'è la supplica perché ottenga per il poeta la visione di Dio e la liberazione dal peccato; la Vergine accoglie la preghiera e Dante vede Dio; la visione di Dio rappresenta la grazia che è gratuita come la sua misericordia.

In definitiva, ha concluso il prof. Farina, Dante, nel momento in cui chiede di vedere Dio è perché riconosce di essere bisognoso della sua misericordia e il bisogno della misericordia di Dio deve accompagnare tutta l'esperienza terrena dell'uomo.

Questo nuovo e diverso stile di meditazione e riflessione catechetica-pastorale è stato apprezzato dai partecipanti ai vari incontri.

Nutrita dalla fede di S. Antonio di Padova

La comunità di Santa Maria Vetere in festa

Vito Chieppa

Parr. S.Maria Vetere

Come da tradizione, il 13 giugno presso la chiesa **Santa Maria Vetere**, si rinnova il culto e la **devozione verso Sant'Antonio di Padova**. In quest'anno giubilare, durante il quale l'intera comunità parrocchiale rende grazie al Signore per i 75 anni di vita e presenza pastorale della Parrocchia, la festa di Sant'Antonio è stata introdotta dall'arrivo ad Andria delle sue **reliquie**: in una due giorni che ha visto numerosissimi fedeli accostarsi e rivolgere una preghiera di ringraziamento e di affidamento.

Come sempre la comunità parrocchiale, guidata dai frati minori, ha pensato ad una serie di **iniziative** che ci vedono impegnati a vivere a pieno questa festa. Quattro saranno i frati minori che animeranno la tredicina: **padre Vincenzo di Turi ofm, padre Domenico Mirizzi ofm-capp, padre Alfredo Marchello ministro provinciale dei frati cappuccini di Puglia e padre Michele Sardella ofm**. Durante la tredicina saremo invitati ad elevare preghiere di intercessione a Sant'Antonio per i giovani, per gli studenti, per il mondo della carità, per gli ammalati, per i bisognosi e per tutto il mondo del lavoro.

Nei tre giorni della tredicina, come accade da diversi anni, questa verrà celebrata per alcune vie del quartiere. La parrocchia diventa Chiesa pellegrina fra le case e porta con sé un segno tangibile della **presenza di Cristo in mezzo a noi**.

A Tavola con Gesù il 6 giugno alle 20.30, una tavola familiare attorno alla quale siamo chiamati a vivere insieme l'esperienza dell'**adorazione Eucaristica**: è attorno alla tavola eucaristica che impariamo a saper condi-

vedere quello che la Provvidenza di Dio ha messo nelle nostre mani, come frutto del nostro lavoro.

Nell'iconografia antoniana è solito ritrovare il pane, esso ricorda la carità del Santo verso i poveri. L'immagine si collega con la giornata dell'8 giugno che sarà dedicata al **Pane di Sant'Antonio: giornata di solidarietà per i bisognosi**: una tradizione di tutte le chiese francescane che nasce dal commovente episodio del miracolo di Tommasino e della sua giovane mamma che, ottenuta la guarigione del figlio per intercessione del Santo, decise di offrire al convento per un certo periodo di tempo tanto pane quanto pesava il bambino, poiché potesse essere ridonato alle mamme povere.

In questa giornata siamo chiamati ad alleviare le sofferenze dei nostri fratelli bisognosi lasciando un'offerta o portando prodotti alimentari a lunga conservazione, prodotti per l'igiene della persona e della casa, materiale scolastico.

Domenica 9 giugno si svolgerà per le strade cittadine la X° edizione del Corteo Storico con il quale verrà rievocato *il Transito di sant'Antonio, l'ultimo viaggio del Santo da Camposampiero al santuario dell'Arcella*.

La tredicina avrà termine il 12 giugno con la celebrazione eucaristica delle 19.00 presieduta dal **m.r.p Alessandro Mastromatteo, ministro provinciale dei frati minori di Puglia e Molise**, seguirà una fiaccolata presso la casa di riposo "Villa San Giuseppe", e la Solenne Celebrazione del Transito di Sant'Antonio.



Il corteo storico dello scorso anno

Giornata apicale per questi festeggiamenti sarà il 13 giugno "Solenità di Sant'Antonio"; le celebrazioni Eucaristiche mattutine saranno alle ore 07.30 e 09.00, mentre alle 18.00 guidati dal nostro vescovo **Mons. Luigi Mansi** vivremo la solenne Celebrazione Eucaristica al termine della quale si avvierà la processione con il simulacro di Sant'Antonio.

L'oratorio Parrocchiale ospiterà gli eventi culturali/sportivi di questi giorni di festa:

- 4 giugno alle 20.30, **III memorial Alessandro**: triangolare di calcio in favore dell'associazione Agape a sostegno dei bambini malati di leucemia.
- 14 giugno **"Se mi butti non vale"** a cura dei bambini e dei ragazzi della parrocchia che affronterà tematiche ambientali, il rispetto del bene comune; un gruppetto di bambini che, particolarmente sensibili alla cura dell'ambiente, aiuteranno i protagonisti a non sentirsi più inutili all'uomo e a tornare a sprigionare "nuove energie"!
- 15-16 giugno **"U Mbrug'1"** commedia in vernacolo andriese, a cura del gruppo dei giovani e adulti. La commedia rivive scene di una famiglia moderna che vive la sua quotidianità, e in questa quotidianità si intreccia la storia del capo famiglia, che in nome di una storica amicizia d'infanzia cede alla richiesta di un prestito di cifra importante di denaro da parte di suo amico.

“Io ci **tengo**. Inizio da **me**”

Il **rispetto** per l'ambiente
in un'iniziativa della **parr. SS. Trinità**

Giuseppe Matera

Parr. SS. Trinità

Nei giorni 29 aprile e 5 maggio scorsi, il gruppo **Caritas parrocchiale**, nell'ambito della programmazione diocesana, invitando la comunità a riflettere su tematiche ambientali, ha voluto spronarla al rispetto e all'amore per il creato. Il titolo dato all'iniziativa, più che essere un semplice slogan, è stato un preciso scossone alla consapevolezza e un richiamo alla responsabilità di ciascuno, chiamato a rispettare il pianeta attraverso la cura e del contesto in cui vive. Non si sono volute affrontare le grandi problematiche ambientali che affliggono il pianeta, bensì si è voluto riflettere sul quotidiano e su come si possa ottenere molto, solo modificando e correggendo alcune radicate abitudini, nella considerazione che siamo **“ospiti responsabili verso le future generazioni”**.

Nella conferenza del 29 aprile, in un salone parrocchiale pieno di persone attente alla tematica proposta, si sono avvicendati diversi relatori, moderati da **Nunzia Saccotelli** (giornalista). Don **Ignazio Leone** (teologo) ha stimolato i presenti a riflettere sugli aspetti teologici della creazione. In particolare, ha evidenziato come Dio, inserendolo nell'Eden, ha invitato l'uomo a convivere con il creato, consapevole della reciproca e fondamentale correlazione: **“Deve stabilirsi, quindi, una relazione di rispetto. Fede e creazione sono strettamente correlate tra loro. Io inizio da me richiede una conversione della persona! Ma, volere ciò significa anche effettuare delle rinunce e sostenere la responsabilità individuale. E in questo si deve essere costanti. E la costanza, si sa, richiede impegno”**.

L'avv. **Luigi Del Giudice** (ex assessore alle politiche ambientali) ha incentrato il suo intervento sul profilo ambientale del nostro territorio comunale, mettendo in evidenza in particolar modo le cattive pratiche comportamentali dei cittadini. Nel fotografare lo stato di salute del nostro territorio ha sottolineato come il cittadino, con le sue cattive abitudini, è l'artefice indiscusso dei danni all'ambiente: abbandono incondizionato di rifiuti in ogni luogo, percentuale calante della raccolta differenziata, uso esagerato dell'automobile anche per banali esigenze, sono solo alcuni esempi. Concludendo, Luigi Del Giudice sintetizza: **“Tutto questo non può essere contrastato efficacemente con la sola azione di controllo, ma occorre un diffuso cambiamento di mentalità e più maturità da parte del cittadino”**.

Il presidente dell'associazione 3Place, dott. **Riccardo Moschetta**, ha suggerito quali abitudini cambiare e quali comportamenti correggere per migliorare la salute del pianeta. Ha anche specificato come la natura reagisce all'abbandono di ogni genere di rifiuto, rendendo noti i tempi di degradazione dei nostri scarti (plastica 100-1000 anni, mozziconi di sigaretta 2 anni). Ha sottolineato, inoltre, come il nostro “dannoso scarto” potrebbe diventare “preziosa risorsa” se differenziato nelle nostre abitazioni e destinato al riuso: così facendo, infatti, verrebbero risparmiate risorse naturali per la produzione, ad esempio, di nuovi contenitori e/o imballaggi. Le possibili ricadute sulla salute del cittadino, per effetto dell'inquinamento sono state



argomento del contributo del dott. **Dino Leonetti** (oncologo). Lo stesso ha evidenziato come il nostro organismo viene condizionato dall'inquinamento ambientale: **“Le cellule umane subiscono l'influenza di agenti patogeni inquinanti con il rischio di generare cellule malate, che a loro volta si moltiplicano generando metastasi. Sostanze pericolose presenti nella terra (rifiuti pericolosi e sversamenti), nell'aria (polveri sottili ed elettrosmog), nell'acqua (es. inquinanti, idrocarburi) e negli alimenti (es. pesticidi, smog) interagiscono con il nostro organismo che si difende come può”**. Si richiede, quindi, una seria riflessione, una modifica degli stili di vita ed **un cambio di mentalità di ognuno nel proprio piccolo**: uso più consapevole dell'auto, eliminazione del fumo, utilizzo corretto e misurato delle tecnologie e degli smartphone sono solo alcuni degli accorgimenti che l'uomo potrebbe adottare per non rischiare di compromettere la propria salute. Attenzione particolare è stata riservata ai più piccoli: **“I bambini subiscono più velocemente le negatività del contesto ambientale. Ne è una conferma l'aumento nel nostro territorio delle patologie oncologiche in età pediatrica”**.

Domenica 5 maggio la comunità parrocchiale, coadiuvata e supportata dai volontari dell'**associazione 3Place**, ha realizzato un'azione concreta per testimoniare la salvaguardia del creato e il rispetto dell'ambiente: **la pulizia di alcune aree del quartiere**. Un esercito di oltre 100 parrocchiani dai 4 agli 81 anni (bambini, ragazzi, giovani, catechiste, sacerdoti, mamme e papà), ha provveduto a ripulire dai rifiuti abbandonati piazza SS. Trinità (con contestuale aratura del prato grazie alla particolare disponibilità del sig. Domenico e di Massaud), via Quinto Ennio, parte di viale Gramsci, pinetina e palestra verde, concretizzando la tanto auspicata consapevolezza e partecipazione attiva del cittadino.

Un dato però deve far pensare: **in poco più di un'ora sono stati raccolti 23 sacchi di rifiuti, di cui 16 di indifferenziato, 1 di plastica, 1 di carta, 4 di vetro, 1 di umido e oltre 2 litri di cicche di sigarette**, queste ultime solo sulla piazza e sul sagrato della chiesa!

Questa operazione di clean up non ha avuto, certamente, la pretesa di “ripulire il mondo”, ma è stata una testimonianza di ciò che si può fare per rendere il mondo più bello con un piccolo sforzo da parte di tutti **“cominciando da me”**. Un semplice segno per dimostrare ai “meno attenti” che abbiamo solo un pianeta da abitare, da amare e rispettare, un solo pianeta da lasciare alle future generazioni.

Serve una sterzata immediata perché le nostre azioni non corrette producono conseguenze che possono incidere sull'ambiente anche per diversi secoli oltre a gravare pesantemente sulle future generazioni. Dobbiamo avere rispetto per l'ambiente... solo così potremo dire di avere rispetto per i nostri figli e nipoti.

E ricordiamo bene... non c'è un piano B e neanche un altro pianeta!

60 anni e non li dimostra!



La parrocchia SS. Trinità
celebra il 60° di fondazione e consacrazione

Don Peppino Bonomo
Parroco

La comunità parrocchiale della SS. Trinità celebra quest'anno il **60° di fondazione della Parrocchia e della consacrazione della Chiesa.**

La Chiesa nasce, si può dire, sin dal 1945, dapprima nel cuore e nella mente del Venerabile Mons. Giuseppe Di Donna, allora Vescovo Trinitario della nostra Diocesi, e poi **edificata tra il 1956 ed il 1958** a servizio di un vasto e periferico territorio cittadino. Alla luce del dopo, si può dire che Mons. Di Donna fu profetico ed intuitivo.

Durante l'episcopato di Mons. Francesco Brustia, il **16 luglio 1959 la Chiesa viene consacrata e intitolata alla SS. Trinità** e quindi affidata al suo primo Parroco, Mons. Vincenzo Merra, che la guiderà per un ventennio. Quando fu avviata l'attività pastorale, la chiesa sorgeva completamente staccata dal resto del territorio cittadino, in assenza totale di qualsiasi servizio necessario per la vita del quartiere. La gente diceva, per indicare il centro cittadino: **"Andiamo ad Andria"**. La parrocchia abbracciava un territorio molto esteso e la chiesa sembrava una 'Cattedrale nel deserto' perché le abitazioni erano molte distanti tra loro e dal centro pastorale.

Mons. Merra è stato un pioniere della pastorale ed un pastore buono. A lui si deve, tra l'altro, la realizzazione dell'organo a canne e delle vetrate policrome che tuttora adornano le finestre della chiesa.

Contemporaneamente viene avviata anche la **Scuola Materna parrocchiale**, affidata dapprima alle Suore Missionarie del Sacro Costato, poi alle Suore Piccole Operaie del S. Cuore ed infine ad alcune laiche.

Negli anni successivi prestano il loro ministero sacerdotale, in qualità di parroco, **Mons. Salvatore Simone** (1980/2004) e, dal settembre 2004, il sottoscritto. Diversi sacerdoti si sono succeduti nel corso di tutti questi anni come vicari parrocchiali o collaboratori: d. Vincenzo Labriola, d. Michele Troia, d. Peppino Leone, d. Peppino Lapenna, d. Vito Ieva, d. Luigi Di Tria, P. Giuseppe Loizzi (dehoniano), d. Riccardo Agresti, d. Ettore Lestingi, d. Michele Cognetti, d. Cosimo Emanuele Fusiello, d. Francesco Di Tria, d. Riccardo Rella, d. Carmine Catalano, d. Francesco Santomauro e, da ultimo, d. Vincenzo Del Mastro.

È grazie a questa varietà di presenze sacerdotali che la parrocchia ha sempre mantenuto la sua vivacità e giovinezza! Deo gratias! A don Salvatore la parrocchia è grata per aver dato molto impulso alla promozione del laicato.

Fino al 1979 il territorio parrocchiale abbracciava anche la zona Maraldo e il Poligono di via Vecchia Barletta, estrapolati successivamente per formare due nuove parrocchie: San Paolo Apostolo e S. Andrea Apostolo. Con l'arrivo delle Suore della Famiglia del Sacro Cuore di Gesù di Brentana, nel 1981, viene riaperta la Scuola Materna, rimasta chiusa per alcuni anni. Nel 1982, con la collaborazione di alcuni animatori di Oratorio della diocesi di Milano, prende il via l'**Oratorio estivo e festivo**, esteso poi in tutta la Diocesi.

Come ulteriore segno della tensione apostolica missionaria della parrocchia, nel 1987, in via G. Massari (rione La Specchia) viene istituito il **Centro Pastorale "Madonna di Fatima"**, tuttora sotto la cura pastorale e responsabilità della Parrocchia e la guida di d. Michele Troia.

Durante tutti questi anni sono fiorite diverse vocazioni alla vita religiosa e sacerdotale. Ringraziamo il Signore!

Nel 2006 viene dato l'avvio ai **lavori di ammodernamento e ampliamento delle opere parrocchiali**, benedetti dal Vescovo Mons. Raffaele Calabro

il 29 marzo del 2008: la Cappella feriale, la casa canonica/casa delle Suore, i nuovi ambienti della Scuola Materna. Subito dopo vengono portati a compimento i lavori per la realizzazione dei nuovi impianti sportivi dell'Oratorio, inaugurati il 16 aprile del 2009. Ora si sta edificando un ulteriore corpo nuovo dal lato degli uffici parrocchiali per dare spazio ad ambienti necessari per le tante attività pastorali ed oratoriane. Attualmente la parrocchia conta circa **10.000 abitanti**.

L'anniversario è motivo non solo per ricordare una data o per fare semplicemente festa, ma innanzi tutto per **lodare e ringraziare il Signore per il dono della fede vissuta all'interno di questa comunità** e per la cura pastorale che la comunità ha avuto nel corso di tutti questi anni; per ringraziarlo anche per le tante persone che hanno operato in questa parrocchia, sacerdoti e laici, grazie ai quali, la comunità è cresciuta nella fede e nell'amore verso Dio e verso il prossimo; ringraziarlo per le diverse vocazioni nate alla vita religiosa e sacerdotale; per rivedere le scelte pastorali e rilanciare la sua missione in questo territorio e nella città.

Qual è l'identità e la missione della Parrocchia? Si legge nella *Sacrosanctum Concilium*: **"La parrocchia rappresenta in un certo modo la Chiesa visibile stabilita su tutta la terra"** (cf. n. 42). **La parrocchia è chiamata, dunque, ad essere il volto visibile per tutti della Chiesa.**

La Chiesa è innanzi tutto una comunità di persone che, in forza del Battesimo, sono chiamate a vivere e a testimoniare l'intima unione con Cristo Gesù, l'unico capace di rendere bella la vita umana perché fa superare qualsiasi steccato e separazione. A maggior ragione, questa comunità, intitolata alla SS. Trinità, è chiamata ad essere un riflesso dell'amore trinitario: **"Vedi la Trinità, se vedi la carità"**, amava dire S. Agostino.

La festa di quest'anno vuole ridestare in tutti il desiderio di vedere e vivere la parrocchia non come una istituzione o dispensatrice di servizi liturgici, sacramentali o caritativi, ma come una realtà viva e dinamica, una famiglia, una comunità di persone abitate dalla grazia di Dio e responsabili di trasmettere con la testimonianza della vita il suo amore.

Auguri alla comunità per i 60 anni di vita e di presenza!

Auguri a tutti nel continuare a crescere in umanità e spiritualità!

APPUNTAMENTI NELLA PARROCCHIA SS. TRINITÀ

Venerdì 7 giugno

ore 20,00 Celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo con la partecipazione dei sacerdoti che hanno prestato il servizio ministeriale in questa comunità.

Domenica 9 giugno

ore 20,30 **Musical Il Risorto oltre il dolore e la croce**, opera rock di D. Ricci in Oratorio.

Venerdì 14 giugno

ore 20,00 Testimonianza "Un cuore nuovo" di Beatrice Fazi, attrice.

Sabato 15 giugno

ore 19,00 S. Messa comunitaria e Professione di fede dei ragazzi di III media con la partecipazione di tutti i gruppi parrocchiali ed operatori pastorali per l' "Assemblea di Sichem".

Domenica 16 giugno, Festa della SS. Trinità

ore 20,30 In Oratorio **Serata di festa animata dalla Band "Brauns" e degustazione di prodotti locali** con estrazione dei premi della Lotteria.

Abitare SPAZI più adeguati

In questo mese saranno benedetti i nuovi locali della parrocchia Sacro Cuore

Don Adriano Caricati

Parroco Parrocchia S. Cuore di Gesù

I prossimo 28 giugno 2019, festa liturgica del Sacro Cuore di Gesù, il nostro vescovo, mons. Mansi, al termine della celebrazione eucaristica durante la quale conferirà il ministero dell'accogliuto al giovane seminarista Alessandro Tesse, della nostra comunità parrocchiale, avrà la gioia di benedire i nuovi locali di ministero pastorale della parrocchia del Sacro Cuore di Gesù. Una coincidenza realmente felice e provvidenziale che vedrà la comunità coinvolta nel rendere lode al Signore per le meraviglie che realizza nella vita delle persone e nel cammino di crescita dell'intera comunità.

In questi anni, infatti, lo sviluppo edilizio della zona di via Corato ha fatto avvertire in modo crescente l'esigenza di realizzare degli spazi più adeguati per le attività di una parrocchia che si è sicuramente molto ampliata. L'iter progettuale, da un iniziale studio di fattibilità suggerito dagli stessi uffici della CEI per l'edilizia di culto, è passato alla fase esecutiva circa due anni e mezzo fa, con l'inaugurazione del cantiere, il 24 dicembre del 2016. In questo percorso non sono mancate le difficoltà e gli intoppi, tenendo conto che il cantiere ha necessariamente dovuto sacrificare per alcuni anni degli spazi preziosi legati alla coesistenza, nello stesso ambito, di una scuola dell'infanzia paritaria e delle consuete attività della parrocchia. Il completamento dei lavori di questo primo lotto di intervento diventa, quindi, per tutti noi una tappa importante di riqualificazione di tutto lo spazio della vita parrocchiale.

Sin da quest'anno, infatti, potremo vivere la proposta dell'Oratorio Estivo ritornando nel nostro cortile e avendo recuperato altro spazio all'aperto con la riqualificazione del cortile di via Pergolesi. Inoltre, con il nuovo anno pastorale, la parrocchia sarà dotata di sette nuovi ampi e confortevoli ambienti per la catechesi e gli incontri, di cui uno destinato a biblioteca ed aula studio multimediale, due uffici per i sacerdoti e la segreteria. Un nuovo salone con circa novanta posti permetterà di



La nuova struttura della parrocchia Sacro Cuore

ospitare comodamente degli incontri, conferenze, attività formative per l'intera comunità parrocchiale ed anche a servizio di iniziative diocesane. La realizzazione dei nuovi spazi ha permesso il rifacimento integrale della centrale termica e idrica di tutto il complesso parrocchiale, ormai obsolete e per i nuovi spazi realizzati, garantirà una significativa maggiore attenzione all'efficienza termica ed al risparmio energetico, avendo realizzato un immobile con alta qualità di materiali e con grande attenzione all'isolamento ed al recupero delle acque meteoriche per gli usi consentiti. La nostra parrocchia ha già da diversi anni un impianto fotovoltaico che, con l'attuale intervento edilizio, è ulteriormente potenziato, perché siamo convinti che sia un dovere morale per il nostro tempo saper custodire ed utilizzare responsabilmente le risorse del creato, secondo le indicazioni preziose del magistero di papa Francesco.

Gli spazi realizzati, secondo le norme della CEI, hanno permesso di realizzare anche comodi spazi per la casa canonica, capace di accogliere stabilmente tre sacerdoti residenti, in servizio pastorale presso la comunità: potranno essere utilizzati anche come spazio comunitario per l'ospitalità, l'incontro fraterno tra sacerdoti e laici collaboratori insieme con i giovani seminaristi del Seminario Regionale di Molfetta che da diversi anni prestano il loro prezioso servizio in parrocchia nei fine settimana di iniziazione alla carità pastorale. Costruire nuovi spazi per una comunità, dunque, non è soltanto un'impresa edilizia, che pure è stata significativa e si è resa possibile grazie al notevole contributo dei fondi dell'otto per mille alla Chiesa Cattolica, assegnatici attraverso il Servizio per l'edilizia di culto della CEI, oltre che grazie al generoso contributo della Diocesi: si tratta anche di un impegno pastorale per l'intera comunità, chiamata ad abitare questi nuovi ambienti, a custodirli, a renderli spazi accoglienti e fecondi di incontro, di crescita, di formazione e di servizio, di discernimento comunitario per l'edificazione del Regno.

Sala riunioni



Biblioteca e studio multimediale



Per una città fraterna

Note dal **Convegno nazionale delle Presidenze diocesane di Azione Cattolica**

Maddalena Pagliarino

Consigliera diocesana di AC per il Settore Giovani

Il **Convegno nazionale delle Presidenze diocesane di Azione Cattolica**, svoltosi a Chianciano Terme dal 3 al 5 maggio, si è interrogato su quale sia l'orizzonte in cui abitare per imparare a scoprire Gesù nel volto degli altri, riflettendo sull'importanza di recuperare il valore di "sentirsi popolo" e del "prendersi cura" dei problemi e delle sfide che attraversano le nostre comunità.

«Sentirsi "comunità" significa condividere valori, prospettive, diritti e doveri. Significa "pensarsi" dentro un futuro comune, da costruire insieme. Significa responsabilità, perché ciascuno di noi è, in misura più o meno grande, protagonista del futuro del nostro Paese». Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel messaggio del 31 dicembre 2018 invita ciascun cittadino a vivere con responsabilità il proprio presente per costruire un **futuro comune**. Ancor di più il cristiano deve sentire l'importanza di incarnare la sua vocazione, la fraternità, poiché – come ha rimarcato mons. **Guillermo Sigismundi**, Assistente unitario dell'Azione Cattolica Italiana – **il primo nome di cristiani è fratelli. La fraternità ci spinge a stare dentro la realtà del nostro tempo**, nelle nostre città, per contribuire alla costruzione di un orizzonte di speranza. L'evangelizzazione senza dimensione sociale non si realizza pienamente. Siamo, dunque, chiamati ad accrescere il nostro impegno ad edificare una fraternità nuova promuovendo la pace, la giustizia, la solidarietà con compassione e misericordia. Due atteggiamenti che – come ha affermato mons. **Matteo Maria Zuppi**, Vescovo di Bologna – **ci fanno vedere ciò che è nascosto, sono il reagente che rivela la complessità e la bellezza del mondo attorno a noi. Una bellezza che è in tutti e deve essere di tutti**. Ciascuno di noi, però, deve **allontanare il sentimento della paura** alimentato da *fake news*, dall'accrescersi di sentimenti ostili nei confronti di chi è diverso da noi, da slogan dai toni sempre più belligeranti. È necessario, piuttosto, ritornare a programmare **nuovi itinerari** che consentano a tutti di ritrovarsi nella *missione* con il vero coraggio del cristiano: l'amore. Potremo farlo davvero solo se eserciteremo il discernimento dei segni e dei tempi, il dialogo



Le Presidenze diocesane di Puglia

e la capacità di costruire alleanze.

La città, dunque, è un luogo da conoscere e prima ancora da amare perché animati dall'amore per le storie che la abitano. La città è il luogo che ha bisogno di cittadini che pratichino una politica corresponsabile e sinodale, e che sappiano opporsi dinanzi a formule retoriche e slogan accattivanti.

Per cominciare, però, è necessario – ha affermato **Claudia Fiaschi**, portavoce del Forum del Terzo Settore – **accogliere la pluralità come dono per arricchirsi e pensarsi come un mondo dentro a un territorio con radici**. In questo modo sapremo vivere e costruire la città da persone generose che hanno a cuore le gioie, i sogni, le sofferenze e le difficoltà dei fratelli. Ma, per poter attuare questo processo sociale e politico, è indispensabile privilegiare una **cultura dell'incontro** che garantisca l'unione anziché divisione, e che permetta un'esperienza di popolo che cammina insieme nella storia.

Ricomprendiamo, dunque, **l'importanza di essere popolo**, ha ricordato **Matteo Truffelli**, Presidente nazionale dell'Azione Cattolica. «Un popolo pensato e vissuto in maniera ben diversa dal modo con cui lo pensa il populismo. È un popolo ben diverso anche da quella somma di individui slegati tra loro immaginata da una visione solo apparentemente antiideologica della politica, che vorrebbe ridurre la democrazia a una semplice concatenazione di preferenze, a un esercizio privo di intermediazioni e di reale confronto». L'impegno dei laici di Azione Cattolica, e dell'intera Chiesa, è invece quello di creare legami, ascoltare il grido dei più poveri, riscattare chi è scartato dalla nostra società per «trovare ed aprire le vie che conducono, attraverso l'aiuto vicendevole, l'approfondimento del sapere, l'allargamento del cuore, a una vita più fraterna in una comunità umana veramente universale». (Paolo VI, *Populorum Progressio*).

CAMPO SCUOLA DIOCESANO UNITARIO di AZIONE CATTOLICA & Movimento Studenti di Azione Cattolica Venerdì 30 agosto - domenica 1 settembre 2019 "OSTELLO MAMRE - Santeramo in Colle"

Anche quest'anno la Presidenza diocesana di Azione Cattolica e la Segreteria diocesana del MSAC propongono l'esperienza del **CAMPO SCUOLA DIOCESANO UNITARIO di AZIONE CATTOLICA**.

Esso è occasione in cui vivere alcuni giorni insieme, per coltivare le *relazioni* e crescere nell'*amicizia*; per sperimentare la bellezza del *sentirsi parte dell'associazione diocesana* e per darsi del tempo da dedicare alla *formazione*, alla *spiritualità* e alla *fraternità*.

Il Campo scuola diocesano prevederà **momenti di fraternità e convivialità** oltre a **momenti di formazione** con l'approfondimento dell'Esortazione Apostolica postsinodale "*Christus Vivit*" attraverso la quale il Santo Padre si rivolge ai giovani in particolare.

Nel corso del week-end inoltre, si vivrà la visita guidata alla città di Matera, Capitale della cultura 2019.

Il campo si rivolge a tutti i membri dei Consigli parrocchiali, ai membri del Consiglio

diocesano e ai membri delle Equipe diocesane, agli educatori dei gruppi Giovani, Giovanissimi e ACR, agli animatori dei gruppi Adulti ma anche a tutti i soci e simpatizzanti interessati a sperimentare tale esperienza associativa e a confrontarsi con i temi formativi proposti.

Per informazioni e iscrizioni contattare Angela De Nigris, Segretaria diocesana, al n. di telefono: 347 1015999.

Evento o incontro? Bella domanda!

Riflessioni sul tema dell'accompagnamento dei giovani a partire dalla **Scuola di Formazione per Studenti 2019**

Don Mimmo Basile

Assistente Unitario diocesano di Azione Cattolica

Perché non andare alla **Scuola di Formazione per Studenti del MSAC** (Movimento Studenti di Azione Cattolica)? Da questa domanda è partito il desiderio di partecipare alla SFS per ritrovarmi così a Montesilvano (Pescara), recentemente, catapultato in mezzo a 1800 studenti e loro accompagnatori provenienti da tutta Italia! Provo a riassumere il senso di ciò che ho vissuto e di **ricomprenderlo come paradigma dell'accompagnamento dei giovani da parte delle nostre comunità.**

Le domande dei giovani

L'intero weekend è stato incentrato su tre grandi temi: dignità umana, sfida europea e questione ambientale. Lo slogan del percorso era eloquente: "Bella domanda!". Infatti i vari appuntamenti sono stati **un continuo intrecciarsi di ascolto e domande**, con una partecipazione vivacissima e interessata da parte dei ragazzi. Mi ha colpito notevolmente l'attenzione prestata al

saper suscitare e accogliere domande, insieme al prendere sul serio ogni interrogativo proveniente dai giovani. Tutto ciò non è scontato e non è sempre presente nelle nostre modalità di accompagnamento dei giovani. In particolare penso a quanto sia importante, a riguardo, **un'accurata pastorale scolastica intesa come presenza accanto al mondo giovanile in un ambiente vitale e non solo come insegnamento della religione cattolica.** Sull'ambiente della scuola papa Francesco spende parole importanti nell'Esortazione Apostolica post-sinodale "Christus vivit", al numero 223: «*Oggi specialmente, diritto alla cultura significa tutelare la sapienza, cioè un sapere umano e umanizzante. Troppo spesso si è condizionati da modelli di vita banali ed effimeri, che spingono a perseguire il successo a basso costo, screditando il sacrificio, inculcando l'idea che lo studio non serve se non dà subito qualcosa di concreto. No, lo studio serve a porsi domande, a non farsi anestetizzare dalla banalità, a cercare senso nella vita. (...) Ecco il vostro grande compito: rispondere ai ritorni paralizzanti del consumismo culturale con scelte dinamiche e forti, con la ricerca, la conoscenza e la condivisione.*».

Una pastorale giovanile popolare

L'esperienza vissuta a Montesilvano, inoltre, mi ha mostrato un efficace esempio di **pastorale giovanile che parte "dal basso"**, con i giovani protagonisti e capaci di costruire, a loro misura, percorsi e approfondimenti di grande spessore in un clima sempre appassionato e anche festoso e gioioso. La nostra pastorale ha bisogno, ancor più quando accompagna i giovani, di **liberarsi da consunti schemi ecclesiali e ansiogene preoccupazioni dottrinali**, per riscoprire la bellezza di un **cammino popolare condiviso con tutti i ragazzi**, là dove vivono, intercettando bisogni, suscitando domande, attraverso proposte dinamiche e flessibili. Papa Francesco, accogliendo una



La Scuola di Formazione degli studenti di AC a Montesilvano

suggerzione proveniente dal Sinodo sui giovani, descrive questo processo riprendendo il brano evangelico dei viandanti di Emmaus: «*Gesù cammina con i due discepoli che non hanno compreso il senso della sua vicenda e si stanno allontanando da Gerusalemme e dalla comunità. Per stare in loro compagnia, percorre la strada con loro. Li interroga e si mette in paziente ascolto della loro versione dei fatti per aiutarli a riconoscere quanto stanno vivendo. Poi, con affetto ed energia, annuncia loro la Parola, conducendoli a interpretare alla luce delle Scritture gli eventi che hanno vissuto. Accetta l'invito a fermarsi presso di loro al calar della sera: entra nella loro notte. Nell'ascolto il loro cuore si riscalda e la loro mente si illumina, nella frazione del pane i loro occhi si aprono. Sono loro stessi a scegliere di riprendere senza indugio il cammino in direzione opposta, per ritornare alla comunità, condividendo l'esperienza dell'incontro con il Risorto*» (Papa Francesco, "Christus vivit", 237).

È il cammino di una pastorale giovanile non elitaria ma che sa mettersi accanto, a servizio di sogni condivisi. Il senso di questa prospettiva è riassunto dalla frase riportata sulle magliette preparate per la SFS: «**Se si sogna da soli, è solo un sogno. Se si sogna insieme è la realtà che comincia.**».

Non eventi ma incontri

La Scuola di Formazione per Studenti è stata organizzata con il chiaro intento, mantenuto nella forma e nella sostanza, di proporre **non un evento ma un incontro**. Il messaggio è chiaro e controcorrente: **non gli eventi, ma gli incontri formano**, perché negli incontri può pulsare la vita, si intrecciano domanda e risposta, ricerca e approdo, perché **se autentico e sincero ogni incontro è vita!**

Proviamo a ricordarcelo quando ci proponiamo di accompagnare i nostri giovani... essi stessi ce ne saranno grati!

in collaborazione con: Azione Cattolica Italiana / Diocesi di Andria | Cittadinanzattiva Misericordia | MEC Andria

È ANCORA POSSIBILE FIDARSI DI QUESTI POLITICI?

VENERDI 7 GIUGNO 2019 ORE 19.30
presso Biblioteca diocesana "S. TOMMASO D'AQUINO" Largo Seminario, 8 - Andria (BT)

SALUTE:
Mons. Luigi MANSI / Vescovo di Andria

INTERVENTI:
Politica e cattolici: vale la pena impegnarsi?
Don Bruno BIGNAMI
Direttore Nazionale dell'Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro e Presidente Fondazione "Don Primo Mazzolari"

100 anni dopo l'Appello "Ai Liberi e Forti": l'attualità di un impegno nuovo
Dott. Francesco FAILLA
Direttore Biblioteca e Archivio Diocesano Colagigione e curatore della mostra sturziana

Durante la serata sarà presentata la mostra "A tutti gli uomini Liberi e Forti" realizzata dalla Diocesi di Colagigione in occasione dell'anno giubilano.

Saranno consegnati gli attestati di partecipazione ai coristi del Percorso Firmatario di Educazione Politica 2018/2019 promosso dal Forum di Formazione dell'Ufficio di Pastorale Sociale e Politico della Diocesi di Andria.

forumsociopolitico.andria@gmail.com

Rinnovare la nostra **ADESIONE** a **Cristo**

Il percorso annuale di spiritualità
compiuto dal Meic

Don Gianni Massaro

Assistente Spirituale del Meic

Lo scorso 19 maggio i soci del Meic (Movimento ecclesiale d'impegno culturale) di Andria, accompagnati dal Presidente Riccardo Musaico, dal Delegato Regionale Saverio Sgarra e da me in quanto assistente spirituale, si sono recati presso l'Abbazia "Madonna della Scala" di Noci, per vivere una giornata di spiritualità. L'iniziativa intendeva concludere il percorso annuale che ha visto il Meic di Andria ritrovarsi una domenica al mese per vivere una giornata di preghiera e fraternità. Ci si incontrava presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II" alle ore 9.30 per celebrare le lodi mattutine, porsi in ascolto della lectio guidata dall'assistente spirituale, celebrare l'Eucarestia e consumare insieme il pranzo.

Le diverse lectio hanno offerto l'opportunità di **approfondire e riflettere sulla lettera di San Paolo Apostolo ai Filippesi**. Ho pensato di proporre la suddetta lettera di Paolo per alcuni motivi. In primo luogo, Filippi al tempo di Paolo era la città più importante della provincia romana di Macedonia. Non era distante dalla costa del Mar Egeo. A livello religioso dominava, però, il sincretismo cioè la presenza contemporanea di varie forme religiose. Il clima generale era quello di una sostanziale indifferenza nei confronti delle religioni. È in questo quadro che si inserisce con tutta la sua forza il lieto annuncio di Cristo, cioè il Vangelo proclamato da Paolo con una passione travolgente.

Nel documento discusso nell'Assemblea Nazionale del Meic, si legge che "siamo in un vero e proprio passaggio d'epoca in cui il Meic accetta la sfida di appartenere a Cristo e nel contempo di essere cittadini della città dell'uomo contribuendo a renderla sempre più umana". **Vedo pertanto un legame tra la situazione religiosa di Filippi al tempo di Paolo e quella attuale, nonché un'assonanza tra la missione di Paolo e quella di quanti sono iscritti al Meic.** È più che mai oggi necessario incontrare cristiani che abbiano, come Paolo, una passione per Gesù Cristo e per il Vangelo. La comunità di Filippi nasce, inoltre, per la predicazione dell'Apostolo ad un piccolo gruppo di persone. Anche noi come Meic siamo un piccolo gruppo e non abbiamo la pretesa di raggiungere grandi numeri. **Siamo però chiamati ad essere, all'interno di questo mondo, come lievito nella pasta.** Ma soprattutto la



Partecipanti alla Giornata di Spiritualità a Noci

lettera ai Filippesi è una lettera cordiale, appassionata, ricca di calore e affetto. Vi traspare la grande umanità di Paolo e in particolare il suo grande amore per Gesù Cristo e la sua totale dedizione al Vangelo. **Rinnovare la nostra adesione a Cristo**, è stato il fine delle diverse giornate di spiritualità.

Domenica 19 maggio siamo giunti a Noci alle ore 9.30 e **Padre Giulio Maria Vichi**, monaco della comunità, ha tenuto la meditazione soffermandosi sul tema dell'ascensione di Gesù al cielo. "Parlare dell'ascensione significa parlare in modo differente della Resurrezione di Gesù", ha esordito il predicatore che ha commentato in particolare i brani di Atti 1,1-11 e Luca 24, 46-53 che descrivono l'episodio dell'ascensione. "Sono brani che raccontano un episodio - ha precisato Padre Giulio - ma in realtà risultano molto densi e ricchi di parole chiave per la nostra fede: Spirito Santo, testimonianza, angeli, cielo...".

Dopo essersi soffermato su queste parole, il monaco benedettino ha proseguito affermando che "l'ascensione di Gesù ci immerge nel mistero di Dio. Con l'ascensione, infatti, Gesù entra definitivamente nella dimensione della trascendenza e possiamo così essere sicuri che è il Cristo, il Messia. Le conseguenze dell'Ascensione sono la lode e la gioia". **Padre Giulio ha terminato il suo intervento applicando l'episodio dell'ascensione alla nostra vita**, sottolineando la nostra fatica, che è stata anche quella dei discepoli, di comprendere il passaggio di Gesù dalla sfera umana a quella divina e facendo riferimenti alla nascita della Chiesa e al destino ultimo che attende ciascuno di noi.

Dopo la meditazione di Padre Giulio abbiamo avuto del tempo per la **preghiera personale** e ritrovarci poi in Chiesa per la **Celebrazione dell'Eucarestia**. Prima di recarci nel refettorio dell'abbazia per consumare il pranzo preparato con tanta cura e bontà dai monaci, abbiamo pregato con loro, l'Ora media.

A conclusione del pranzo, **l'Abate, Padre Giustino Pege**, ci ha presentato la comunità e lo specifico della vita monastica. Per San Benedetto colui che si presenta al monastero per diventare monaco deve avere un requisito fondamentale: deve mostrare di cercare veramente Dio. Senza questo desiderio non ci può essere vita monastica. **Ma a Dio non si va da soli.** Per questo San Benedetto stabilisce nella sua regola una vita comunitaria nella quale ci si aiuti gli uni gli altri nel cammino che da questa vita conduce verso l'incontro con il Padre. Dunque l'amore a Dio e ai fratelli, sintesi della vita cristiana, è il fondamento e il senso della vita in monastero. La comunità monastica dell'abbazia "Madonna della Scala", attualmente conta 17 membri tra cui tre ultranovantenni assistiti in infermeria, un oblato regolare e un novizio.

Nel pomeriggio ci siamo intrattenuti ancora con Padre Giulio per un momento di condivisione molto partecipato, prima di rientrare in Andria e aver fatto una sosta per visitare il centro storico di Noci.



Momento conviviale

Un'esperienza unica

Riccardo Di Pietro
Ordine Equestre SSG



Foto di gruppo con il Vescovo

Domenica 7 aprile, il Vescovo di Andria, mons. Luigi Mansi con una delegazione della sezione di Andria dei Cavalieri e Dame dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, si è recato in pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Loreto. Dopo la visita al Museo Diocesano e alla Santa Casa di Maria, il Vescovo Mansi insieme a mons. Nicola de Ruvo, assistente diocesano dell'O.E.S.S.G., ha celebrato la Santa Messa nel Santuario, seguita da un nutrito gruppo di Cavalieri e Dame dell'O.E.S.S.G. Dopo l'omelia, il Vescovo ha salutato tutti i presenti compresi i Cavalieri e Dame della delegazione di Ancona. Particolarmente apprezzato è stato il desiderio del Vescovo di ritornare, dopo un mo-

Pellegrinaggio a Loreto del Vescovo e della sezione di Andria dell'Ordine Equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme

mento di convivio, alla Santa Casa per un momento di adorazione e riflessione.

La splendida città di Loreto deve la sua fama al Santuario dove si conserva e si venera la Santa Casa della Vergine Maria, il luogo dove avrebbe abitato Maria, la madre di Gesù, dal matrimonio con Giuseppe fino al viaggio a Betlemme. Ma non solo. In quella casa, a quanto pare, avrebbe vissuto gli anni della sua infanzia e giovinezza lo stesso Gesù Cristo. Un luogo sacro di portata internazionale dedicato alla Vergine, definito da San Giovanni Paolo II il "vero cuore mariano della cristianità". Oltre alla Santa Casa, meta di devozione per i pellegrini, questo luogo infatti rappresenta una vera antologia d'arte sacra che raccoglie capolavori di architettura, scultura e pittura con nomi celebri della storia dell'arte.

Prima di rientrare ad Andria il Vescovo ha voluto fermarsi a Lanciano per visitare il "Miracolo Eucaristico", un'altra importante tappa di fede. La delegazione della Diocesi di Andria è

stata accolta da un frate che ha narrato del miracolo avvenuto tra il 730 e il 750, durante la celebrazione della Santa Messa, presieduta da un monaco basiliano. Il pane e il vino divenuti la "vera carne" ed il "vero sangue": non solo segni storici di un fatto realmente accaduto, ma miracolo visibile e permanente.

"Un grazie al nostro Vescovo per aver condiviso un percorso di unione spirituale e di meditazione che ha arricchito la fede dei partecipanti, ritornati con l'impressione di trovarsi di fronte a qualcosa di molto, molto vicino al senso stesso della vita. Questo pellegrinaggio è stato qualcosa in più, un cammino alla ricerca del senso della propria esistenza, cercando le impronte di Dio, percorrendo i sentieri che ci portano alla fonte da cui non smetteremo mai di attingere", ha tenuto a sottolineare il Preside della Sezione di Andria dell'O.E.S.S.G., Cav. di Gr. Croce Pasquale Ciciriello, anche a nome dei Cavalieri e Dame intervenuti.

Le stampelle della Speranza

Damiana e Angela Moschetta
Centro Volontari della Sofferenza

Peregrinatio ad Andria delle reliquie del beato Luigi Novarese

"Passa la Speranza, è Gesù che passa in mezzo a noi": questo è il leitmotiv con cui abbiamo accolto la peregrinatio delle stampelle del Beato Luigi Novarese nella parrocchia S. Maria Addolorata alle Croci di Andria, l'11 maggio scorso. Si tratta di un'iniziativa nazionale del CVS (Centro Volontari della Sofferenza) che, nella regione Puglia, ha preso avvio il primo maggio scorso nel tradizionale meeting regionale al seminario di Molfetta. Davvero significativa è stata per tutti noi la data dell'11 maggio, a motivo di una duplice e sorprendente coincidenza. Innanzitutto l'11 maggio è memorabile per tutto il CVS, in quanto ricorre l'anniversario di beatificazione del nostro Fondatore. Inoltre quest'anno, in tale data, si è celebrata la vigilia della 56° Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni dal tema: "Come se

vedessero l'invisibile". L'apostolato del CVS e l'opera dei Silenziosi Operai della Croce non è infatti proprio una vocazione oltre le apparenze? Non è forse una chiamata a scrutare orizzonti infiniti di senso al di là degli angusti spazi del dolore che ottenebrano la gioia di vivere? È stato il canto una nota preghiera ad accompagnare la prima tappa di meditazione del nostro pomeriggio, seguita dal rosario novaresiano. A questi due momenti di preghiera semplice, intima e raccolta, ha fatto seguito, la tappa finale, ovvero la celebrazione eucaristica, conclusasi con la venerazione silenziosa e composta della reliquia da parte degli iscritti al CVS di Andria, dei simpatizzanti, e dei fedeli della parrocchia. Al momento del congedo della celebrazione, il nostro Assistente e parroco delle Croci, don Francesco Santomauro, ha invitato a conside-



Gli amici del Centro Volontari della Sofferenza in occasione della peregrinatio delle stampelle del beato Luigi Novarese

rare la reliquia delle stampelle come un impegno missionario che tutti dobbiamo assumere, con queste parole: «Le stampelle sono servite a don Luigi Novarese per sostenere le sue fragili forze fisiche. Oggi per noi diventano metafora ad essere "stampella" per il nostro prossimo, in qualunque condizione fisica e spirituale ci troviamo. È questo il regalo che simbolicamente oggi portiamo nelle nostre case». Guardando le stampelle di Novarese, coltiviamo nel cuore la grande speranza di un'espansione del nostro giovane apostolato nella nostra diocesi. Confidiamo in quei nuovi virgulti del gruppo "Amici della gioia" (un potenziale Gruppo Attivo) della parrocchia S. M. Addolorata alle Croci con il quale abbiamo intrapreso i primi passi verso la conoscenza dell'affascinante carisma del CVS.

L'oro nero della Basilicata

Fermare lo sfruttamento indiscriminato che provoca danni all'ambiente e alle persone

Rosa Del Giudice del Punto Pace di Andria
a nome del Coordinamento Sud di Pax Christi

Recentemente si è svolto a Potenza, presso la struttura parrocchiale di S. Anna e Gioacchino, l'incontro del **Coordinamento Sud di Pax Christi**. Il programma ha previsto un convegno aperto agli abitanti dell'intera regione ed incentrato sullo **sconquasso ambientale conseguente alla colonizzazione del territorio da parte dell'ENI**, azienda creata dallo Stato italiano come ente pubblico nel 1953, convertita in società per azioni nel 1992, attualmente ottavo gruppo petrolifero mondiale per giro d'affari.

Il tema dello **sfruttamento indiscriminato della Basilicata** per l'estrazione del petrolio e dell'inevitabile sconvolgimento dell'ecosistema nell'utilizzo del "capitale umano" e delle risorse naturali, nell'assetto economico-finanziario, nei risvolti sismici, nella bellezza paesaggistica di una terra verde e ricca di acqua, ha trovato ampia, documentata ed esaustiva trattazione in un dossier (**Dossier Basilicata 2018 - ambiente, salute**) e in un filmato, entrambi curati e sottoscritti da scienziati e studiosi a vario livello, nonché dai numerosi e combattivi movimenti popolari e associazioni presenti sul territorio.

L'invasività capillare dell'ENI, favorita e resa possibile dai vari governi nazionali e dagli amministratori locali, ha fatto sì che la Lucania diventasse eni-dipendente, come è successo nel passato e succede ancora oggi per numerosi Paesi dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina, la cui economia nei secoli scorsi fu scientificamente calibrata sulle esigenze dei Paesi colonizzatori, attualmente sulla smania di profitto delle multinazionali. Lo stesso fenomeno si è registrato negli ultimi decenni del Novecento prima con l'Italsider, poi con l'Ilva, a Taranto dove i Tarantini sono ancora costretti a scegliere tra salute e lavoro.

Per tornare alla Lucania, l'impegno profuso dagli ecologisti nella divulgazione e nella denuncia dei danni perpetrati ha trovato riscontro negli interventi della magistratura con **l'apertura di indagini e procedimenti giudiziari** per inquinamento a carico dei dirigenti Eni.

L'ultima, ma non definitiva tappa, è stata la consegna di una lettera indirizzata a papa Francesco, il pontefice che all'ecologia integrale e al risveglio delle coscienze per un'inversione radicale degli stili di vita, ha dedicato l'enciclica **Laudato si'**. Il documento ha sollecitato l'invito ai rappresentanti dell'associazionismo lucano, da parte della Santa Sede, a partecipare al prossimo Encuentro Mundial de Movimientos Populares, riservato ai responsabili dei movimenti popolari impegnati in tutto il mondo nella difesa della dignità umana, nella salvaguardia del creato e nell'affermazione della giustizia sociale.

I dati sono così allarmanti da comporre, nella loro scarnificata essenzialità, un quadro quasi apocalittico. Essi, come è intuibile, non riguardano soltanto una regione, ma si trasmettono, in una sorta di meccanismo perverso, in ben più ampi raggi di spazio in virtù dell'ineludibile principio di interconnessione che lega gli elementi vitali del nostro pianeta (terra, aria, acqua): tanto per cominciare, l'acqua delle dighe lucane, inquinata dagli sversamenti e dalle scorie del petrolio, alimenta anche i rubinetti della Puglia e della Campania; per di più il petrolio, dopo un primo e sommaro trattamento nei luoghi di estrazione, subisce ulteriori processi di raffinazione a Taranto.



E' "normale" realizzare questo pozzo a poche centinaia di metri da un ospedale e dalle case di un centro abitato?

Oggi in Basilicata si estrae più dell'80% del petrolio italiano, ci sono ben 487 pozzi petroliferi, 19 concessioni di coltivazione, 6 permessi di ricerca già accordati, una concessione di stoccaggio, 130 Km. di oleodotto e ben tre centri oli (impianti di prima desolforizzazione del greggio). **Il primo**, con sede a Pisticci, in Val Basento, ricade in una zona SIN fortemente inquinata, dove vengono smaltiti ogni giorno enormi quantità di reflui presso l'impianto Tecnoparco Valbasento S.p.A, ora al centro di un processo ribattezzato "Petrolgate" per reati anche di contraffazione dei codici CER (*Catalogo Europeo Rifiuti*, contenente l'elenco dei codici di classificazione dei rifiuti).

Il secondo, il Centro Olio Val d'Agri (COVA – la più grande piattaforma estrattiva in terraferma d'Europa-), durante lo scorso anno provocò lo sversamento di ben 400 tonnellate di petrolio, finite nel sottosuolo, con probabile inquinamento delle falde acquifere.

Il terzo, quello di Tempa Rossa, sta per entrare in funzione. Milioni di metri cubi di gas e ben 85.000 barili al giorno – che potrebbero diventare 104.00 in base ad un accordo del 1998 – vengono estratti oggi in Val d'Agri ed altri 50.000 (forse 60.000) si estrarranno ogni giorno a Tempa Rossa.

Come se non bastasse, 17 nuove istanze di permesso ad estrarre petrolio e gas da parte delle multinazionali pendono sulle teste dei Lucani, e non solo: se esse venissero concesse, più del 60% del territorio sarebbe interessato da attività estrattive. Intanto **le malattie aumentano** e la regione, paradossalmente, si spopola e si impoverisce perché tantissime piccole attività devono chiudere a causa dell'inquinamento, costringendo giovani e meno giovani ad emigrare in cerca di una vita più dignitosa.

Il testo della **lettera al Papa** si conclude con una richiesta: sostenere il lavoro dei movimenti popolari invitando la Chiesa lucana a condividere i percorsi di volta in volta proposti e rivolgendo un messaggio pubblico al Governo Nazionale ed ai nuovi Amministratori della Regione perché:

› "...nella questione energetica ci si attivi subito per **interrompere le nocive attività in corso**, per bloccare la concessione di nuovi permessi ad estrarre, per iniziare la bonifica di acque e terreni inquinati e per avviare immediatamente la transizione verso un sistema produttivo e di consumo più sobri ed equi, basati sulla produzione di energia pulita e democratica, prodotta e controllata direttamente dai cittadini sulla base delle loro reali necessità e non ispirata esclusivamente alla massimizzazione dei profitti di speculatori e grandi gruppi...

› ...nella tutela dell'acqua si provveda subito ad **ancorare saldamente in mano pubblica la gestione della abbondante e buona acqua lucana** creando un'Azienda Speciale Pubblica, allo scopo di evitarne ogni possibile forma di privatizzazione, tenuto conto anche del fatto che la Basilicata è oggi l'unica regione italiana in cui le multinazionali dell'acqua non sono ancora riuscite a mettere le mani su questo bene comune indispensabile alla vita ed oggi sempre più scarso...".

Giovani in ricerca

L'anno propedeutico al Seminario regionale pugliese

Antonio Caterino e Francesco Suriano

Anno Propedeutico

Nella vita di ogni uomo, i primi passi sono sempre segnati da un luogo e da un tempo particolari, da una storia che ci precede e nella quale ci si inserisce gradualmente. I primi passi sono anche molto delicati: chiedono attenzione e premura, pazienza e capacità di intravedere l'aurora pur nella foschia della notte. **L'8 ottobre ha avuto inizio l'anno propedeutico del Seminario regionale "Pio XI", che ci ha visto vivere alcuni periodi diversificati tra loro a Molfetta.**

Il propedeutico è un tempo che ci ha accompagnato a riconoscere il nostro desiderio, quello vero, profondo, quello che ha a che fare con il **senso della vita**. Un tempo per imparare a fidarsi. Un tempo per stare con il Signore, per riposare con lui, cercandolo nella parola, nei sacramenti, nei fratelli che lui stesso ci ha donato. Un tempo per imparare a partire, lasciando il conosciuto per lo sconosciuto. Tutto que-

sto è la comunità del propedeutico.

Abbiamo consolidato e rafforzato durante questo anno le condizioni necessarie per abbracciare consapevolmente quello che negli anni futuri il Signore avrà riservato ad entrambi, ed essere pronti a rispondere a questa famosa "chiamata". Chiamata che ci ha reso vivi, chiamata che come un vento ha attraversato e raggiunto il nostro cuore. In questo anno di formazione il Signore è entrato delicatamente nelle nostre vite, chiamandoci a vivere una vita autentica. Insieme abbiamo gioito e ci siamo rallegrati per l'opportunità avuta durante il propedeutico. Non sono mancati i momenti di umanità, con tutte le nostre ansie, paure ed errori, ma sempre a sostegno l'uno per l'altro. **L'uno l'ala di riserva dell'altro** (don Tonino Bello).

I volti e le storie incontrate in questo anno ci hanno insegnato **l'arte di donarsi con amore**



per Dio, donarsi che si è concretizzato con le esperienze di carità per Antonio presso il "filo d'oro" di Molfetta, per Francesco presso "villa Giulia" a Bisceglie dalle suore Alcantarine. Una parte consistente della giornata è destinata allo studio, in preparazione agli studi filosofico-teologico.

Uno degli aspetti fondamentali dell'anno propedeutico è la **cura della vita spirituale**, con la preghiera e la partecipazione ai Sacramenti quotidiana ed un primo approccio alla direzione spirituale.

L'anno propedeutico si è caratterizzata per la vita in comune con altri 15 giovani provenienti dalle varie diocesi pugliesi che desiderano come noi dare profondità e spessore al dialogo con il Signore. Vivendo insieme tutte le dinamiche che ci hanno aiutato ad avere pian piano uno stile di vita adatto per il seminario maggiore.

Il Vangelo secondo Giotto

Marialisa Gammarota,
Redazione "Insieme"

"Il Vangelo secondo Giotto. La cappella degli Scrovegni": questo è il titolo della mostra, voluta da don Sabino Mennuni, rettore del Seminario diocesano, che è stata allestita presso la chiesa del Carmine dal 12 al 26 maggio, nell'ambito delle iniziative organizzate per celebrare i centottanta anni della presenza del Seminario vescovile di Andria. In due settimane alla mostra sono giunti ben oltre mille e cinquecento visitatori che hanno accolto questa bella



opportunità di respirare la Bellezza e di conoscere la Storia. Tantissimi soprattutto i bambini e i ragazzi che, accompagnati dai loro docenti, hanno avuto la possibilità di immergersi in uno dei capolavori della storia dell'arte italiana.

La mostra, infatti, è una riproduzione in scala 1:4 delle pareti della cappella degli Scrovegni di Padova, affrescata da Giotto tra il 1303 e il 1305. Una **"Bibbia per immagini"** come è stata definita, la cappella rappresenta l'avvenimento della Incarnazione e della Redenzione: dall'annuncio a Maria alla morte e risurrezione di Cristo, fino all'Ascensione e alla Pentecoste. Questa mostra si è rivelata essere una vera occasione offerta alla comunità per veder raccontata, attraverso gli affreschi di Giotto, la storia della salvezza. Dio irrompe nella storia, **il divino incontra l'umano** e tutto ha inizio da una chiamata: è importante, quindi, sottolineare la dimensione della "vocazione", dal latino "*vocare*", chiamare, che domina l'intero ciclo pittorico. Dio cerca l'uomo, lo chiama, manda perciò suo figlio, e indica a ciascuno una strada

Una mostra riproduce in scala la cappella degli Scrovegni di Padova

da seguire. **Nella parte inferiore delle pareti vi sono le personificazioni delle virtù e degli opposti vizi.** Il visitatore del trecento così come quello di oggi segue con lo sguardo le pareti e vede maturare a mano a mano in lui il destino che lo attende: una vita vissuta secondo virtù conduce in Paradiso, una vita degenerare, all'Inferno. Paradiso e Inferno che appaiono nel Giudizio Universale, riecheggiando il racconto del contemporaneo Dante Alighieri nella sua "Divina Commedia".

Questo è ciò che la cappella racconta in modo grandioso, con dovizie di particolari. Ma nella parte più bassa del Giudizio Universale, spicca **un particolare che sfugge ai più** e che racchiude il senso profondo di questa storia: un omino, di cui Giotto rappresenta di proposito solo le gambe e le braccia, abbraccia una croce, il cui peso però è alleggerito da due angeli che la sorreggono. **Quell'omino è simbolo di ogni uomo** che, compiendo la scelta di affidarsi a Cristo, confida nel fatto che il peso della sua croce sarà alleggerito.

A tutti gli uomini liberi e forti

Una mostra a 100 anni dall'Appello: quel che resta di don Sturzo

Vincenzo Larosa

Coordinatore Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico Andria

«*I dilettantismo, il superficialismo, l'empirismo ci ammazzano, la fonte principale di vita per gli uomini sono le idee, se le idee mancano, i fatti vengono meno.*» (Luigi Sturzo, 1919).

Si definì lui stesso "sognatore e uomo d'azione". E un sogno Luigi Sturzo lo aveva: trasformare il pensiero e l'atteggiamento dei cattolici verso la vita moderna e i problemi sociali. Per realizzarlo fondò un partito, che chiamò 'popolare', non 'cattolico', perché, disse: «*Il cattolicesimo è religione, è universalità; il partito è politica, è divisione.*»

Il sacerdote di Caltagirone è stato tra i protagonisti nel processo di liberazione della Chiesa dal potere temporale, nell'assunzione di responsabilità dei cattolici verso la cosa pubblica, nel confronto della cultura ecclesiastica, basata principalmente sulla conservazione e sulla trasmissione di modelli consolidati, con la modernità. Ha favorito e promosso un **dibattito corretto su fede e politica**, in cui siano garantiti gli ambiti dell'autonomia di ciascuna e le ragioni dell'una non prevarichino su quelle dell'altra.

Coerenza assoluta fino al **sacrificio personale**, la via maestra del vivere bene ed essere parte attiva nella società civile, perché la fede e l'ispirazione religiosa possano fornire i capisaldi e le prospettive dell'impegno sociale, senza ricorrere ad etichette. Il prete d'azione, con altrettanta chiarezza e disciplina, sosteneva che le **'le idee, lo studio, la ferrea disciplina'** costituiscono la premessa per un programma di azione politica, essendo misura dell'efficacia di essa la capacità di rimanere sempre più vicina alla realtà della vita, alle sue trasformazioni.

Così rivolse il suo **"Appello a tutti gli uomini liberi e forti"** perché si unissero in una battaglia politica che mettesse al centro la persona, la libertà di religione e di insegnamento, che realizzasse una legislazione per il lavoro, le autonomie dei comuni, la famiglia, che desse il voto alle donne (diritto non ancora riconosciuto), che lottasse contro clientelismo, corruzione, mafia. Sturzo si è rivolto *'a tutti'*, non solo ai cattolici che pur

costituivano i destinatari principali del suo messaggio, sin dal primo discorso del 1905, quando a 30 anni, era diventato prosindaco della sua Caltagirone. Sturzo adotta un approccio *'a-confessionale'*: oggi che nuovamente è stata prepotentemente sul tavolo la sfida su come conciliare la fedeltà all'ispirazione cristiana con la necessità non più rinviabile di rispondere in modo congruo a sollecitazioni umane, sociali, economiche, troviamo nel prete siciliano un metodo e un linguaggio che vanno al di là delle contingenze storiche con cui egli ha combattuto le sue battaglie.

La disposizione intellettuale e pratica a non chiudersi nella autoreferenzialità del mondo cattolico e a pensare in grande ha posto don Sturzo a fianco di altri esponenti del pensiero del '900 di matrice cristiana, **Jacques Maritain** e **Romano Guardini**. Con essi forma idealmente un trittico, cui intere generazioni, non solo di cattolici, hanno fatto riferimento nell'elaborare un progetto di convivenza e di regole, che costituisse un'alternativa valida e credibile all'influenza marxista (propria dell'Unione Sovietica) e alla visione liberista e mercantile, che la contrastava.

Il patrimonio di valori condivisi, di moralità e di partecipazione democratica ai destini di tutti, finì come un fiume carsico ad alimentare la lotta di molti **contro il fascismo**, quando Sturzo fu abbandonato dalla Chiesa stessa, tentata da Mussolini e dai Patti del Laterano, e venne costretto all'esilio. E come fiume carsico contribuì a formare le coscienze di molti che avrebbero costruito la nuova Italia del dopoguerra. Lui però, tornato dagli Stati Uniti, non legittimò gli uomini della Democrazia Cristiana come eredi e molti di essi disconobbero la sua paternità ideale. Ma nessuno poté sminuire la portata e gli effetti rigeneratori che l'*Appello* ebbe; ed ha ancora, nella debolezza attuale della nostra cultura politica, se inteso come possibile lievito nei nuovi fermenti che attraversano il mondo cattolico in cerca di moralità pubblica e privata e nel confronto continuo di quel mondo con le istanze laiche e riformiste.



A centoquarant'anni dalla nascita, la indiscutibile modernità di Luigi Sturzo è ripercorsa in una mostra realizzata dalla **Commissione per le celebrazioni dell'Anno Sturziano (19 gennaio 2019-18 gennaio 2020)** dalla Diocesi di Caltagirone.

La mostra fotografica e biografica, costituita da oltre 20 totem, è ospitata dalla **Biblioteca diocesana "S. Tommaso d'Aquino"** di Andria (Largo Seminario, 8) e ripercorre la vita del Servo di Dio Luigi Sturzo che nasce e si forma in quel contesto di fine Ottocento, sollecitato dalla *Rerum Novarum* (papa Leone XIII, 1891).

La mostra proposta dalla Biblioteca diocesana in collaborazione con il **Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico di Andria**, l'**Azione Cattolica diocesana**, il **MEIC Andria** e l'**Ufficio diocesano di Pastorale Sociale e del Lavoro** sarà visitabile gratuitamente tutti i giorni dal **lunedì al venerdì, dalle 16.30 alle 19.30**, fino al 13 giugno (eventuali visite in orari e giorni differenti possono essere prenotate telefonando al numero 0883 542791).

Il 7 giugno, inoltre, in occasione della lezione conclusiva del percorso di educazione politica 2018/2019 *"ZoOn PolitikOn - Accendi il tuo impegno"*, interverranno il curatore della mostra **dott. Francesco Failla** (Direttore dell'Archivio diocesano della Diocesi di Caltagirone) e **don Bruno Bignami** (Direttore Nazionale dell'Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro) per discutere di **impegno sociale e cattolici**, in un incontro pubblico, presso la Biblioteca diocesana.

Riprendere in mano Sturzo oggi, al di là delle contingenze storiche, è tornare alla testimonianza esemplare d'un seminatore di utopie e disporre di uno stile concreto, fatto di idealità e di pratica quotidiana, per riflettere sulle condizioni necessarie perché ciascuno faccia la propria parte nel perseguire il bene comune, sapendo che il destino di tutti dipende dall'apporto di ciascuno: singolo e gruppo che sia.

Crescita, lavoro e progresso tecnologico

Uno sguardo al futuro

Sabino Napolitano

Ingegniere

Il dibattito politico, sui media e nella società, è sempre focalizzato (anche comprensibilmente) sulle problematiche di breve periodo, spesso finalizzato alle continue campagne elettorali che, alternando senza tregua, scadenze elettorali di vario livello (comunali, regionali, politiche, europee), scatenano la corsa alla promessa che può far presa più immediata sul cittadino-elettore, guardando, a volte anche con poca lucidità, all'oggi senza neppure chiedersi cosa sarebbe necessario per il futuro delle comunità locali, nazionali e sovranazionali.

Aldo Moro, in un suo celebre discorso, chiedeva alla politica professione e passione, nel senso di saper "creare visioni" e "costruire percorsi". È necessario immaginare la società dei prossimi anni, avere una visione di quello che vorremmo che fosse e sforzarci di vedere quali possono essere obiettivi, ambiziosi ma realizzabili, che indirizzino verso quella visione.

Qui voglio solo provare a dare **qualche spunto di riflessione** per ulteriori approfondimenti che ciascuno potrà fare nella libera coscienza personale.

È certamente complicato ipotizzare scenari con orizzonti superiori a 5-10 anni in una società con una velocità di evoluzione come quella attuale. **Il processo di globalizzazione, con i suoi vantaggi e le sue criticità, spinto dai grandi progressi in campo scientifico e tecnologico, appare irreversibile, ma può e deve essere adeguatamente governato** per garantirne la complessiva sostenibilità, comprendendo in tale accezione gli aspetti sociali, economici ed ambientali.

Da un punto di vista economico sappiamo che, se nel breve periodo (1-2 anni) le fluttuazioni dell'economia possono essere orientate, ai vari livelli e in qualche misura, dalle politiche fiscali e monetarie, **nel lungo periodo (qualche decennio) i fattori che incidono sulla crescita di un paese sono la capacità di risparmio (in quanto alla base delle disponibilità di capitale da impiegare negli investimenti) e il progresso tecnologico.** Questi fattori possono accrescere la

produttività del sistema economico in grado di sostenere la crescita. Senza entrare nelle problematiche più specificamente tecniche delle teorie sulla crescita economica, si comprende come sia decisivo operare tempestivamente (cioè oggi per domani) sul fronte del progresso tecnologico, investendo decisamente sull'istruzione di qualità, sulla ricerca di base e applicata, sull'efficienza dell'organizzazione delle istituzioni a tutti i livelli. Nel farlo ci si troverà anche di fronte alla necessità di esaminare come cambieranno le caratteristiche future del lavoro e della società.

Come già successo nei secoli passati, **assisteremo a un fenomeno noto negli scenari economici come "distruzione creatrice": molti tipi di lavoro andranno progressivamente scomparendo e altri nuovi nasceranno.** Numerose professioni, dai fabbri ai sellai, sono scomparse per sempre. Per esempio, negli Stati Uniti, c'erano più di 11 milioni di contadini all'inizio del secolo scorso, mentre, a causa della maggior crescita della produttività in agricoltura, ce ne sono oggi meno di un milione; al contrario, ci sono oggi più di 3 milioni di autisti di camion, autobus e taxi mentre nel 1900 non ce n'era nessuno. Analogamente, oggi, ci sono più di 1 milione di programmatori informatici; nel 1960 non ce n'era quasi nessuno.

È indubbio che il lavoro di domani richiederà sempre più alti livelli di competenza e dunque di formazione culturale e professionale. È quindi necessario già oggi che la formazione di buoni cittadini e di professionisti competenti sia fortemente promossa, garantendo a tutti pari opportunità di successo formativo, premiando il merito, modernizzando le infrastrutture scolastiche e universitarie, puntando decisamente sulla ricerca e sull'innovazione. **Corrispondentemente si dovrà strutturare uno stato sociale sostenibile, orientato selettivamente e progressivamente al contrasto della povertà e alla riduzione delle disuguaglianze, alla protezione delle fasce sociali più deboli (anziani, malati, inoccupati, minori, ecc.), al suppor-**

to della famiglia e della genitorialità, alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Nelle attività di servizio alla persona potranno peraltro essere assorbite altre risorse lavorative, adeguatamente professionalizzate. Nel breve periodo la condizione di sostenibilità del welfare dovrà essere supportata dalla crescita economica, stimolata (pur con tutti i limiti derivanti in Italia dallo stato del debito pubblico) sia attraverso oculate politiche fiscali (riduzione sostenibile dei carichi fiscali, perseguendo decisamente l'elusione e l'evasione, riducendo gli sprechi e le spese non produttive) sia incentivando le politiche attive del lavoro (con l'efficientamento dei centri per l'impiego) in modo da far convergere sempre più e meglio domanda e offerta.

Un tema centrale in tutte le politiche di sviluppo dovrà essere l'attenzione all'ambiente e al clima: sarà necessario, pur con le inevitabili gradualità, procedere decisamente nello sviluppo delle energie alternative rinnovabili, abbandonando progressivamente le fonti fossili (con opportune transizioni, ad esempio, attraverso il gas) e pianificare, in un orizzonte temporale di breve-medio periodo, il contrasto al dissesto idrogeologico.

Un fenomeno epocale, con il quale non si potrà fare a meno di confrontarsi, è quello legato alle migrazioni. Sia che si parli di persone che fuggono da scenari di guerra, sia che si tratti di fuga dalla fame e dalla miseria, non si può pensare di alzare muri che impediscano l'accesso al territorio. Siccome però l'accoglienza non può essere disgiunta dall'integrazione, anche qui appare necessario promuovere interventi di sviluppo nei territori di provenienza e contrastare decisamente i tentativi di sfruttamento delle risorse di quelle popolazioni; sarà comunque necessario anche confrontarsi con le problematiche relative alla sostenibilità degli accessi, sia per le risorse economiche da investire sia per assicurare un processo d'integrazione accettato e condiviso.

Elezioni Europee 2019

I sovranisti crescono, ma restano opposizione

Maria Teresa Coratella
Redazione "Insieme"

Le elezioni europee del 26 maggio scorso ci consegnano un'Italia più salviniana e meno grillina; ma forse **meno populista e sovranista del previsto**, nonostante il grande successo della Lega. E tra i partiti minori, i Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni scavalcano agevolmente la soglia del 4%.

L'Italia si presenta al Parlamento europeo con un profilo eurosceptico, opposto a quello di cinque anni fa. Per capovolgere l'Europa, i sovranisti dovranno attendere forse altri cinque anni. I partiti di Le Pen e di Salvini sono primi in Francia e in Italia; ma le forze europeiste sono in maggioranza anche nel nuovo Parlamento. Tuttavia l'UE non può fingere che nulla sia accaduto. Con il voto del 26 maggio si chiude una stagione che ha visto protagonista per un quindicennio la cancelliera tedesca Angela Merkel. **Nel nuovo Parlamento le forze europeiste sono ancora in maggioranza**, tuttavia si vanno aggregando in aree politicamente disomogenee. L'alleanza tra popolari e populistici non è possibile. La Merkel ha avuto allo stesso tempo un merito e un demerito, in grado di segnare queste elezioni. Il merito di erigere un argine contro la destra antieuropea e neonazionalista, anche all'interno del proprio Paese e del proprio partito. Il limite è di aver imposto -per ragioni culturali prima che economiche- un'austerità che ha devastato i sistemi produttivi e la coesione sociale dei Paesi più deboli, compresa l'Italia. Aggiungasi l'impatto dei flussi migratori dall'Africa e dal Medio Oriente sulla sicurezza e sul lavoro. Tanto spiega l'onda populista con la quale in Francia Marine Le Pen supera Emmanuel Macron; nel Regno Unito Nigel Farage scavalca i conservatori; in Italia Matteo Salvini stravinca. A Bruxelles, l'asse popolari-socialisti non è autosufficiente, pertanto, dovrà allargarsi ai verdi, più forti del previsto, e ai liberali, compreso Macron. I moderati sono in difficoltà, mentre la sinistra tradizionale ne esce a pezzi: i socialdemocratici sono al minimo storico in Germania; i socialisti quasi scomparsi in Francia. A Berlino quella che nel 1966 fu chiamata Grande Coalizione, perché arrivava

all'86,9% dei voti, oggi è sotto il 44. A Parigi i Ps e i neogollisti, partiti-cardine della Quinta Repubblica, non arrivano insieme al 15%. **Ciononostante i populistici non sono maggioranza.** L'unica eccezione è la Spagna, unico paese nel quale la sinistra si conferma capace di governare da sola. L'Europa è frammentata: le forze anti-élite non hanno sfondato, ma hanno guadagnato posizioni, d'ora in poi faranno sentire la propria voce nelle scelte dell'Ue. Un esito rilevante, però, è la crisi delle due grandi famiglie politiche, **i Popolari e i Socialdemocratici, che hanno dominato il panorama negli scorsi decenni:** non sono solo la perdita di consensi della Cdu-Csu e della Spd in Germania e le difficoltà di Forza Italia e del Pd in Italia a segnare l'indebolimento, ma soprattutto la frantumazione dei risultati a livello continentale. Ora per l'Europa si apre una nuova stagione irta di incognite. Il grido ambientalista lanciato da Greta Thunberg e condiviso da milioni di persone con gli scioperi globali sul clima si è fatto sentire alle urne, soprattutto nel Nord Europa; mentre in Italia è inesistente. Un'onda verde invade il Parlamento europeo: la coalizione ambientalista a Strasburgo potrà contare, su una settantina di seggi, quasi venti più di prima, candidandosi a diventare l'ago della bilancia nella formazione della maggio-

ranza. Importante il voto dei giovani, espressione della voglia di cambiamento nella cornice europeista: un europeismo rinnovato, in grado di affrontare le sfide del futuro. Questo spiegherebbe in parte la crescita contenuta del voto anti establishment, di sovranisti e populistici. Del resto **la battaglia per il clima è per definizione globale**, e si può combattere soltanto all'interno dell'Unione. I verdi rappresentano il secondo partito in Germania e Finlandia; mentre sono il terzo partito in Francia e Irlanda, dove a Dublino si sono addirittura imposti come primo partito con oltre il 20% dei consensi. Le formazioni ambientaliste sono cresciute anche in Danimarca, Olanda e Gran Bretagna, affermandosi come quarta formazione politica. Poiché l'alleanza popolari-populisti per ora appare impossibile, l'Italia di Salvini non troverà un'Europa accondiscendente sulla politica economica. Bruxelles e Roma possono scegliere la via del dialogo, o della rottura con effetti nefasti per tutti. L'ambizione di piegare gli equilibri continentali al proprio credo nazionalista sembra ridimensionata. M5S e Lega non sono destinati a circondare le forze europeiste, ma a esserne accerchiati: con il rischio di isolamento del nostro Paese.

Parlamento europeo: 2019-2024
Risultati provvisori

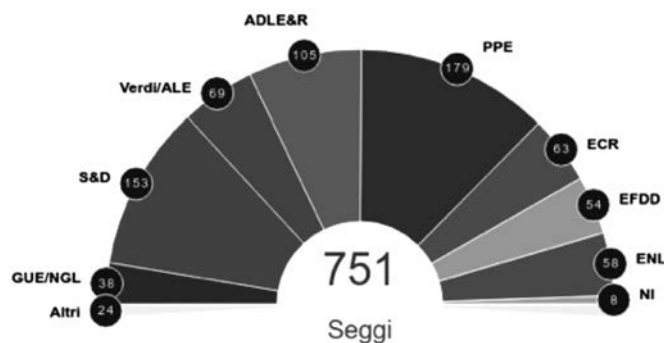


FOTO del mese

(La Gazzetta del Mezzogiorno, 23/5/2019)



IV | NORDBARESE PROVINCIA

ANDRIA

ALL'OSPEDALE BONOMO

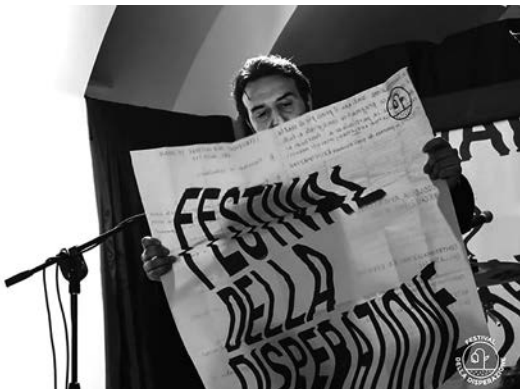
QUINTO CASO NEL 2019

La donazione arriva a poche ore di distanza da quella precedente con l'equipe impegnata ininterrottamente per 48 ore

**Prelievo multiorgano
un altro gesto d'amore**

La donatrice è una donna di 55 anni di Spinazzola

La disperazione, un sentimento generativo



La malinconia non è tristezza. Non è nemmeno rimpianto, e nemmeno propriamente depressione. La malinconia è una tristezza poetica, che sa di rimpianto, però un rimpianto attualizzato al presente". Così il Trio Malinconico, unendo musica e letteratura in una lingua comune, si muove alla scoperta di una delle diverse facce del sentimento principe del **Festival della disperazione**, il più comune alla condizione umana e, per questo, sentimento letterario per eccellenza. **La disperazione, come ci insegna questa terza edizione del Festival omonimo, svoltasi dal 16 al 19 maggio scorso, può essere generativa, può far germogliare coscienze critiche, ma può anche parlorie "mostri", un po' come quelli raccontati nel film collettivo diretto, nel 1977, da Mario Monicelli, Dino Risi ed Ettore Scola intitolato proprio "I nuovi mostri".**

L'Italia di oggi, come quella raccontata dal sopraccitato film anni Settanta, è minacciata quotidianamente da nuovi mostri che popolano la cronaca nera, la tv commerciale e di intrattenimento, le pagine dei social network; tra retorica e mal costume si celano tanto sarcasmo, qualunquismo e cattiveria che danno visibilità ai vizi degli italiani, al loro dubbio senso civico, al loro egoismo, sottile o che non "va per il sottile". **A farci fare i conti con questa mediocrità italiana, e non solo, due temi al centro anche dell'attuale dibattito pubblico: la paura del migrante e la crescita di un "desiderio autoritario".** A guardar bene, due facce della stessa medaglia.

Stefano Allievi, professore di Sociologia dell'Università di Padova, ha posto al centro della sua riflessione il **fenomeno migratorio** di ieri e di oggi e i cambiamenti culturali. Con una lezione-concerto dal titolo "Spaesati" Allievi ha ripercorso la storia de "la mobilità umana" con un viaggio fatto di parole e musica per scandagliare le ragioni più profondo

La terza edizione del **Festival della Disperazione**, ad Andria, analizza le diverse facce di un sentimento dilagante

Raffaella Ardito
Redazione "Insieme"

dell'attuale fenomeno migratorio, gli esiti e le prospettive per la nostra società futura.

Un percorso di rimandi e interrelazioni, anche musicali, che non si ferma all'analisi e alla denuncia, ma propone concrete e pragmatiche soluzioni alla nostra crisi sociale e al traffico illegale dei migranti. Piuttosto che raccontarci slogan e luoghi comuni che generano resistenza, asti e avvelenano le nostre relazioni dividendo gli uomini in categorie e dimenticando la nostra unica origine, quella di essere umani, Allievi ci spiega concretamente i vantaggi che la regolarizzare della mobilità di tutti i popoli produrrebbe nella vecchia Europa.

Ma le fake news non riguardano solo le migrazioni; poiché esse servono a indirizzare l'opinione del pubblico a cui sono rivolte, si estendono ad altri nodi tematici dell'attualità. **"Le false notizie sulla storia, però, hanno lo scopo più profondo di rassicurare chi le accetta nei propri sentimenti, nelle proprie emozioni".** Il famoso "quando c'era lui!" nasconde un desiderio e una minaccia di piccoli gruppi che fondano la nostalgia di un possibile futuro totalitario sulla riabilitazione del passato dittatoriale. Le bufale sul fascismo che circolano attualmente sono tante: ripristinare la realtà storica, senza colore di sorta, è un primo passo per rispettare la nostra rappresentazione di popolo.

"La maggior parte delle bufale fasciste nasce col fascismo", ci ricorda lo storico **Francesco Filippi secondo il quale se una fake news sul presente avvelena il dibattito pubblico della giornata, le fake news storiche avvelenano il substrato della memoria pubblica.** Ci sono leggende dure a morire, che rimbalzano sui social e finiscono sulla bocca di politici e militanti. La storia deve essere rispettata come ogni altra scienza soprattutto in questo momento difficile e pericoloso nel quale la nostra società ha bisogno di ponti sul futuro piuttosto che di falsi miti del passato.

La storia più aliena del festival ci proietta, infine, verso un futuro che è già presente, nel quale come spettri digitali vaghiamo nel

web. Le nostre identità digitali tendono, infatti, a sopravvivere alla nostra morte biologica in virtù di **automatismi tecnologici** che mirano a realizzare l'immortalità digitale e rendono l'elaborazione del lutto, per chi resta, complessa e patologica. Ci sono storie di spettri che chattano con i vivi (Luka di Eugenia Kuyda, che scrive sul profilo del figlio in prima persona) o di ologrammi che si esibiscono in concerti sostituendosi ad artisti che non ci sono più.

È veramente più disperata una vita terminata o una dimenticata? È veramente più disperata una verità storica o una falsa storia passata che tende a riabilitarci come "italiani brava gente"? **Davvero la disperazione è un sentimento negativo o è generativo perché "sentimento del contrario" capace di farci riflettere, di osservare le nostre insoddisfazioni per guidarci in un colpo di reni e tracciare nuovi percorsi?** Da credenti non possiamo che sperare e aspettar il colpo di reni, di ognuno e della nostra società.



IL PESO DELLE NUVOLE
Identità, progettualità e benessere della professionalità docente.

MARTEDI' 4 GIUGNO 2019 - ORE 16,00
LICEO STATALE «C. TROYA»
Via R. Sanzio, 1 - ANDRIA

Intervento:
Antonia Chiara Scardicchio
Docente e ricercatrice in Pedagogia Sperimentale, Unifg.

Assistente Spirituale
Don Gianni Massaro

SALUTI
Presidente Sezionale
Francesca Attimonelli
Assistente Spirituale
Don Gianni Massaro

Presidente di sezione
Francesca Attimonelli

Al termine del seminario sarà rilasciato l'Attestato di Partecipazione

"Il bar da Liborio" ad Andria

Intervista a **Lucrezia Scamarcio**, regista andriese

Sabina Leonetti

Giornalista

Un viaggio tra autori, registi, musicisti, attori pugliesi, gruppi teatrali e band, ma soprattutto del nostro territorio.

Lei è **Lucrezia Scamarcio**, 26 anni, giovanissima andriese doc come suole definirsi, regista, insediatasi a Milano, che ama l'arte, le mozzarelle, il mare e viaggiare.

Quando e come nasce la sua propensione per il mondo artistico e dello spettacolo?

Ho mosso i miei primi passi, nel vero senso della parola, su una pista da ballo, quella della scuola di danza dove per 15 anni ho praticato tutti gli stili, dal classico al contemporaneo al jazz all'hip-hop. Ed è qui che la mia anima artistica comincia a farsi strada: **con la danza imparo cos'è il sacrificio, la fatica, ma anche la libertà e l'indipendenza**, tutti valori di vitale importanza per me. Tuttavia più passano gli anni più sento la necessità di colmare un vuoto che il ballo non riesce a riempire ed è così che, guardando film, andando a teatro, leggendo montagne di libri, la recitazione si fa spazio tra i miei desideri. **Terminato il liceo**, appese momentaneamente le scarpette rosa al chiodo, **mi sono iscritta all'accademia triennale di recitazione "Fondamenta" a Roma**: in questo periodo ho avuto la possibilità di studiare con alcuni grandi nomi del panorama teatrale, cinematografico e televisivo italiano e, contestualmente alle lezioni, mi hanno affidato piccoli ruoli sia in teatro che in tv. Il mio primo spettacolo teatrale con un ruolo da protagonista è "Il Rospo" per la regia di Francesco Giuffrè e il mio primo ruolo in tv è nella fiction "Il Paradiso delle signore" in onda su Rai Uno. Nel 2017 ho vinto un bando di concorso e, con una borsa di studio, ho frequentato il **"The Lee Strasberg Theatre and Film Institute" a Los Angeles**, venendo a contatto con le realtà hollywoodiane che ho sempre sognato e visto solo sullo schermo, sin da piccola. L'esperienza è fortemente elettrizzante e formativa e studiare con David Strasberg in persona che, durante le sue lezioni, delizia gli studenti con aneddoti sui suoi ex allievi tipo Robert De Niro, Al Pacino, Anthony Hopkins, è impagabile.

Finita questa avventura, sono tornata in Italia e, per una serie di coincidenze lavorative, mi sono trasferita a Milano.

Ed è stato il caso a farle incontrare La Compagnia del Caso, con sede a Roma, e diversi attori siciliani?

Incontri fortuiti e le famose conoscenze tramite "amici di amici" mi hanno fatto imbattere in **Gianmarco Orlando**, romano di adozione, messinese di origine, che, insieme ad altri suoi colleghi attori compaesani, ha l'idea di metter su un gruppo prima di tutto di amici, poi di artisti. Non solo teatranti, ma performer a tutto tondo, pronti a "trasformarsi" in qualsiasi cosa e/o persona, ad intrattenere e ad ammaliare il pubblico. Ed è così che fungendo da collante, è nata la **Compagnia Del Caso**. Il nome non è appunto un "caso": tutto avviene per un motivo, ci piace vedere ciò che ci succede, compreso il nostro incontro, come un'occasione da cogliere al volo e approfondire, per poterne, chissà, trarre storie da rappresentare. **I testi che insceniamo**, infatti, **sono inediti**, poiché scritti da noi stessi. Senza presunzione, vogliamo introdurci nel panorama dello spettacolo italiano portando un intrattenimento fortemente "ispirato" al tempo in cui viviamo, senza però abbandonare l'importanza di una scrittura narrativa fruibile per tutti. Questo non implica, tuttavia, un impegno esclusivamente nel campo teatrale, difatti siamo attivi anche sui social con video, parodie, cortometraggi e per il futuro abbiamo numerosi progetti.

Come si compone l'organico della Compagnia?

Oltre alla sottoscritta, la Compagnia è formata da Gianmarco Orlando e Gabriele Crisafulli, attori e autori, Damiano Venuto, attore, autore e regista, Giulio Ronzoni, compositore, cantautore e attore, Andrea Faccini, scenografo e Antonio Previti, attore. **Vantiamo tutti una preparazione accademica** e siamo più che aperti ad accogliere nuove realtà nella nostra squadra, anche in base alle idee che produciamo.



Lucrezia Scamarcio, giovane regista andriese

In coincidenza con la Fiera d'Aprile è andata in scena ad Andria, con il supporto di Jazz in, la rappresentazione "Il bar da Liborio", nell'Auditorium Mons. Di Donna, molto esilarante e coinvolgente.

"Il bar da Liborio" è il primo "disegno" che realizziamo, perché questo testo, scritto da Gianmarco Orlando, più di tutti gli altri ci sembra quello che maggiormente incarna con ironia, sarcasmo e velata (mica tanto) critica alla nostra società, ormai in preda a deliri politici e non. **L'idea nasce proprio dalla voglia di far sorridere e allo stesso tempo far riflettere**, ponendo interrogativi al pubblico che ci guarda: se da una parte vogliamo "rimproverare" ciò che è diventato il nostro paese per le porte che spesso ci chiude, dall'altra vogliamo dimostrare che non tutto è perduto e che ci si può sempre inventare qualcosa per raggiungere i propri obiettivi. E questo messaggio pare arrivi ai nostri spettatori che, nelle varie tappe italiane, ci dimostrano la loro piena approvazione e, paradossalmente, ci danno tanti spunti di riflessione per le future messe in scena, dal momento che questo testo si presta a continui aggiornamenti, anche in base alla città dove viene rappresentato, ed ogni spettacolo è unico e diverso dagli altri.

Progetti in cantiere?

Al momento stiamo cominciando a lavorare su un altro testo, stavolta più introspettivo e dai toni più drammatici, che prevediamo di portare in scena a partire da questa estate.

<https://www.compagnidelcaso.com/https://www.youtube.com/watch?v=PN8ZbKBp4nM> (official trailer)

Il sogno chiamato Unesco

Il Ministro Bonisoli visita la città di Canosa

Maddalena Pagliarino

Redazione "Insieme"

Canosa "Città d'arte e cultura" è considerata, da studiosi ed esperti, il principale centro archeologico della Puglia, rappresentando uno dei casi più significativi di città a lunghissima continuità di vita. Le sue ricchezze e il suo patrimonio artistico-culturale sono state riconosciute anche da una illustre visita: il Ministro per i Beni e le Attività culturali, Alberto Bonisoli.

Nel tardo pomeriggio di venerdì 17 maggio, il Ministro Bonisoli è arrivato nell'Aula consiliare del Comune alla presenza del sindaco Roberto Morra, del Prefetto Dario Sinesi e della giunta comunale; dopo i saluti istituzionali, si è lasciato affascinare dalle bellezze dei diversi Musei della città, in particolare il neo Museo Archeologico Nazionale di Palazzo Sinesi, e dalla straordinaria testimonianza storico-artistica del Parco Archeologico di San Leucio.

«Canosa ha una grande potenzialità inespressa. C'è bisogno del lavoro sinergico di tutti, in particolare dei cittadini, facendo rinascere il centro storico. È fondamentale far vivere esperienze uniche al visitatore, farlo sentire a casa. In primis, c'è bisogno di proseguire con la ricerca, per riportare alla luce tutto ciò che è ancora nascosto, e di un programma di valorizzazione da attuare, nell'anno in corso, grazie anche alla vicinanza con Matera, capitale della cultura 2019.» Il Ministro, attraverso le sue dichiarazioni, invita la comunità di Canosa tutta a collaborare per un progetto di rivalutazione del patrimonio archeologico, un impegno che passa dalle istituzioni al singolo cittadino. Questo invito nasce dal desiderio della candidatura di Canosa a città patrimonio dell'Unesco, di cui ne è portavoce il com-



Il Ministro Bonisoli al museo archeologico

missario canosino dell'Unesco, **Lino Banfi**. L'intraprendenza dell'attore di origini pugliesi, però, non basta. Sono necessari dei programmi di valorizzazione, interventi di rigenerazione urbana, senso di comunità e appartenenza da parte dei cittadini che accoglieranno i turisti. Ci sono tutti gli elementi per un'eventuale candidatura, *«la città ha le carte in regola per vincere questa scommessa»*, ha sottolineato lo stesso Ministro, ma è necessario non rimanere indifferenti al patrimonio dell'umanità che custodiamo, a prescindere dal riconoscimento dell'Unesco.

La visita del Ministro Bonisoli ha portato, comunque, a vivere **un nuovo slancio verso il futuro**. Segno ne è la bella intuizione di cooperazione all'interno del territorio promossa dalla Fondazione Archeologica Canosina. Il neopresidente della FAC, Sergio Fontana, ha espresso l'impegno di promuovere la candidatura di Canosa all'Unesco unitamente a tutti gli altri attori del territorio, includendo particolarmente il sito archeologico di Canne della Battaglia e quanti riteranno di cooperare per il riconoscimento territoriale.

Nel tunnel dell'usura

Il racconto di una storia vera

Michela Di Trani

Scrittrice



È tratto dalla testimonianza diretta di una storia vera, il racconto, dal sapore di un romanzo, nel libro **Il Riscatto. Fuori dal tunnel dell'usura** (San Paolo) di **Michela Di Trani**. L'autrice ha ricostruito il tunnel dell'usura che Riccardo (nome di copertura) ha attraversato non senza dolore, fatica e misericordia per sé e per gli altri. E se il titolo indica che la storia ha un lieto fine, prima di arrivarci Riccardo dovrà vedersela con delinquenti di ogni calibro, dal boss mafioso di spicco, agli strozzini, al truffatore di gratta e vinci. Non mancheranno i colpi di scena che la trappola dell'illegalità gli avrà riservato. Una trappola da cui non se ne esce da soli. La Fondazione Antiusura di Bari San Nicola e Santi Medici, le forze del-

l'ordine, i familiari, i semi della fede saranno determinanti.

Tutto ha inizio nei due anni precedenti l'esplosione della crisi economica e finanziaria del 2008. **A Riccardo**, mentre si tormentava per la precarietà del suo lavoro che non gli consentiva di sposare la donna con cui aveva una relazione da quasi dieci anni, di prendere una casa, una macchina, **un ambiguo personaggio, facendo leva sulla sua ingenuità e inesperienza, prospetta la possibilità di dare una svolta alla sua vita**. Vive per due l'illusione di aver realizzato il sogno della famiglia. Diventa anche papà. L'investimento però si rivelerà una truffa. Riccardo capirà di essere finito nella trappola di un usuraio. Ma ormai è

Minervino e la toponomastica storica

Un libro di **Giuseppina Perrone**

Nella Angiulo

Redazione "Insieme"

La Madonna è una sola, lo sappiamo bene, ma sappiamo anche che ha "indossato" le vesti di figlia, madre di Gesù e madre di tutti, anche la nostra. Ed è per quanto ha fatto nella sua vita che in ogni parte del mondo viene venerata. La vediamo cambiare colore della pelle, con abiti e corone diversi, perché Lei ama tutti indistintamente e il suo amore è ricambiato e dura nei secoli. Un amore sempre vivo come il fuoco della lampada dello "strazzacappa" che la **Madonna Incoronata** di Foggia ha desiderato che lui accendesse. Una lampada che arde da secoli e il tutto è tramandato e trascritto perché anche noi potessimo essere attratti dal suo affetto materno. Storia che spesso viene dimenticata e non la si valorizza come si dovrebbe, ma che, grazie all'attento studio e alla minuziosa ricerca da varie fonti, viene rispolverata con impegno per ricostruire e continuare a mantenere vive tradizioni secolari.

Ed è stata la **prof.ssa Giuseppina Perrone** che con il suo libro, **Minervino Murge. Toponomastica storica**, ha permesso di riscoprire informazioni utili per comprendere dove affondano le radici della grande fede dei minervinesi in onore dell'Incoronata (e non solo), di cui ad aprile si sono tenuti i festeggiamenti presso la Parrocchia omonima. Una venerazione che ogni anno rivive momenti di grande commozione con la partenza dei pellegrini verso la chiesa dell'Incoronata di Foggia, l'arrivo al Santuario, il toccante momento del "bussare per primi" alla porta e l'ingresso in Chiesa per godere dell'antico splendore di Maria Incoronata

che accoglie tutti a braccia aperte. Le braccia di una Madre che stringe a sé le sofferenze e le fatiche della vita di cui ciascuno vuole liberarsi o per lo meno essere aiutato a sostenere. Nelle sue pagine la prof.ssa Perrone attesta che "i Normanni scesi in Italia dopo l'anno Mille, individuarono i monasteri come mezzo tramite i quali costruire una rete di congiunzione con il territorio, necessaria al consolidamento delle loro conquiste. Tra le tante cose fecero anche molte donazioni ai monasteri benedettini. Nel 1140 Ruggero II donò, all'abate **Guglielmo da Vercelli**, fondatore del monastero di Montevergine (in provincia di Avellino), la chiesa di Santa Maria di Buffiniana, nel territorio omonimo presso Foggia, che comprendeva un bosco adatto alla vita contemplativa. Qui l'abate pensò di costruire un monastero che ospitasse dei monaci al servizio della chiesa. La notizia divulgata nel circondario attirò molta gente curiosa... Cominciarono a giungere delle offerte. Nel 1141 **Jacopo (o Giacomo), signore di Minervino**, avendo sentito parlare della santità di Guglielmo da Vercelli, della vita austera che conduceva, della sua sapienza e della sua dottrina, dei miracoli fatti e che continuava a fare, gli donò **la chiesa di San Martino di Lumbaro di Villabato con alcuni beni stabili, anche perché desiderava avere monaci di quell'ordine nella sua città. Molto probabilmente dalla donazione della chiesa di San Martino all'abate Guglielmo da Vercelli trae origine il privilegio dei pellegrini minervinesi di essere i primi ad entrare nel santuario dell'Incoronata all'inizio dei festeggiamenti**

troppo tardi per tirarsi indietro. Si rende conto che non ha via scampo, è finito in una situazione più grande di lui. Ma nel momento più buio in cui farla finita gli sembra l'unica via, accade qualcosa di quasi surreale.

Il libro è rivolto a chiunque volesse approfondire il lato umano e sentimentale della persona indebitata. I debiti possono far varcare la soglia della disperazione, sino alla morte. Le persone in crisi economica spesso per la società, in particolare per le banche e tutto il mondo economico, sono dei numeri da evidenziare in rosso nella contabilità aziendale,

da punire, eliminare ed emarginare dalla società e dal mercato. Ma dietro quei numeri ci sono persone con una dignità, dei sentimenti, che vivono l'angoscia e la vergogna del debito, il fallimento economico e umano. Un dramma spesso vissuto in solitudine. È difficile ammettere a se stessi o ai propri familiari il dissesto economico. Ci vuole umiltà e coraggio. Un cambio di sguardo verso la propria esistenza.

"L'autrice da alcuni anni è inserita nel lavoro ordinario della Consulta Nazionale Antiusura e della Fondazione Antiusura San Nicola e



annuali ricorrenti nell'ultima settimana di aprile.

La Toponomastica storica è uno studio dei toponimi rurali e urbani di Minervino che ha portato alla luce nuove pagine di storia come: i riferimenti alla **Grande Storia nella rivolta contro i Bizantini**, le **donazioni dei Normanni ai monasteri**, la **presenza dei Sanniti a Minervino**, l'**etimologia della parola Scesciola**, la **commenda di Acquatetta gestita dal cardinale Federico Borromeo**. Tutto questo e tanto altro è contenuto nel libro scritto dalla prof.ssa Perrone, uno scrigno che contiene le "pietre preziose" della storia di Minervino, raccolte con un'attenta ricerca storica. **Mons. Luigi Renna** ha affermato: "La toponomastica restituisce nomi ai luoghi e luoghi ai nomi" e la prof.ssa ha aggiunto che ne viene fuori un passato di cui essere orgogliosi che suggerisce spunti per l'avvenire. Un avvenire frutto delle salde radici che la fede ha radicato a Minervino.

Santi Medici di Bari - scrive **Mons. Alberto D'Urso nella prefazione**- ha incontrato tante vittime, ha affinato in questa esperienza personale la sua capacità di ascolto, entrando nelle sfere sempre più personali delle persone 'sotto schiaffo', le quali si lasciano esplorare, motivate dalla speranza che le loro storie siano testimonianza per milioni di persone affogate nei debiti. Si contano infatti in Italia circa 10 milioni di persone che non hanno accesso al mercato legale del credito, a rischio usura o già strangolate da questo serpente mortifero".



Venerabile Egidio Bullesi (1905-1929)

Egidio BULLESI

Apostolo dei poveri

Egidio Bullesi nasce a Pola, Istria, il 24 agosto 1905 quando la città è ancora austriaca, ma vi frequenta le scuole italiane. Terzo di nove fratelli, a 10 anni durante il primo conflitto mondiale conosce la dura condizione di profugo in Ungheria e Austria. Nel 1918 torna a Pola, città ora italiana, e qui lavora nei cantieri navali a soli 13 anni. A 15, durante uno sciopero rosso, si inerpica sulla gru più alta e innalza il Tricolore. Quell'anno si iscrive anche al terz'ordine francescano e diventa guida dei giovani di Azione Cattolica di Pola dove fonda il Reparto Scout. A 20 anni è in Marina e si imbarca sulla Dante Alighieri, a 22 lavora nei cantieri di Monfalcone, mentre si adopera con passione nella catechesi tra i ragazzi: ancora oggi sono in vita i "suoi" giovani, che ne ricordano la santità nel quotidiano. Ai bambini dell'orfanotrofio di Pola ha sempre dedicato il suo salario. Erano loro i primi a gremire il Duomo il **26 aprile 1929, giorno del suo funerale. Il processo di beatificazione**, avviato da don Antonio Santin suo padre spirituale, futuro vescovo di Fiume, Trieste e Capodistria, **è ancora in corso. Nel 1997 la Chiesa lo ha dichiarato venerabile** e attualmente sono all'esame presunti miracoli per sua intercessione.

Tutte le informazioni qui riportate sono tratte da "Avvenire", 26 aprile 2019. Per saperne di più, www.santiebeati.it (cliccare il nome del venerabile).

(a cura di **Leo Fasciano**,
Redazione "Insieme")

«Anche sulla tolda della nave non smise un attimo di essere santo, recitando ogni giorno il Rosario», tra commilitoni così diversi da lui, eppure spesso da lui convertiti, «ogni giorno fedele ai suoi modelli: la riservatezza di Maria e lo stile di vita di san Francesco. Oggi, nel 90° dalla sua morte, io gli chiedo l'intercessione per una Chiesa che, secondo le parole di papa Francesco, sia empatica ai giovani», proprio come lo era il **venerabile Egidio Bullesi**. Con queste parole il vicario generale dell'arcidiocesi di Gorizia, Armando Zorzin, presiedeva ieri la celebrazione solenne per il **90° anniversario dalla morte del "venerabile istriano"**, morto a Pola il 25 aprile 1929, in fama di santità nonostante fosse vissuto solo 23 anni.

Isola di Barbana, santuario dell'omonima Madonna, gestito dai frati minori da oltre un secolo e meta di pellegrinaggi che non vedono sosta dal XIII secolo. **È qui che per pregare sulla sua urna**, tumulata i primi 45 anni a Pola e negli ultimi 45 a Barbana, **sono giunti ieri sull'Isola oltre seicento pellegrini da tutta Italia**, rappresentanti della congregazione di cui Egidio fece parte ma anche delle comunità istriane (esuli o rimaste) a lui fedeli, fervide nella speranza che la causa di beatificazione possa completare presto il suo iter, che lo vede venerabile dal 1997.

Noto come l'apostolo dei poveri, Bullesi, che povero era nato, ad essi dedicò ogni azione della sua breve vita. È toccato ancora al vicario generale ricordare la straordinaria esistenza terrena del ragazzo, che «*fin da bambino metteva Gesù al primo posto e a 9 anni raccontava quanto era contento nel cuore di trattenersi a lungo con Gesù dopo aver preso l'Eucaristia*». Lo stesso Egidio, che fin dalla più tenera età coinvolgeva i giovani contagiandoli con la sua fede felice, prima di morire lasciò scritto: «*Ho impegnato tutte le mie forze per amare sempre più il Signore'... Da qui una confidenza sconfinata fino all'abbandono completo alla Sua volontà, un animo tutto disposto all'apostolato*».

Un'opera che non richiedeva croci o altari, e che Egidio portava con sé ovunque la vita lo conducesse. **E non fu una vita facile: a 13 lavorava già nei cantieri navali** e lì si impegnava nell'apostolato sfidando il difficile contesto della lotta socialista e degli scioperi rossi. **A 16 anni è già iscritto al terz'ordine francescano e guida i giovani di Azione cattolica** mentre fonda a Pola il locale reparto scout. **A venti si imbarca sulla corazzata Dante Alighieri** e nei due anni di servizio militare letteralmente travolge i commilitoni, non con le parole, ma con il suo esempio. È guardando a lui che **alcuni tra i suoi compagni atei restano segnati**. «*Tra loro ricordiamo Guido Foghin, agnostico, che alla morte di Egidio diventerà frate francescano e missionario in Cina e Guatemala, assumendo da religioso il nome di Egidio Maria*».

La sua opera continua anche dopo il congedo, nei cantieri di Monfalcone, dove in seno alla San Vincenzo trova nuova linfa vitale per stare **accanto ai poveri e soprattutto ai giovani**, («*Ho sempre in mente i miei poveri*», scrive Egidio, «*vorrei correre ovunque c'è bisogno di un pezzo di pane*»). **È così che si dona al punto da contrarre la tisi e la sua morte diventa essa stessa evangelizzazione**: ciò che avvenne negli ultimi istanti è documentato da chi era presente e testimonia la sua gioia di correre incontro al Signore. «*L'anno scorso durante il Convegno nazionale dei Santuari italiani ho portato la figura di Egidio Bullesi a papa Francesco e gli ho consegnato tre biografie* – racconta frate Stefano Gallinaro, rettore del Santuario –. *Egidio è esattamente il santo del quotidiano, quello che il Papa ci addita spesso come esempio che chiunque di noi può seguire*», senza alibi perché è uno di noi.

Il pellegrinaggio continua oggi a Pola, in Istria, nei luoghi in cui Egidio visse la sua infanzia e **ancora la gente ha memoria delle sue opere**. «*Nella sua chiesa nativa, il Duomo di Pola, avverrà oggi un fatto straordinario, la prima celebrazione bilingue italiano-croato, come vivo auspicio di fraternità cattolica oltre ogni confine*», racconta Maria Rita Cosliani, curatrice della biografia di Bullesi. E, come nota Walter Arzaretti, organizzatore del pellegrinaggio, «*qui siamo nella Chiesa di confine. Quindi la Chiesa dell'Europa*».

Lucia Bellaspiga ("Avvenire", 26/4/2019)

FILM & MUSIC point

RUBRICA DI CINEMA E MUSICA

Don Vincenzo Del Mastro

Redazione "Insieme"

ELLA & JOHN

GENERE: Drammatico

ANNO: 2018

REGIA: Paolo Virzì

SOGGETTO: Helen Mirren, Donald Sutherland, Christian McKay

SCENEGGIATURA: Francesca Archibugi, Francesco Piccolo, Paolo Virzì

PAESE: Italia

DURATA: 112 Min

DISTRIBUZIONE: 01 Distribution



«Gesù, davanti alla gente senza pastore, dimentica il riposo e comincia di nuovo ad insegnare, ricomincia ad essere pastore, a prendersi cura di quella gente».

Dalla lettera pastorale "Date voi stessi da mangiare" di Mons. Luigi Mansi - Vescovo

LA TRAMA

Il film *Ella & John*, ci presenta **una coppia di anziani** con tante esperienze ma anche con tanta determinazione a non arrendersi alle avversità che li perseguitano. Forti di un legame che non può essere spezzato se non dalla morte, combattono contro medici e figli che li vorrebbero portare in due ricoveri diversi. **Lui forte ma con un principio di Alzheimer, lei lucidissima ma malata di tumore**, decidono di regalarsi un'ultima vacanza per sfuggire ad un destino crudele che li dividerebbe per sempre. Il racconto si snoda attraverso una trama lineare e divertente. A dominare la scena è una malinconia soffusa che la bravura del regista trasforma in felicità e ribellione vissute da due persone che non vogliono arrendersi nonostante la vecchiaia e la malattia. **A loro non interessa la quantità dei giorni che hanno ancora da vivere, ma la qualità del loro futuro e del loro amore.**

Per riflettere

Questo film è una specie di ultimo percorso alla ricerca della felicità dove emerge la fragilità dell'essere umano. Certo non è facile, particolarmente per Ella, obbligata ogni volta a dover ricondurre l'amato marito perso nei meandri di una memoria annebbiata. Virzì ci guida ad entrare da protagonisti in questa storia, a pensare al nostro domani considerando il vero significato dell'amore. *«È una bella storia d'amore, ma anche un atto di ribellione contro la forza del destino, entrambi si rivoltano contro l'accettare passivamente la fine della loro relazione, che dura da più di 50 anni. Secondo me il loro viaggio è un bel modo per dirsi addio e anche per raccontarsi la verità in modo autentico, senza più paura».* In queste parole del regista troviamo la chiave di lettura di tutto il film: **amare significa entrare nella vita dell'altro**

per condividere e sanare ogni suo limite. Ho sinceramente pianto. Ho sinceramente riso. Questo è Paolo Virzì. Capace di portare sul grande schermo sentimenti tanto umani, quanto forti. Tanto fragili, quanto sinceri. **Un film che secondo me è un capolavoro dai colori umani, sfumature neanche tanto accennate, un risveglio senza fretta.** Con il tempo che corre e che si misura con quello interiore. Una vita che vuole continuare. Senza urgenza, ma come un regalo per sé.

C'è un riflesso di ognuno di noi in quest'opera. Perché la vita ci appartiene quanto l'amore, così come ci appartiene la fine. Privo di tentennamenti, Paolo Virzì si conferma un regista che non racconta solo una storia. Lui ti ci butta dentro quella storia. La sceneggiatura e la fotografia mai distratte. La prova attoriale da Oscar.

Valutazione pastorale

Dal punto di vista pastorale, il film è da valutare come complesso, problematico e adatto per dibattiti. Non c'è dubbio che la parte conclusiva possa creare delle criticità. Il film è dunque da utilizzare in programmazione ordinaria con attenzione ad alcuni risvolti narrativi che meritano particolare prudenza.

Per riflettere

- Quanto dura per te l'Amore?
- Che cosa vuol dire per te Amare?
- L'Amore secondo te è capace di sanare ogni limite?

CESARE CREMONINI NESSUNO VUOLE ESSERE ROBIN

"Nessuno Vuole Essere Robin" racconta la paura di essere fragili e vuole dimostrare che il "non essere invincibili" – eroi – è il punto più importante da cui ripartire. **In questa canzone Cesare Cremonini ha messo pensieri personali molto forti che parlano di un presente che ha bisogno più di "Robin" che affiancano eroi e che lavorano dietro le quinte, che di persone che si sentono eroi e poi non lo sono.** Altri temi importanti sono: la solitudine che spesso abita in noi, i "perché...?" che hanno bisogno di risposte, e il desiderio di dare voce a chi non ha voce.



Per riflettere

- Qualche volta abita in te la solitudine?
- Che cosa è per te la tua fragilità?
- Cos'è quella cosa o quelle cose che senti che non ti permettono di godere veramente della vita e di essere veramente felice?

LEGGENDO... LEGGENDO

RUBRICA DI **LETTURE E SPIGOLATURE VARIE**

Leonardo Fasciano

Redazione "Insieme"



IL FRAMMENTO DEL MESE

"La politica è una maniera esigente - ma non è la sola - di vivere l'impegno cristiano al servizio degli altri."

(Paolo VI, *Octogesima adveniens* (1971), n.46)

"Se consideriamo lo stato attuale del mondo, tutta la vita (...) l'umanità è malata!

E se io fossi un medico e qualcuno mi chiedesse: 'Che si deve fare?', risponderei:

**'Il primo rimedio, la condizione indispensabile per poter fare qualcosa, quindi la prima cosa da fare è:
procura silenzio, introduci il silenzio'**

(S. Kierkegaard, *Le grandi opere filosofiche e teologiche*, Bompiani 2013, p.2441)

Due frammenti per due libri molto diversi. Due libri perché, con le vacanze estive (imminenti), ci sarà più tempo da dedicare alla lettura (o così si spera!). Il primo frammento è tratto da una Lettera apostolica di san Paolo VI (1897-1978). È un pensiero spesso citato per sottolineare il valore dell'impegno politico come un modo serio ed esigente di mettersi al servizio della società. Ahimè, purtroppo, non mancano occasioni per lamentarci delle degenerazioni della politica verso cui cresce nella gente un sentimento di disaffezione. Si avverte il bisogno di ricomprendere le ragioni di una politica all'altezza delle sfide che il mondo ci pone per alimentare la speranza di riuscire a costruire un mondo nuovo e più a misura degli uomini e delle donne del nostro tempo. Francesco Occhetta, gesuita dell'autorevole rivista *La Civiltà Cattolica*, ci propone il suo **Ricostruiamo la politica. Orientarsi nel tempo dei populismi**, San Paolo 2019, pp.183, euro 16,00. Quali sono le caratteristiche dei populismi europei? Quali riforme mancano al nostro Paese? Quale contributo possono dare i credenti e la Chiesa in Italia alla politica? Sono le domande che guidano la riflessione dell'Autore che articola il suo sag-



gio in tre capitoli corrispondenti ai tre verbi di papa Francesco indicati nell'*Evangelii gaudium*: "riconoscere", "interpretare", "scegliere". Ecco come Occhetta presenta il suo libro nei tre capitoli: **"Nel primo si offrono criteri di discernimento per 'riconoscere' le caratteristiche dei populismi europei: dalla negazione delle minoranze al superamento delle categorie di destra e sinistra; dalla disintermediazione alla comunicazione diretta dei leader; dalla idea di popolo puro alla delegittimazione delle istituzioni; dal fenomeno del tecnopopulismo alle forme di democrazia diretta (...). Il secondo capitolo riporta alla memoria e 'interpreta' alcune riforme mancate e fornisce elementi per dibattere, nello spazio pubblico, su quale modello di integrazione adottare per gli immigrati; quale riforma del servizio pubblico proporre per garantire la coesione sociale; quali riforme costituzionali approvare dopo il referendum del 2016. Il terzo capitolo invita a 'scegliere': dall'impegno dei cristiani in politica al modo in cui realizzare i temi 'politici' del pontificato di Francesco fino alla formazione pre-politica e pre-partitica per selezionare una nuova classe dirigente"** (p.21).

Il secondo frammento, del filosofo danese S. Kierkegaard (1813-1855), ci invita a prendere coscienza di una "malattia" speciale che richiede una terapia singolare: l'umanità soffre di troppo "rumore", "chiasso" e "chiacchiere" (sono termini adoperati dall'Autore nel testo da cui è tratto il frammento). Abbiamo bisogno impellente di fare "silenzio" dentro e fuori di noi. Impresa non facile, ma necessaria e urgente. Un libro interessante che analizza in lungo e largo il tema del silenzio è del sociologo e antropologo David Le Breton (dell'Università di Strasburgo in Francia), **Sul silenzio. Fuggire dal rumore del mondo**, Raffaello Cortina 2018, pp.363, euro 24,00. Così l'Autore introduce il libro: **"La modernità è avvento del rumore. Nel mondo riecheggia incessantemente il suono degli strumenti tecnologici il cui utilizzo accompagna, nel corso del giorno, la vita personale**



e collettiva (...). Il diffondersi della tecnologia ha portato con sé un'accresciuta penetrazione del rumore nella vita quotidiana e una sempre maggiore incapacità di controllarne gli eccessi" (p.11). L'analisi è svolta in 6 capitoli: **"Forme di silenzio nella conversazione"; "Politiche del silenzio"; "Discipline del silenzio"; "Spiritualità del silenzio"; "Il silenzio e la morte"; "Aspirare al silenzio"**. Sul silenzio rigenerante: **"La punteggiatura del silenzio, gustato in momenti diversi dell'esistenza, ritirandosi in campagna o in un monastero, o anche, più semplicemente, in giardino, in un parco, concedendosi una camminata, si rivela un'occasione per ritemperare lo spirito, per godere di un tempo di riposo prima di immergersi nel rumore (...). Il silenzio così ritrovato procura un accentuato sentimento di esistere (...)** [pp.242-243]. Buon... silenzio a tutti!

APPUNTAMENTI

a cura di **Don Gianni Massaro**
Vicario Generale

GIUGNO

- 01** › Incontro dei Consacrati
- 02** › Ascensione del Signore;
› 53ª Giornata di preghiera per gli Operatori delle Comunicazioni Sociali
- 04** › Incontro promosso dall'AIMC
(Associazione Italiana Maestri Cattolici)
- 07** › Forum di Formazione all'Impegni Socio Politico
- 08** › Veglia di Pentecoste
- 09** › Pentecoste
- 10** › Solennità di San Riccardo
- 14** › Incontro del Clero giovane
- 16** › SS. Trinità;
- 18** › Consiglio Presbiterale Diocesano
- 19** › Veglia di preghiera
- 20** › Corpus Domini - Minervino Murge
- 21** › Festa Onomastica di S. E. Mons. Luigi Mansi;
› Giornata diocesana di Santificazione Sacerdotale
- 22** › Corpus Domini - Canosa
- 23** › Corpus Domini - Andria
- 28** › Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù;
› Esposizione e venerazione della Sacra Spina
- 29** › 44° Anniversario di Ordinazione Sacerdotale di S.E.Mons. Luigi Mansi
- 30** › Giornata per la carità del Papa

AGOSTO

- 28** › Campo AVS
- 29** › Campo AVS
- 30** › Campo AVS
› Campo Scuola Diocesano Unitario di AC
- 31** › Trasferimento del simulacro della Madonna dei Miracoli presso il Santuario omonimo - Andria

Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Acri presso la Curia Vescovile o inviare il **c.c.p. n. 15926702**

intestato a: **Curia Vescovile, P.zza Vittorio Emanuele II, 23 76123 Andria (BT)** indicando la causale del versamento: **"Mensile Insieme 2018 / 2019"**.

Quote abbonamento annuale:

ordinario euro 10,00; sostenitore euro 15,00. Una copia euro 1,00.

CALENDARIO CRESIME

SETTEMBRE - NOVEMBRE 2019

Giorno	Parrocchia	Orario	Città
22 Settembre	S. Nicola di Mira	18.30	Andria
28 Settembre	S. Maria Add. alle Croci	19.00	Andria (Cattedrale)
5 Ottobre	S. Maria Vetere	19.00	Andria
6 Ottobre	Gesù Crocifisso	19.00	Andria (Cattedrale)
12 Ottobre	S. Andrea Apostolo	18.00	Andria
13 Ottobre	S. Maria Vetere	11.30	Andria
	S. Andrea Apostolo	18.00	Andria
19 Ottobre	SS. Trinità	18.30	Andria
20 Ottobre	SS. Trinità	11.00	Andria
	Sacro Cuore di Gesù	19.00	Andria
26 Ottobre	SS. Trinità	18.30	Andria
27 Ottobre	S. Francesco d'Assisi	11.30	Andria (Cattedrale)
	Sacro Cuore di Gesù	18.00	Andria
1 Novembre	Maria SS. del Rosario	11.00	Canosa di Puglia
3 Novembre	S. Giuseppe Artigiano	11.30	Andria
	S. Giuseppe Artigiano	18.00	AndriaAndria
9 Novembre	Cuore Imm. di Maria	18.30	Andria
10 Novembre	Cuore Imm. di Maria	11.30	Andria
	S. Michele Arcangelo	18.30	Minervino Murge
17 Novembre	Maria SS. Incoronata	11.00	Minervino Murge
	S. Giovanni Battista	18.30	Canosa di Puglia
21 Novembre	Gesù, Giuseppe Maria	18.30	Canosa di Puglia
23 Novembre	Maria SS. dell'Altomare	18.30	Andria
24 Novembre	Maria SS. dell'Altomare	18.30	Andria

INSIEME

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Reg. al n. 160 registro stampa presso il Tribunale di Trani
GIUGNO 2019 - Anno Pastorale 20 n. 9

<i>Direttore Responsabile:</i>	Mons. Giuseppe Ruotolo
<i>Capo Redattore:</i>	Sac. Gianni Massaro
<i>Amministrazione:</i>	Sac. Geremia Acri
<i>Segreteria:</i>	Sac. Vincenzo Chieppa
<i>Redazione:</i>	Maria Teresa Alicino, Nella Angiulo, Raffaella Ardito, Maria Teresa Coratella, Sac. Vincenzo Del Mastro, Leo Fasciano, Marialisa Gammarota, Simona Inchingolo, Vincenzo Larosa, Giovanni Lullo, Maria Miracapillo, Maddalena Pagliarino.
<i>Direzione Amministrazione Redazione:</i>	Curia Vescovile P.zza Vittorio Emanuele II, 23 tel. 0883593032 - tel./fax 0883592596 c.c.p. 15926702 - 76123 ANDRIA BT
<i>Indirizzi di posta elettronica:</i>	Redazione insieme: insiemeandria@libero.it
<i>Sito internet della Diocesi di Andria:</i>	www.diocesiandria.org
<i>Grafica e Stampa:</i>	Grafiche Guglielmi - tel. 0883.544843 - ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione

Di questo numero sono state stampate 1350 copie. Spedite 350.

Chiuso in tipografia il 3 Giugno 2019



INSIEME AI SACERDOTI

I sacerdoti sono lì,
dove il Vangelo ha detto di essere.
Hanno gli occhi, il cuore e le braccia aperte.
Il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi,
ad andare avanti, insieme.



Per offrire il tuo contributo

hai a disposizione 4 modalità:

- › Conto corrente postale n. 57803009
- › Carta di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.insiemeaisacerdoti.it
- › Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- › Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della diocesi.

L'offerta è deducibile.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.insiemeaisacerdoti.it

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana